Sped.Abb.Post.
Spett. Biblioteca Civica
Piazza Hortis
TRIESTE 3 C.P. 1283
(Abb.Post. I GRUPPO)
2

Anno VIII - N. 2403 - Lire 2 … Martedì 27 luglio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

GRAVE EPISODIO DURANTE LE RICERCHE DEI SUPERSTITI DELLO "SKYMASTER,,

AEREI STATUNITENSI ATTACCATI abbattono due caccia cino-comunisti

Lo scontro è avvenuto a dodici miglia dall'isola di Hainan - L'attacco definito «una nuova prova di brutalità» - Preannunciata una vigorosa protesta - Consultazioni fra i membri della NATO per una risposta negativa all'ultima nota sovietica

Washington, 26

Il Dipartimento di Stato ha reso noto che due aerei americani partecipanti alle operazioni di ricerca dei superstiti dell'apparecchio inglese «Skymaster» abbattuto al largo delle coste cinesi, hanno abbattuto due caccia comunisti cinesi. Ecco il comunicato ufficiale diramato a nome del Segretario di Stato Dulles:

«Come annunciato sabato 24 luglio, il Ministro della Difesa aveva ordinato a due portaerei americane di recarsi sul luogo dove aerei cinesi avevano attaccato un apparecchio commerciale britannico provocando, tra l'altro, la morte di tre cittadini statunitensi ed il ferimento di altri tre. La missione di queste navi era di dirigere e proteggere le operazioni di salvataggio e di ricerca nella zona della tragedia.

«Due apparecchi americani di base su una portaerei, del tipo di quelli adibiti ad operazioni di salvataggio, i quali stavano effettuando la loro umanitaria missione ed erano alla ricerca di possibili superstiti, sono stati attaccati al di sopra del mare aperto da due caccia della Cina comunista, apparentemente dello stesso tipo di quelli i quali avevano condotto la settimana scorsa l'attacco contro l'apparecchio inglese delle Aviolinee «Cathay Pacific». Gli aerei americani hanno risposto al fuoco ed i due caccia cino-comunisti sono precipitati. Non ci sono state vittime da parte americana.

«Gli Stati Uniti intendono protestare nel modo più vigoroso contro questa nuova prova di brutalità offerta dai cino-comunisti e contro questa interferenza aggressiva in una operazione di soccorso umanitario in mare aperto». Il comunicato non specifica la località e l'ora dello scontro.

Eisenhower è stato messo al corrente del grave fatto da Dulles che gli ha telefonato nella mattinata. Il portavoce della Casa Bianca, Hagerty, ha detto che la dichiarazione diramata dal Segretario di Stato «riproduce i sentimenti personali del Presidente».

In merito all'incidente, il comandante della flotta americana del Pacifico, ammiraglio Stump, attualmente a Washington, ha dichiarato ai giornalisti che i piloti degli aerei statunitensi hanno ricevuto l'ordine di «premere rapidamente il grilletto delle loro armi» qualora fossero stati oggetto di attacchi. L'ammiraglio ha spiegato che gli ordini impartiti possono essere così riassunti: «Se un apparecchio americano viene attaccato o avvicinato con intenzioni evidentemente ostili, l'apparecchio deve fare fuoco sull'attaccante. In altri termini, non bisogna aspettare per controbattere il fuoco avversario che il fuoco nemico abbia avuto il tempo di portar via di netto le nostre teste».

L'amm. Stump ha poi confermato che le due portaerei presenti nella zona dell'incidente sono la «Philippine Seas» e la «Hornet», le quali stanno partecipando in quest'epoca ad alcune esercitazioni nelle acque del Pacifico. Egli ha tenuto a precisare che gli aerei americani si trovavano molto al di fuori dei limiti territoriali della Cina comunista allorquando hanno subito l'attacco dei caccia cinesi. Interrogato da un giornalista circa il quesito se questi «limiti territoriali» vengano situati a tre miglia dalle coste o a dodici miglia da esse, l'amm. Stump ha osservato: «Il limite delle tre miglia è universalmente riconosciuto, solo alcuni paesi fissano il limite in maniera diversa».

L'amm. Stump ha dichiarato anche che vi sono attualmente nelle acque dell'Asia Sud-orientale altre due portaerei statunitensi, la «Boxer» e la «Tarawa». Invitato a precisare se ritenga questa squadra abbastanza forte da poter fronteggiare da sola una eventuale crisi, l'ammiraglio ha risposto affermativamente. Quanto poi al problema se i comunisti saranno più prudenti in futuro ed eviteranno nuovi incidenti aerei, Stump ha detto: «Vorrei sperarlo, ma non so fino a che punto essi vogliano creare disordini».

A sua volta il Ministro della Difesa Wilson, dopo avere precisato alla stampa che tutti gli aerei coinvolti nell'incidente, dell'una e dell'altra parte, erano velivoli ad elica, ha spiegato che l'incidente si è prodotto a più di 12 miglia di distanza dalla costa dell'isola di Hainan (controllata dai cino-comunisti) alle 4.5 (ora italiana) di stamane, lunedì. Gli apparecchi americani erano caccia «Douglas» impegnati nelle ricerche di eventuali superstiti dello «Skymaster» inglese abbattuto in mare venerdì scorso; quelli comunisti erano probabilmente «La-7» monoposti, i più rapidi apparecchi di cui è dotata l'aviazione della Cina comunista. Wilson ha precisato anche che una cannoniera della Cina comunista ha aperto il fuoco contro gli aerei americani, i cui piloti, però, non hanno risposto.

L'annuncio del nuovo incidente avvenuto al largo delle coste cinesi ha provocato enorme impressione negli ambienti ufficiali di Washington. Il grave avvenimento ha completamente mutato l'atteggiamento degli alti funzionari americani, i quali in un primo momento erano stati favorevolmente sorpresi dalla prontezza con cui il Governo di Pechino aveva ammesso le proprie responsabilità nell'abbattimento dell'aereo inglese della «Cathay Pacific». Vero è che si riteneva a Washington che le scuse dei cinesi erano state offerte più per far piacere all'India che come risultato di un genuino rammarico. E' risaputo che il Governo di Pechino non ha ancora perduto la speranza di adescare l'India in un patto di sicurezza asiatico sotto l'egida comunista.

Fonti attendibili hanno dichiarato oggi che Francia, Stati Uniti e Granbretagna si sono trovate d'accordo oggi nel chiedere alle altre Nazioni appartenenti alla NATO di dare il loro appoggio unanime nel respingere la proposta russa per una conferenza dalla quale dovrebbe nascere, secondo i desideri russi, un nuovo sistema collettivo di sicurezza in Europa. Le stesse fonti hanno affermato che anche Austria e Germania saranno consultate circa la proposta sovietica.

La proposta sovietica sarà sottomessa al giudizio dei 14 membri della NATO; le stesse fonti attendibili affermano che gli Stati Uniti, con il pieno appoggio di Francia e Inghilterra, annettono grande importanza al fatto che anche le piccole Nazioni esprimano il loro punto di vista sulla questione della nota, che essi chiaramente pensano sia stata inviata con il fermo proposito di incrinare l'unità del mondo libero.

Il portavoce stampa del Dipartimento di Stato nel corso di una conferenza stampa ha detto: «Discuteremo la nota di Mosca con i nostri alleati prima di inviare una risposta». Il portavoce ha messo a tacere le congetture secondo cui la nota di Mosca o qualche altro importante argomento avessero motivato l'inattesa visita di cinque minuti fatta oggi a Dulles dall'Ambasciatore sovietico Georgi Zarubin poco dopo l'incontro di Dulles con l'Ambasciatore inglese Makins. Zarubin — ha detto il portavoce — si è recato da Dulles dietro propria iniziativa per chiedere se gli Stati Uniti saranno rappresentati alla fiera agricola che si terrà a Mosca il 1.o agosto. Il portavoce ha aggiunto che Zarubin ha tirato in ballo un'altra questione, pure di natura secondaria, tuttavia non ha voluto fare precisazioni in proposito.

Questa sera, alle 20.50, è giunto all'aeroporto di Washington il Presidente sudcoreano Syngman Rhee, dove erano ad attenderlo il Vicepresidente degli Stati Uniti, il Segretario di Stato Dulles, il Ministro della Difesa Wilson e numerose altre personalità.

Rhee trascorrerà negli Stati Uniti cinque giorni, ospite del Presidente Eisenhower. Uno degli scopi principali del suo viaggio a Washington è — a quanto si ritiene — quello di rivolgere un appello agli Stati Uniti perchè diano il loro appoggio ad una azione tendente a cacciare i comunisti dalla Corea settentrionale ed a riunificare il paese con la forza, in seguito al fallimento della fase coreana della conferenza di Ginevra.

Si ritiene inoltre che Rhee, nel corso dei suoi colloqui alla Casa Bianca intenda anche proporre una revisione del patto di difesa reciproca fra gli Stati Uniti e la Corea del Sud, patto che non è ancora entrato in vigore, chiedere maggiori aiuti economici per la ricostruzione del paese e ottenere aiuti per aumentare l'entità delle forze armate della Corea del Sud.

A partire dal 15 agosto

RIDOTTE LE LISTE dei "beni strategici,,

Londra, 26

Un importante annuncio che interessa anche l'Itaia, è stato oggi pomeriggio ai Comuni dal Ministro del Commercio, il quale ha reso noto che in seguito ai negoziati con gli Stati Uniti e gli altri paesi occidentali sulle esportazioni dei «beni strategici» in Russia e in altri paesi comunisti dell'Europa orientale, è stato deciso che, a partire dal 15 agosto, il numero delle «voci» comprese nella lista dei beni strategici, la cui esportazione è proibita, verrà ridotto da 250 a 170, diminuirà anche — da 90 a 20 — il numero degli articoli la cui esportazione è soggetta a controlli quantitativi.

Ciò significa, ha aggiunto il Ministro, che vi sarà un notevole sviluppo degli scambi.

POLIZIOTTO AUSTRIACO ucciso dai soldati russi

Vienna, 26

Due soldati sovietici, colti ieri in flagrante da una pattuglia della polizia austriaca mentre stavano asportando delle bottiglie di bevande gassate a St. Peter in der Au (Bassa Austria), hanno ucciso a revolverate il capo della pattuglia e sono quindi riusciti a darsi alla fuga.

LA SCOMPARSA DEL CAPO DEI SERVIZI DI SICUREZZA

OTTO JOHN FU DROGATO prima di finire a Berlino Est?

Egli sarebbe rimasto vittima di un suo amico medico
Il Ministro Schroeder esclude il sospetto di tradimento

Bonn, 26

Il Governo della Germania Occidentale, per bocca del suo Ministro degli Interni Gerhard Schröder, si è dichiarato convinto che l'ex capo dei servizi di sicurezza Otto John è stato adescato dai comunisti nella zona orientale di Berlino.

Parlando a un folto stuolo di giornalisti convocato per una conferenza stampa, il Ministro Schröder ha detto che l'inchiesta condotta dalle autorità di Bonn ha potuto mettere in luce i seguenti fatti: 1) John non si è recato nel settore sovietico di Berlino con l'intento di tradire; 2) non è stato infatti trovato alcun motivo che convalidi la tesi di una sua possibile defezione in campo comunista; 3) il Governo della Germania Occidentale è tuttora convinto che John sia stato adescato nel settore orientale.

Come è noto, John scomparve il 20 luglio a Berlino e successivamente parlò alla radio comunista dicendo di essersi unito ai comunisti per lavorare con loro alla riunificazione della Germania.

Schröder ha spiegato le ragioni per cui il Governo non ritiene che l'ex capo dei servizi segreti abbia voluto macchiarsi di tradimento. Tutti i documenti privati e confidenziali, ha detto il Ministro, sono stati ritrovati nel suo ufficio a Bonn e nella camera di albergo che occupava a Berlino prima della scomparsa.

«E' stato anche assodato — ha proseguito Schröder — che John intendeva partire in volo da Berlino per recarsi a Colonia e aveva già effettuato la necessaria prenotazione. Aveva fissato anche un certo numero di appuntamenti a Colonia. Non vi era per lui alcun motivo per andarsene volontariamente nel settore sovietico. Anche se avesse pensato che il suo incarico nella Germania Occidentale fosse in pericolo, John sapeva perfettamente che avrebbe potuto trovare facilmente altre convenienti posizioni. Come pure sapeva perfettamente che se fosse finito tra i comunisti, questi lo avrebbero sfruttato per qualche tempo per i loro scopi propagandistici e lo avrebbero poi successivamente fatto sparire. I risultati della nostra inchiesta ci conducono a pensare che John sia stato adescato con un inganno attraverso la frontiera».

Schröder ha aggiunto che la chiave di volta del mistero è indubbiamente il dott. Wolfgang Wohlgemuth, amico del John da lunga data, il quale viene descritto come «comunista da salotto». «La lettera lasciata dal Wohlgem th — ha detto il Ministro — è stata probabilmente scritta per mascherare la parte da lui stesso svolta nella faccenda. Si può ragionevolmente presumere che Wohlgemuth abbia drogato John, perchè se questi avesse effettivamente voluto recarsi nel settore sovietico per tradire, non aveva certo bisogno di muoversi col Wohlgemuth. D'altra parte è chiaro che ai sovietici avrebbe servito molto di più un John tuttora in carica in Occidente che tra di essi nel settore orientale».

Schröder ha poi reso noto che la Repubblica federale, non desiderando avere alcun contatto con la Germania Orientale, ha chiesto l'aiuto degli alleati occidentali in relazione al «caso John». Nell'ufficio di John a Colonia, d'altra parte, sono state prese tutte le misure necessarie per ridurre al minimo il danno di eventuali rivelazioni di John alle autorità comuniste. Le informazioni di stampa che parlano di un'ondata di arresti nella Germania Orientale sono false: nessun agente dei servizi federali di protezione della Costituzione (diretti da John) nè dell'organizzazione di controspionaggio del generale Gehlen è stato sinora arrestato.

Rispondendo quindi ad un vero fuoco di fila di domande, il Ministro Schröder ha affermato tra l'altro che egli aveva sempre considerato il dottor John come «inidoneo per temperamento» alla sua carica, ed aveva sostenuto la necessità di effettuare dei cambiamenti in seno ai servizi da lui diretti. Schröder ha concluso la sua conferenza stampa facendo presente che le conclusioni cui è giunta l'inchiesta sono soltanto provvisorie e che ulteriori indagini saranno svolte dalle autorità competenti.

L'Ufficio informazioni occidentale ha reso noto a sua volta, sulla scorta di notizie raccolte nel settore sovietico, che la polizia comunista ha bloccato gli accessi alle zone occidentali di Berlino per impedire la fuga di agenti compromessi dalle rivelazioni del John.

Ufficiali del servizio di spionaggio sovietico sarebbero stati fatti affluire espressamente da Mosca per strappare all'ex capo dei servizi di sicurezza della Germania Occidentale tutte le possibili informazioni riguardanti il servizio di spionaggio nella Germania Orientale e al Quartier Generale sovietico di Potsdam. L'Ufficio informazioni occidentale ritiene di sapere che un vasto rastrellamento di agenti occidentali è tuttora in corso nel territorio orientale.

Oggi ha trovato rifugio a Berlino Ovest il deputato della Camera popolare della Germania Orientale, Hermann Selbach. Selbach, liberal-democratico, avrebbe dichiarato di essere stato continuamente sorvegliato dalla polizia e di aver temuto l'arresto. Non è stato detto se Selbach sia uno dei due deputati che si sarebbero rifugiati nella Germania Occidentale per sfuggire all'arresto dopo il passaggio del dott. John a Berlino Est.

Grigori Pushkin, nuovo Alto Commissario sovietico in Germania, che è nello stesso tempo Ambasciatore dell'URSS presso il Governo di Pankow, è giunto questa mattina in aereo nell'ex capitale tedesca.

REAZIONI LONDINESI ALLA NOTA DI MOSCA

LA PACE OFFERTA DAI RUSSI sarebbe disastrosa per l'Europa

Il Governo inglese non intende però interrompere il dialogo con i sovietici - Preoccupazioni per il nuovo incidente sul Mar della Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Giornata d'intensa attività politica quella odierna per i Ministri inglesi e particolarmente per Anthony Eden, il quale, dopo un lungo consiglio di Gabinetto in mattinata (a cui ne seguiranno altri due domani e dopodomani) ha trascorso buona parte del pomeriggio alla Camera dei Comuni, rispondendo a diverse interrogazioni di politica estera, e stasera è stato ospite, a pranzo, dell'Ambasciatore di Francia Massigli.

La giornata è stata dominata da due grosse questioni: quella della nota sovietica in cui s'invitano gli occidentali a una nuova conferenza internazionale sul problema della sicurezza europea e quella degli sviluppi del tragico incidente di venerdì scorso nel Mar della Cina, dove un aereo passeggeri inglese è stato abbattuto da caccia cinesi. La maggiore importanza politica della prima questione non ha impedito che la notizia, giunta nel pomeriggio da Washington, del successivo scontro tra aerei americani e cinesi, abbia fatto passare in seconda linea qualsiasi altro problema.

Le telescriventi delle agenzie hanno portato a Londra questa notizia proprio mentre il Ministro degli Esteri faceva una dichiarazione alla Camera dei Comuni accettando le scuse fatte dai comunisti per lo «errore» commesso dai loro due caccia, abbattendo l'apparecchio inglese. Eden, anche se già lo sapeva, non ha fatto riferimento al nuovo e ancora più grave incidente, e il conseguente riserbo dei circoli diplomatici inglesi fa sì che non ci siano sino a questo momento commenti ufficiali in proposito. E' certo, però, che i dispacci, finora pervenuti da Washington hanno creato notevoli preoccupazioni in questi circoli diplomatici, dove non si esclude la possibilità di ulteriori e forse più gravi complicazioni.

Ma a questo proposito a Londra non si può fare altro che attendere ed ogni commento è per il momento inutile. Vi è, naturalmente, grande indignazione per l'azione dei due caccia cinesi che attaccarono lo aereo inglese, e le pronte scuse offerte stamane al Governo inglese dal Governo di Pechino, accompagnate dall'offerta di risarcimento dei danni subiti e di compenso ai parenti delle vittime, non hanno potuto far mutare il giudizio inglese su quanto era avvenuto: «Accettiamo con soddisfazione queste pronte offerte di scuse per un attacco selvaggio e ingiustificato contro un aereo passeggeri disarmato» ha detto, a esempio, Eden alla Camera dei Comuni, aggiungendo di sperare che il Governo cinese prenderà azioni disciplinari contro i colpevoli, ed anche Attlee ha detto che l'attacco cinese era «assolutamente ingiustificato».

Naturalmente questa serie di incidenti nel Mar della Cina non poteva restare senza effetto sul modo in cui viene veduto l'altro grosso problema di cui dicevamo, quello cioè della nota sovietica e della risposta che ad essa dovrà dare l'Occidente. Significativamente due giornali londinesi di tendenza diversa intitolavano stamane il loro articolo di commento alla nota russa in modo identico: «Parole e fatti», contrapponendo cioè alle parole di pace (almeno a prima vista) proferite dalla Russia i fatti tutt'altro che pacifici di cui si rende colpevole l'alleata cinese della Russia.

La reazione inglese è quindi di diffidenza nei confronti della nota russa. Si osserva come la nota si proponga soprattutto di indurre la Francia a indugiare ulteriormente prima di prendere una decisione definitiva sulla CED. Quanto alle proposte russe, se venissero accettate, esse avrebbero l'effetto di distruggere non solo la CED, ma anche la NATO, cacciando gli americani dall'Europa e lasciando quindi gli Stati dell'Europa occidentale indifesi di fronte alla prepotenza militare sovietica e in cambio di ciò la Russia si limiterebbe ad associarsi a una promessa collettiva di mantenere la pace in Europa. E' chiaro che l'Occidente non può neppure prendere in esame delle proposte di questo genere.

Sembra quindi che il Governo inglese abbia deciso di rispondere negativamente a tale offerta. Il problema è stato discusso nell'odierno Consiglio di Gabinetto, mentre avevano inizio consultazioni tra gli alleati. Un convegno di diplomatici si svolgerà quanto prima in una delle tre capitali occidentali per formulare il testo della risposta da inviare a Mosca.

Il fatto che la proposta russa non possa essere accettata non significa però che Londra intenda interrompere definitivamente il dialogo con i russi. Significativa la brevissima ed estremamente cauta dichiarazione fatta oggi in proposito alla Camera dei Comuni da Eden (e che è fino a questo momento l'unico commento ufficiale inglese alla nota russa). Eden si è limitato a dire che il Governo inglese consulterà i Governi francese e americano e gli altri Governi interessati, quelli cioè dei paesi aderenti alla NATO.

Questa cautela va però interpretata nel suo giusto significato, precisamente cioè che anche se Londra, assieme agli altri Stati, risponderà di no ai russi, insisterà però affinchè venga lasciata la porta socchiusa in modo da fare capire all'Unione Sovietica che se altre offerte di altro genere verranno fatte, allora il problema dell'Europa potrà essere riportato dinanzi a una conferenza internazionale che riprenda il dialogo interrotto a Berlino.

Ma per questo bisognerà prima che la Russia dia prove concrete della propria buonafede soprattutto acconsentendo a elezioni autenticamente libere in tutta la Germania, e rendendo possibile la conclusione del Trattato di pace austriaco. Molto, naturalmente, dipende da Parigi e da quella che sarà la decisione francese — che dovrebbe aversi tra poche settimane — in merito alla CED. Giacchè se la CED diventerà realtà e l'unità occidentale verrà così riaffermata, è probabile che i russi prima o tardi si inducano a discutere su basi più realistiche. Tutti questi problemi, senza alcun dubbio, sono stati discussi stasera all'Ambasciata di Francia fra Eden e Massigli.

A. L.

SOCCORSI ITALIANI per gli alluvionati in Austria

Vienna, 26

L'Incaricato d'Affari d'Italia a Vienna dott. Betteloni è stato ricevuto oggi dal Ministro austriaco degli Esteri Figl, al quale ha comunicato che il Ministero italiano degli Interni ha organizzato l'invio a Salisburgo di alcuni automezzi carichi di coperte di lana, maglie, calzature, e altri indumenti, per gli alluvionati.

Ordinato il "cessate il fuoco,, alle truppe francesi nel Delta

Diserzioni in massa dei soldati indigeni

Hanoi, 26

Un portavoce dell'Alto comando francese ha annunciato questa sera che il «cessate il fuoco» nel Vietnam settentrionale entrerà in vigore domani alle 8 (ora locale), dopo sette anni di guerra.

La seduta plenaria della conferenza di Trung Gia, precedentemente fissata per domattina, è stata spostata al pomeriggio dello stesso giorno. Si ritiene che sarà messa a punto in tale riunione la formula per le commissioni miste destinate a sovraintendere all'applicazione dell'accordo per la cessazione delle ostilità. Vi sarà ugualmente una seduta stamane, a porte chiuse, di carattere tecnico e di preparazione per quella plenaria. Si sa anche che il gen. Ely ha consegnato al Governo laotiano il testo completo degli accordi per la cessazione delle ostilità nel Laos. Questa, però, sarà completa solo tra una settimana, per difficoltà pratiche, poichè le forze combattenti operano in ordine sparso in zone boscose di montagna.

Prima ancora che fosse dato l'ordine di cessare il fuoco, i comunisti avevano fermato ogni azione offensiva diretta contro guarnigioni difese da vietnamesi ed avevano iniziato una intensa campagna propagandistica intesa a persuadere i vietnamesi alla diserzione ed al passaggio nelle file dei comunisti. La notizia è stata data in via ufficiale dal comando francese di Hanoi. Le autorità francesi hanno inoltre reso noto che il fenomeno della diserzione tra le truppe vietnamesi ha cominciato ad essere «inquietante». Intere guarnigioni sono passate ai comunisti.

Gli ultimi calcoli danno per sicure le cifre di 160 mila persone che saranno evacuate dalla regione del Delta che cadrà in mano comunista; questa cifra comprende anche i 40 mila cattolici che abbandonarono Bac Ninh, lasciando ai comunisti ogni avere e perdendo le ricche piantagioni di riso.

Voci contraddittorie provengono dalle zone vietnamesi abbandonate dai comunisti; alcune di tali voci affermano che il clero cattolico gode di una relativa libertà nelle aree occupate dai rossi; molti francesi che hanno fatto domanda per essere evacuati all'ultimo momento sono ritornati sulla decisione in considerazione di quello che faranno i comunisti. Essi confidano che sia possibile continuare a vivere con una certa libertà anche sotto il controllo di Ho Chi-minh.

I comunisti nel frattempo continuano nella loro propaganda anche nei riguardi dell'elemento cattolico vietnamese, mediante appelli radio.

Nelle acque di Spalato

«PARATA» NAVALE in onore del Negus

Belgrado, 26

L'Imperatore d'Etiopia è partito stasera dal porto di Spalato a bordo della nave scuola jugoslava «Galeb» alla volta di Corfù dove sarà ad attenderlo un incrociatore greco.

Nel pomeriggio si è svolta nel porto dalmato, in onore del Sovrano, una parata della Marina militare jugoslava. Hanno preso parte alla rassegna quattro cacciatorpediniere, otto vedette ed una flottiglia di mas.

Nel comunicato ufficiale emanato oggi viene annunciata l'elevazione al rango di Ambasciate delle Legazioni di Addis Abeba a Belgrado e di Belgrado ad Addis Abeba.

Tra i risultati della visita di Ailè Selassiè è da registrare infine l'invio in Etiopia da parte jugoslava di due scultori e di una centrale idroelettrica da 160 kilowatt.

Ai due scultori, Augustincic e Kraznic, sarà affidata l'erezione di un monumento a Ras Maconnen «vincitore di Adua» e padre di Ailè Selassiè e di un monumento a Massaua dedicato all'attuale Imperatore d'Etiopia. La centrale idroelettrica sarà fornita dalle ditte jugoslave Rade Koncar di Zagabria e Litostroj di Lubiana.

Non è escluso che al Parlamento ci sia qualche «novità» prima delle ferie

Sintomatico succedersi di riunioni di capigruppo e direttivi - Nulla comunque è trapelato dagli ambienti ufficiali

Roma, 26

La gara di velocità intrapresa col tempo dal Governo e dal Parlamento sembra diventare, con il passare dei giorni, inversamente proporzionale al caldo torrido che incombe su Roma, come del resto su tutta la Penisola. La fine del mese s'avvicina, i primi giorni d'agosto incalzano e la data del 6 finora presunta come inizio delle attesissime ferie parlamentari, dalle ultime voci sembra essere anticipata al 3: i deputati si sarebbero impegnati a lavorare ad oltranza il sabato 31 e la domenica 1 pur di incominciare le ferie lunedì 2 sera, facendo in questo senso una richiesta al Presidente Gronchi, il quale dovrebbe decidere dopo di aver interpellato il Governo

Sempre stando ai «si dice» la comunicazione governativa su Trieste potrebbe avvenire entro questo periodo, sì da non dover riconvocare il Parlamento nel bel mezzo delle sudatissime vacanze: ma è solo un «si dice» che non trova alcuna conferma nel riserbo ufficiale. La verità è che il calendario dei lavori appare tanto nutrito da rendere per lo meno problematica la fissazione d'una data certa; da qui il disagio e la fretta dei parlamentari che quest'anno, fra sedute in aula e commissioni, sono stati veramente sotto pressione: e se per i deputati a Montecitorio l'aria condizionata rende gradevole il soggiorno, non altrettanto può dirsi della piccola ma infuocata aula del Senato.

Alla Camera, con il discorso dell'on. Vigorelli, dovrebbe concludersi domani il dibattito sul bilancio del Ministero del Lavoro, al quale seguirà immediatamente quello sul Ministero degli Interni. Inoltre la Camera dovrà occuparsi mercoledì della mozione Pastore sullo sganciamento dell'IRI dalla Confindustria: questo tema appare ormai abbastanza arroventato nè si può dire, dopo la presa di posizione dell'organo socialdemocratico (e nonostante le attenuazioni sopravvenute) che anche nell'ambito governativo sia tutto risolto, sicchè a Montecitorio potrà esserci battaglia grossa: si accontenteranno i presentatori della mozione della formula governativa, che chiede tempo onde approfondire l'esame generale ed ascoltare i risultati dell'indagine affidata alla Commissione presieduta da Orio Giacchi?

Al Senato l'agenda appare non meno stipata: conclusione del dibattito sul bilancio del Commercio con l'estero, inizio e fine del dibattito sul bilancio del Ministero dei Trasporti. Si aggiunga poi che, se non si troverà qualche accomodamento, il Presidente della Camera potrebbe convocare le due assemblee in riunione plenaria, onde finalmente arrivare alla nomina dei cinque giudici della Corte costituzionale. Oggi i repubblicani, in un «fondo» del loro organo, fanno presente la necessità di arrivare a questa elezione, anche in considerazione che, scadendo presto il mandato di Luigi Einaudi come Presidente della Repubblica, ritiene assurdo che questo importante articolo della Costituzione non sia attuato.

Davanti a tanta mole di lavoro, c'è chi sostiene che difficilmente potrà essere portata alla Camera anche la legge delega e in questo senso il «no» di Di Vittorio potrebbe essere significativo circa l'atteggiamento dell'opposizione. Ma anche, occorre considerare due elementi: primo, che il Governo sembra intenzionato ad insistere; secondo, che il «no» del sindacalista rosso non è stato molto apprezzato dagli statali, cui la legge delega assicura, in effetti, un più equo trattamento.

Per Di Vittorio e la CGIL, non è questo un periodo aureo, tutt'altro: l'eccessiva politicizzazione degli scioperi ha stancato le masse, sicchè la maggior parte delle agitazioni, nell'Emilia e nella Campania, nonostante la strombazzatura della stampa socialcomunista, è fallita. Anzi si apprende da Ferrara che dopo il forte e documentato discorso dell'on. Pastore, parecchie centinaia di contadini e di braccianti hanno restituito la tessera della Federterra, cioè dell'organizzazione comunista: è un successo per la CISL e il buonsenso, ma un duro colpo per la CGIL e per Di Vittorio, che dovrà cercare «more solito» di rifarsi altrove, facendo intanto marcia indietro in sordina.

I vari problemi di fondo e di calendario sono tuttavia oggetto di estrema attenzione da parte del Governo e dei partiti politici: la riunione a quattro che doveva aver luogo domani, è stata rinviata. Oggi invece, nel tardo pomeriggio, su richiesta del Presidente del Consiglio, a Montecitorio si è avuta una riunione dei capigruppo parlamentari dei quattro partiti di maggioranza, e cioè di Moro per la DC, Rossi e Matteotti per il PSDI, Colitto e Malagodi per il PLI e Macrelli per il PRI. Presente anche il Ministro De Caro. I vari problemi in discussione alla Camera sono stati presi in esame ed è stata definita una comune linea d'azione.

Subito dopo, sempre a Montecitorio, si è riunito il Comitato direttivo del gruppo democristiano, con la presenza dei deputati che hanno presentato emendamenti al disegno di legge che disciplina i «diritti casuali», tenuto conto che il provvedimento sarà esaminato domattina dalla Commissione Finanze e Tesoro. Questa almeno è stata la giustificazione ufficiale data alla riunione: in effetti a nessuno è sfuggita la rapida successione delle due convocazioni. Fare ipotesi di qualsiasi genere sarebbe anche troppo facile: è certo però che nella febbrile attività governativa e parlamentare di questi giorni tutto può essere lecitamente prevedibile, anche i fatti «grossi». Molto probabilmente dopodomani si avrà una riunione al completo del gruppo parlamentare d.c.

Stasera l'on. Scelba ha avuto un colloquio con il Sottosegretario on. Russo, avendo come oggetto con tutta probabilità la legge elettorale: quanto alla mancata riunione dei quattro segretari per domani, si apprende da fonte ufficiale che non si è trattato di un rinvio vero e proprio, in quanto la riunione è in calendario ma la sua data non era stata fissata.

Sulle piccole «crisi estive» in alcuni partiti, c'è ben poco da dire: venerdì si riunirà la direzione del PLI, mentre sulla polemica interna della tendenza d.c. sulle voci gonfiate circa la nascita addirittura di un secondo partito cattolico, il commento migliore l'ha fatto stasera «L'Osservatore Romano», il quale ha definito la invenzione come un novello mostro di Loch Ness originato dall'imperversare del solleone. Sicchè «tutto sta a saper attendere le prime piogge».

L'imposta sulle società discussa a Montecitorio

Oggi parlerà il Ministro Tremelloni

Roma, 26

La Camera ha oggi discusso in generale la legge che istituisce la nuova imposta sulle società.

L'on. DUGONI, del PSI, afferma che, a suo parere, il provvedimento ha alcune lacune, tra l'altro quella che non fa alcuna distinzione fra grandi e piccole società. Chiede infine che si stralci dal progetto la parte che riguarda le cooperative e che si dia luogo a una legge che consideri nel suo insieme tutto il sistema cooperativo.

ALPINO, del PL, dice che per far fronte ai maggiori oneri derivanti dalla prevista sistemazione delle retribuzioni ai pubblici dipendenti sarebbe stato meglio cercare un'altra soluzione, quale, ad esempio, quella di adeguare l'imposta di negoziazione.

CERRETI, comunista, nega la possibilità di inserire le cooperative, società di persone, in una legge fatta per società di capitali.

L'on. CURTI, socialista, reclama anche lui una legge a parte per le cooperative ed illustra le condizioni involutive a cui sarebbe assoggettato il movimento cooperativo se la imposta in esame venisse a colpirlo.

Anche l'on. FALETRA, comunista, come i precedenti oratori, dice che le cooperative non possono essere assoggettate alla tassa prevista per le società a scopo speculativo.

Hanno parlato ancora brevemente gli onorevoli FORESI, democristiano, ANGIOY, del MSI, e BERSANI, democristiano, dopo di che ha fatto una breve dichiarazione il relatore on. ROSELLI, il quale ha rilevato che l'imposizione fiscale va facendosi gravosa ma che «dobbiamo renderci conto che il Governo deve trovare nuove fonti di entrata». Circa la tassazione delle piccole società ha rilevato che le piccole anonime sono solo società di comodo. Il relatore infine ha auspicato che tutta la materia tributaria cooperativistica venga regolata da una legge organica.

Domani si ascolterà il Ministro Tremelloni e poi si voterà la legge articolo per articolo. La Camera ha continuato anche il dibattito sul bilancio sul Lavoro.

Il Senato intanto ha cominciato a discutere il penultimo bilancio in programma prima delle ferie e cioè quello del Commercio con l'estero.

Per non tornare in patria uno jugoslavo si getta in mare

Brindisi, 26

Per non tornare nel suo paese, dal quale è scappato mesi fa per motivi politici, uno jugoslavo si è lanciato in mare da un piroscafo americano sul quale era imbarcato come marinaio.

Egli è stato raccolto dal motopeschereccio «San Nicola» di Brindisi. I marinai del battello hanno dichiarato che a nove miglia circa da Torre Guascata hanno incrociato il mercantile americano che, invertita la rotta, suonava ripetutamente la sirena. Da una murata della nave è stato visto un uomo saltare in mare con numerosi fagotti. Egli è stato raccolto poco dopo dagli uomini del «San Nicola».

Al capitano italiano lo sconosciuto ha dichiarato di avere lasciata la nave con il consenso del capitano avendo appreso, quando era già in alto mare, che il piroscafo era diretto in un porto della Dalmazia e non appena fu avvi stato il «San Nicola».

Quando il peschereccio è rientrato in porto, il suddito jugoslavo è stato consegnato alla polizia, che mantiene il massimo riserbo sul suo nome e su quello del piroscafo americano.

I risultati dell'inchiesta per l'incidente di Levico

Roma, 26

Il Ministero della Difesa ha comunicato i primi risultati dell'inchiesta per il tragico incidente di Levico, avvenuto il 23 luglio.

Esso è stato determinato dallo scoppio di una bomba per mortaio da 81 mm., durante esercitazioni a fuoco. Le indagini hanno permesso di stabilire che la causa determinante dello scoppio è stata quella di aver introdotto nell'arma una seconda bomba, mentre la prima non era ancora uscita dal tubo. La seconda bomba è stata introdotta regolarmente dal servente caricatore, il quale non aveva visto che il capo arma — con intervento inconsueto — ne aveva introdotta un'altra. Tanto il capo arma che il servente caricatore sono morti. Gli altri morti e feriti gravi erano serventi al pezzo scoppiato al pezzo vicino, e sono stati raggiunti da schegge in parti vitali del corpo.

CRONACA DELLA CITTA'

UN CONVEGNO IERI ALLA SEDE DEL G. M. A.

LE DISCUSSIONI ECONOMICHE di una delegazione jugoslava

Belgrado ha un'eccellente occasione per dimostrare la sua volontà di intensificare gli scambi con Trieste: riapra il traffico tra le due Zone

Nella sede del GMA è stata ricevuta ieri mattina una delegazione jugoslava, per una discussione di carattere economico. Da parte nostra hanno partecipato all'incontro il Direttore per l'economia e finanza del GMA, dott. Lino Sartori, il dott. Silvi Antonini della direzione finanziaria del GMA e il comm. Grioni, in rappresentanza quest'ultimo della Camera di commercio e industria. Da parte jugoslava sono intervenuti dei funzionari tecnici della Delegazione economica che funziona nella nostra città, nonchè l'ing. Klaric, inviato da Belgrado.

Oggetto dell'incontro è stato l'esame della possibilità di intensificare gli scambi tra operatori triestini e jugoslavi, nell'ambito del cosiddetto «traffico di frontiera» e del particolare conto di compensazione vigente per tali scambi. Duplice infatti è la forma di regolazione degli affari economici fra Trieste e la Jugoslavia, operando qui, allo scopo, sia il clearing italo-jugoslavo che questo conto speciale jugo - triestino. Di quest'ultimo si è discusso ieri, come già è avvenuto più volte negli ultimi anni. Sola innovazione ieri è stata la partecipazione del rappresentante della Camera di commercio e industria, il quale ha portato nella discussione l'opinione delle categorie economiche cittadine. Vi è stato uno scambio di proposte e osservazioni, e le parti si sono lasciate riservandosi di studiare le une e le altre, per riprendere successivamente i contatti diretti.

Negli ambienti economici cittadini si fa rilevare in proposito che Trieste non ha trascurato nessuna iniziativa in questi anni, nell'intento di incrementare le attività commerciali e produttive, ed anche con la Jugoslavia è stata cercata ogni possibile intesa in tale campo mai rifiutando a priori trattative e relazioni d'affari. Del tutto arbitrari e ingiustificati appaiono pertanto i commenti fatti dalla radio e dalla stampa jugoslava alla vigilia dello incontro di ieri, nei quali si è attribuita all'Italia e al GMA l'intenzione di comprimere e ostacolare gli scambi fra Trieste e la Jugoslavia. Un accordo di commercio, ovviamente, richiede reciprocità di affari e un'adeguata regolazione delle relative questioni valutarie, e non può quindi basarsi su semplicistiche offerte o rispettivamente richieste di prodotti.

Nè è leale il tentativo di far apparire discordanti i propositi della pubblica amministrazione e degli operatori economici triestini, quasi che la prima agisse contro la volontà e gli interessi dei secondi. A confutare quest'accusa basta la presenza anche del rappresentante delle categorie economiche nella riunione svoltasi ieri al GMA. A questo riguardo potremmo rispondere che, effettivamente, si è verificato di recente il caso di alcuni commercianti, i quali si sono visti decurtare le licenze per acquisti in Jugoslavia. Ciò è però avvenuto a ragion veduta, in quanto si trattava di persone che avevano denunciato al fisco attività addirittura irrisorie, per cui non tornava il conto tra l'ammontare degli affari per i quali chiedevano la licenza, e il valore degli affari denunciati agli effetti delle imposte. Non prevenzioni politiche cioè, ma fondate e legittime ragioni d'ordine amministrativo, che valgono e vigono per il commercio con l'estero in genere.

Ben strana comunque appare l'impostazione delle trattative fatta dalla stampa jugoslava, con l'esprimere giudizi negativi ed accuse prima ancora che avesse luogo l'incontro tra le due delegazioni. L'economia triestina, per la sua stessa natura, ha sempre cercato di espandersi sul mercato nazionale e all'estero, ed ogni occasione di lavoro serio e concreto è stata accolta con interesse e impegno. Per quanto riguarda la Jugoslavia, un esempio eloquente è stato dato anche dalla recente Fiera di Trieste.

Vorremmo piuttosto, a nostra volta, proporre, anzi sollecitare un provvedimento di rilevante interesse economico, che spetta agli jugoslavi di attuare. Si tratta di riaprire il traffico tra la nostra Zona e la Zona B, unilateralmente e arbitrariamente bloccato da Belgrado dopo l'8 ottobre, causando notevole disagio ad entrambe le economie. E' un'occasione questa, per gli jugoslavi, di manifestare concretamente la buona volontà di intensificare gli scambi con Trieste.

LE DUE MOTONAVI della Società «Adriatica»

Imminente la firma del contratto con i C.R.D.A.

Il Sottosegretario al Bilancio on. Ferrari Aggradi — a quanto apprende l'«Ansa» — ha informato ieri il Consigliere politico italiano a Trieste, Ministro Fracassi, che la «Finmare» ha definito tutti gli elementi per dare inizio alla costruzione nei Cantieri navali triestini di due motonavi di tipo misto destinate alla linea Trieste-Istanbul, della società «Adriatica di navigazione».

La firma del contratto fra la compagnia armatrice e i Cantieri Riuniti dell'Adriatico è imminente.

Il Ministro Fracassi ha ringraziato l'on. Ferrari Aggradi per il suo efficace interessamento in favore di questa iniziativa che riveste tanta importanza per l'economia triestina.

L'incrociatore "Bermuda,, giunto ieri nel nostro porto

E' giunto in porto ieri pomeriggio l'incrociatore «Bermuda» nave ammiraglia del vice Comandante atlantico del settore Mediterraneo, amm. J. P. L. Reid. Durante il suo soggiorno a Trieste, che si protrarrà per una settimana circa, lo amm. Reid sarà ospite del gen. Winterton, Comandante della Zona, al Castello di Duino. Il «Bermuda», è attraccato alla Stazione marittima.

Ispezione alle opere costruite dal Comune

Domani, mercoledì, alle 9, come è stato comunicato nel corso della precedente seduta, i consiglieri comunali eseguiranno un sopraluogo alle più recenti opere pubbliche costruite dal Comune. I consiglieri si troveranno alle ore 9 davanti al Palazzo comunale, ove saranno predisposti i mezzi di trasporto.

Nella famiglia ferroviaria

Nella stazione ferroviaria di Rozzol, il personale ha voluto ieri sera stringersi attorno al capostazione titolare Massimiliano Bertino, che dopo 45 anni di servizio viene collocato a riposo. I dipendenti gli hanno fatto omaggio di un'artistica medaglia d'oro riproducente la cattedrale di S. Giusto.

Sono state ricordate le benemerenze del solerte funzionario con appropriate parole, e il festeggiato ha risposto commosso a tutti.

Due tragici episodi

Un'anziana signora si uccide dopo il ricovero al manicomio della figlia - Entra in casa e trova il padre impiccato

Maria Sofia Finding in Weber, l'anziana signora, proprietaria di una valigeria sita in via Pozzo del Mare 1, implicata nello scandalo dei documenti per l'emigrazione in Canadà, si è tolta ieri la vita, tagliandosi le vene dei polsi e quindi asfissiandosi col gas. Come si ricorderà, la donna aveva costituito, assieme ad un suo socio, un'agenzia per il collocamento di personale nel Canadà. Le pratiche venivano svolte dall'agenzia, che aveva pure una filiale a Padova, verso compenso di una somma che variava dalle 5 alle 7 mila lire. In certi casi, a coloro che aspiravano alla emigrazione, venivano richieste somme maggiori che talvolta raggiungevano le 100 mila lire. Ma le pratiche non giungevano mai a buon fine, per cui un bel giorno contro la Weber e il suo socio incominciarono a fioccare le denunce, finchè i due, fermati e interrogati dalla Polizia, vennero deferiti all'autorità giudiziaria. Prossimamente, per l'appunto, avrebbe dovuto aver luogo il procedimento giudiziario contro la Weber e il suo socio.

In questi ultimi tempi la donna, che viveva assieme alla figlia Carlotta di 32 anni, in un appartamento sito al secondo piano di via Felice Venezian n. 7, aveva dato segni di irrequietezza. Era brusca nel parlare e anche nei suoi rapporti con la figlia Carlotta non era troppo cordiale. I suoi modi erano invece irreprensibili verso i coinquilini Giorgio Pistrin, di 24 anni e sua moglie, ai quali affittava una stanza. Due settimane or sono in casa Weber si verificò la prima tragedia. La signora Weber, alzatasi di buon mattino per recarsi nel suo negozio, aveva raccomandato alla figlia di curare la pulizia dell'appartamento. La Carlotta non aveva battuto ciglia ma, afferrata una scopa, si era messa a fracassare quanto le capitava a tiro. Si trattava evidentemente di un attacco di pazzia e infatti i sanitari della CRI, chiamati sul posto, ridussero all'impotenza la povera giovane, che venne poi ricoverata all'ospedale psichiatrico di San Giovanni.

Da quel giorno la signora Weber divenne sempre più cupa. Ieri mattina la signora Pistrin l'ha incontrata nel corridoio di casa e le ha chiesto se si sentisse male. Le sembrava che la donna avesse un atteggiamento strano. Strano, comunque, era il suo abbigliamento: vestiva una vistosa vestaglia, era imbellettata ed aveva i capelli sparsi sulle spalle. La signora Pistrin non ha insistito e alle ore 8 è uscita di casa per farvi ritorno, col marito, verso le ore 23. Quando i due giovani coniugi hanno aperto la porta d'ingresso, sono stati investiti da una zaffata di gas. Il Pistrin non si è impressionato, credendo trattarsi di una fuga incidentale. Preso un fazzoletto, lo ha bagnato e dopo essserselo applicato alla bocca ha aperto la porta della cucina. Ha subito intuito la tragedia, dato che, nella semioscurità, aveva intravvisto il tubo del gas staccato dal rubinetto a muro. Aveva pertanto chiuso il rubinetto e dopo essersi tirato dietro l'uscio, aveva chiamato la Polizia e la CRI. Poco dopo erano sul posto gli agenti dell'Emergenza ed i sanitari della CRI. Purtroppo non c'era più nulla da fare. La signora Weber giaceva a terra, con la testa vicina alla cucina economica, ormai cadavere. Dalle vene recise dei polsi era sgorgato, coagulandosi sul pavimento, del sangue. La morte doveva essere sopravvenuta tra le 16 e le 20.

Sulle cause che hanno spinto la Weber al suicidio, si fanno molte ipotesi: difficoltà finanziarie, il procedimento giudiziario nei suoi confronti, che come si è detto avrebbe dovuto aver luogo prossimamente, e non da ultimo le condizioni della figlia, ricoverata in manicomio due settimane or sono.

Nella notte tra domenica e lunedì, il signor Romeo Pavan, di 51 anni, abitante in via dell'Industria 30, è stato svegliato da un bussare concitato alla porta e una voce che gridava: «Papà si è impiccato, papà si è impiccato». Allarmatissimo, il Pavan è sceso dal letto ed ha aperto l'uscio. Si è trovato davanti il giovane Sergio Coloni, di 17 anni, che abita al secondo piano dello stabile. Sconvolto e con voce convulsa il ragazzo gli disse di aver trovato suo padre, Giuseppe, di 46 anni, appeso per il collo nel gabinetto di decenza della sua abitazione. Il Pavan ha seguito il Sergio e, introdottosi nell'abitazione dei Coloni, ha subito avuto la macabra visione: la porta del gabinetto era spalancata e da una cordicella fissata alla finestra, pendeva ormai privo di vita il padre del ragazzo. Senza indugio, il Pavan ha tagliato la corda e, con l'aiuto del giovane, ha praticato all'infelice la respirazione artificiale. Ma ormai tutto era inutile. Infatti, quando poco dopo è giunta sul posto un'autolettiga della CRI, il dott. Dose non ha potuto che constatare la morte del Coloni, dovuta ad asfissia. Dopo i rilievi di legge effettuati dalla Polizia, la salma è stata rimossa e traslata all'obitorio di via Pietà.

Dagli accertamenti effettuati dai funzionari del distretto di via dell'Istria, è risultato che poco prima di mezzanotte, il Coloni e suo figlio erano ritornati da una gita effettuata nei dintorni con la loro «Vespa». Giunti davanti al portone di casa, il Coloni aveva detto al figlio di attenderlo un momento: doveva salire in casa per sbrigare una faccenda di poco conto e sarebbe subito ridisceso per portare lo «scooter» in una vicina autorimessa. Sergio aveva però atteso invano il ritorno del padre; dopo una decina di minuti, si era risolto a salire fino al secondo piano e, entrato nell'appartamento, aveva trovato il padre impiccato. Le cause che hanno spinto il Coloni a compiere l'insano gesto sarebbero da ricercarsi in dispiaceri familiari.

† Serenamente, così com'era vissuto, si è spento all'età di 78 anni, il nostro adorato

Lodovico Murer

Affranti dal dolore, ne dànno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli ANNA, MARIA, cap. GIUSEPPE e ANGELO, il fratello, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 15, partendo dalla via Toti N. 4.

† Confortata dalla Fede, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, ci ha lasciato per sempre nell'immenso cordoglio la nostra adorata moglie e madre

Anna Maria Sovran
nata PISCHIUTTA

Affranti, il marito ANTONIO, la figlia LOREDANA ed i parenti tutti dànno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 27 corr., alle ore 16.15, dalla via Piccardi 6.

Nel contempo ringraziano sentitamente il prim. dott. Lovenati per le amorevoli e fraterne cure e tutte le gentili persone che, prendendo parte al nostro dolore, onoreranno la memoria dell'amata Estinta.

† Dopo lunga malattia, all'alba del 24 luglio si spense serenamente

Giorgio Marcuzzi

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie PINA IURZA, il figlio dott. prof. GIORGIO con la moglie MARIA-GRAZIA e la figlioletta FABIA, i fratelli, le sorelle, la suocera ed i parenti tutti, e ringraziano tutti coloro che presero parte al loro cordoglio.

La famiglia non prende il lutto

Trieste, 27 luglio 1954.

† Il 26 corrente, munita dei conforti religiosi, spirò la nostra adorata

Antonia Dragan in Padovan
d'anni 34

Inconsolabili ne dànno il triste annuncio il marito, la mamma, i fratelli, le sorelle, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 17 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Giuseppe Coloni

Ne dànno il triste annuncio la moglie AMELIA con il figlio SERGIO, i genitori e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 luglio, alle 17, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le famiglie PARMEGGIANI, BARBASETTI di PRUN e MALACREA ringraziano le Autorità, le Associazioni e quanti vollero partecipare al loro lutto ed onorare la memoria del compianto

avv. Vincenzo Parmeggiani

Cervignano, 27.7.1954

Dove andiamo questa sera?

Migliaia di triestini, giunti alle ore vespertine, si stuzzicano la mente in cerca di idee sulla maniera più brillante e conveniente di trascorrere la sera. Altrettanti oscillano dubbiosi quando si tratta di scegliere la località per godere serenamente la villeggiatura. Singoli, coppie, comitive, fra le tante attrazioni delle quali è ricca la nostra zona, prima di fissare una mèta o decidere un programma si chiedono: «Dove andiamo questa sera?...» o, a seconda delle circostanze «...e domani?».

In aiuto dei dubbiosi e tentennanti, la nostra edizione serale ha iniziato la nuova rubrica «Dove andiamo stasera?» che compendia quanto offrono di bello e piacevole Trieste e dintorni, dagli spettacoli cinematografici e televisivi ai trattenimenti danzanti, dai ristoranti tipici agli stabilimenti balneari, alle gite per mare ecc.

Le «Ultime Notizie» si propongono di offrire un panorama completo delle attività e attrazioni turistiche triestine e riescono perciò interessanti e utili a tutta indistintamente la vasta famiglia dei nostri lettori.

FORSE SOLO UNA BATTUTA DI ARRESTO

Si fuma di meno

In quale misura possono aver influito nella diminuzione del consumo di tabacco la paura del cancro e la crisi economica

L'eccitata campagna americana contro il tabacco, apportatore, secondo alcune correnti mediche, del cancro, ha lasciato una traccia piuttosto profonda nel «mercato del fumo». La psicosi «yankee» ha trovato pronta rispondenza anche in Europa. Negli anni fiscali 1952-1953, le vendite di sigarette negli Stati Uniti, in Francia, in Inghilterra, nel Canadà e nel Benelux subirono flessioni oscillanti attorno al 7-8 per cento, il che significava una diminuzione del 15 per cento, tenendo conto che il consumo dei tabacchi è regolarmente in fase di aumento, senza l'intervento di fattori esterni.

Anche da noi si è registrata una diminuzione del consumo, come si rileva dalle cifre ufficiali fornite dalla Direzione superiore dei Monopoli. Ecco una tabella delle vendite di tabacchi nella nostra Zona.

Consumi di tabacco

1951	666.996 kg.
1952	664.985 »
1953	598.300 »
genn.-maggio 1953	234.600 »
genn.-maggio 1954	233.100 »

Mentre per il 1951 e il 1952 la riduzione dei consumi è stata minima — appena 2000 kg., una sensibile discesa, pari all'11 per cento, s'è verificata fra il 1952 e lo scorso anno. In breve, durante lo scorso anno gli spacci hanno venduto 66.600 kg. in meno. Nei primi 5 mesi del '54, la riduzione dei consumi sul correlativo periodo del '53, ha raggiunto 1.500 kg. Mettendo a raffronto i valori dello scorso anno con quelli di gennaio-maggio di quest'esercizio, si rileva che la forte discesa nel consumi ha subito un'improvviso arresto.

Quali sono state le cause del crollo dei consumi nel 1953? Il movimento turistico certamente no, dato che contro i 285.131 visitatori di fuori zona che hanno pernottato in città nel 1951, si contrappongono i 336.417 dello scorso anno. I 51.000 turisti in più avranno certamente contribuito ad aumentare le vendite delle sigarette e non già a diminuirle. Non restano, pertanto, che due cause efficienti che possono aver agito sull'entità di questo classico consumo voluttuario: la crisi economica e il timore del cancro.

Fra queste due, quale sarà stata la causa predominante? Ecco i rilievi fatti mediante un sondaggio-pilota in città, interrogando 66 fumatori, uomini o donne.

21 di essi hanno risposto di non aver ridotto minimamente i consumi, anzi, semmai, d'averli incrementati. 14 hanno chiaramente detto d'aver abbandonato il fumo perchè dannoso in genere e in particolare per il timore del cancro. 7 hanno affermato di non essersi mai posti il quesito. I rimanenti 24 fumatori hanno leggermente ridotto la quota giornaliera di sigarette, sia per questioni pecuniarie, sia per la lettura di articoli sul cancro. Sommando algebricamente — e con elastica interpretazione — le risposte ricevute, si verrebbe a constatare che il timore della malattia ha agito sulla base del 7-8 per cento e la crisi per il rimanente 3-4 per cento. Che questa interpretazione «sui generis» possa avere un fondo di realtà, lo si può arguire anche dal fatto che, ridottasi di molto la campagna di stampa sul cancro, i consumi hanno riguadagnato una parte delle perdite registrate nel 1953. Infatti fra i primi 5 mesi di quest'anno e il gennaio-maggio del 1953 il tasso complessivo di riduzione è stato di appena 1500 kg., contro i 66.600 del 1953.

Lu.

I documentari sulle colonie stasera a S. Sabba e a Servola

Il Centro di cinematografia sociale del Dipartimento assistenza sociale, in collaborazione con la Sezione film dell'A.I.S., presenterà oggi martedì i documentari realizzati dal signor Giulio Mauri nelle colonie estive organizzate dalla Prefettura di Trieste.

Le proiezioni avranno inizio alle ore 20.30; i documentari sono a colori e presentano la vita nelle colonie e il paesaggio carnico e dolomitico. Al Campo giochi di San Sabba saranno presentate le colonie di Strigno, Villa Santina, Prato, Ampezzo, Sappada, Rigolato, Ovaro (profughi), Ovaro (orfane), Grado (orfane).

Al Ricreatorio Gentilli di Servola verranno presentati i documentari delle colonie di Campitello, Lorenzago, Ravascletto, Paluzza, Maglio, Sutrio, Tolmezzo, Candide, Enna, Pierabech, Abetaia. Completerà il programma una serie di cortometraggi della Sezione film di Trieste.

Domani mercoledì il primo programma verrà ripetuto alle ACLI di Muggia, il secondo nel piazzale di San Giusto. Successivamente verranno visitati tutti i rioni della città.

Da Aristotile ad Einstein

UNA MOSTRA AMERICANA ALLESTITA NELLA SALA COMUNALE

Stasera alle ore 19 sarà inaugurata presso la Sala d'arte comunae (g. c.), in Piazza dell'Unità, un'esposizione organizzata dalla Columbia Univertisy di New York in occasione della celebrazione del suo bicentenario. L'esposizione vuole illustrare attraverso una serie di ventisette pannelli, che comprendono disegni, grafici, foto-montaggi, riproduzioni, documenti, ecc., la storia della civiltà, da Aristotile ad Einstein.

L'eccezionale esposizione, che sta compiendo il giro delle più importanti città d'Europa, viene allestita a Trieste dalla Sezione Mostre della Sala Pubblica di Lettura. Il pubblico avrà libero accesso all'esposizione, che resterà aperta sino a lunedì dalle ore 10-13 e dalle 17-20.

Rientri dalle colonie

Gli orfani di guerra che hanno partecipato al primo turno della colonia di Pierabech, organizzata dall'Opera per gli orfani di guerra di Trieste, rientreranno stasera. L'arrivo è previsto per le 19.15 al Collegio «Venezia Giulia», in viale R. Gessi 10. I familiari sono invitati a provvedere al ritiro dei minori.

Pure questa sera, alle 19.30, arriveranno presso la sede dell'Ufficio provinciale della Gioventù italiana, in piazza Ponterosso 5, i ragazzi del primo turno della Colonia alpina di Paluzza.

Alle ore 14 e non alle 8.30, come precedentemente comunicato, arriveranno oggi da Roma i giovani esploratori dell'A.S.C.I., reduci dal campeggio nazionale negli Abruzzi.

Doposcuola dell'A.N.C.R. Sotto gli auspici dell'A.N.C.R. di Trieste, che è rientrata nella sede di piazza Oberdan (Casa del Combattente) la Sezione insegnanti della stessa organizza anche per quest'anno, a decorrere dal 1.o agosto, un doposcuola per qualsiasi materia riservato ai figli dei propri iscritti. Iscrizioni giornalmente in sede dalle 9 alle 13.

Una generosa iniziativa olandese per i profughi dei campi di Trieste

In questi giorni giungerà a Trieste un rappresentante del Governo olandese, per la realizzazione di un piano di assistenza per i profughi stranieri ospitati nei nostri campi ed affetti da tubercolosi, assistenza resa possibile grazie alle sottoscrizioni pubbliche raccolte dalla radiodiffusione olandese V.P.R.O.

Nel marzo scorso venne lanciato, attraverso la radio, un appello per la raccolta di fondi che permettessero a profughi ammalati ed ai loro familiari di essere ospitati in Olanda, per il periodo di cura necessario: l'iniziativa prese il nome di «Een ton vor Trieste» (centomila fiorini per Trieste) e, dopo una serie di dieci trasmissioni, i risultati conseguiti con spontaneo slancio da parte della popolazione olandese, furono insperati. Infatti i fondi raccolti attraverso le pubbliche sottoscrizioni, e costituiti anche da somme minime offerte dalle categorie più modeste della popolazione, sorpassarono il doppio del previsto. Furono raccolte infatti 55.000 sterline circa, cui vanno aggiunte altre cinquemila sterline di contributo da parte del Governo, il quale si è anche impegnato affinchè l'iniziativa abbia immediata esecuzione.

L'incaricato del Governo olandese avrà il compito di studiare a Trieste la realizzazione del piano, già approvato, che prevede la partenza per l'Olanda di 35 ammalati e di 65 loro familiari, i quali rimarranno ospiti degli olandesi per un periodo non inferiore ai due anni, nel corso dei quali le persone in condizioni di poter lavorare troveranno tutte un'occupazione, mentre ai bimbi in minore età sarà assicurata la frequenza delle scuole pubbliche. Tutti gli ammalati riceveranno le cure necessarie in sanatori attrezzati: non appena saranno ristabiliti, potranno scegliere tra l'emigrare ed i rimanere ancora in Olanda, come lavoratori. Il generoso gesto degli olandesi è ancora più apprezzabile in quanto nel paese esiste attualmente una situazione di sovrappopolazione, con conseguente disagio economico.

Nel cimitero militare di S. Anna

In questi giorni hanno avuto inizio al cimitero militare di S. Anna i lavori per l'erezione di un monumento al «Caduto jugoslavo», la cui costruzione è fatta a spese della delegazione economica titina a Trieste. Il monumento consiste di una semplice stele alta alcuni metri; il progetto è di un architetto sloveno. Verranno raccolte così, in un'unica fossa, le salme dei militari jugoslavi — sei o sette in tutto — sepolti nello stesso cimitero militare di S. Anna. Al cimitero militare sono sepolti caduti austriaci, tedeschi, francesi, inglesi, americani e di altre Nazioni. Per convenzione internazionale, la cura dei cimiteri militari è affidata alla Nazione ospitante.

Acconto sulla tredicesima

RICHIESTA ALLE AMMINISTRAZIONI DELL'U.P.D.E.L. E DEGLI OSPEDALIERI

La C. d. L. comunica che l'Unione dipendenti enti locali ha inoltrato alle Amministrazioni del Comune, della Provincia e dell'E.C.A., formale richiesta che venga concesso, con la massima sollecitudine, l'acconto sui futuri miglioramenti economici previsti dalla legge delega, pari ad una mezza tredicesima mensilità, deliberato dal Consiglio dei Ministri nella sua riunione del 23 corrente.

La Federazione Ospedalieri ha inoltrato medesima richiesta alle Amministrazioni degli Ospedali Riuniti e dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo».

Corsi per studenti medi

Onde aderire alle numerose richieste pervenute, l'Associazione universitaria istituisce dei nuovi corsi per studenti delle scuole medie in preparazione agli esami autunnali. Le lezioni avranno inizio il 1.o agosto e si svolgeranno secondo l'orario stabilito dalla Direzione.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza sabato 31 corr. gita in Val Fiscalina con traversata dal Rif. Comici lungo la «Strada degli Alpini» e il Passo della Sentinella al Rifugio Sala.

A. S. EDERA-ENAL. Soggiorno al lago di Molveno (Dolomiti del Brenta). Iscrizioni ed informazioni in sede sociale di via Zudecche 1-c tel. 96-132, dalle 19.30 alle 21.

C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorni dolomitici a La Villa (Corvara - Val Badia). Iscrizioni in via della Zonta 2, telef. 38600.

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Sabato partenza gita nel Gruppo delle Pale di S. Martino, salita alla Fradusta e traversata dal rif. Pradidali al rif. Treviso per il Passo delle Lede. Domenica gita a Valbruna, rif. Nordio e salita all'Oisternig. Soggiorni estivi a turni settimanali a Solda (Alto Adige) e Valbruna (Alpi Giulie). Iscrizioni e programmi per gite, soggiorni e per la «Corriera dei rifugi» in sede, via Rossetti 15, telef. 93-329.

SPETTACOLI

Questa sera al Castello ultima di "Rigoletto,,

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione di «Rigoletto» di Verdi, che, diretta dal maestro Pino Trost, e con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, avrà luogo questa sera alle ore 21.

Domani la prima dell'operetta "Cin-ci-là,,

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla biglietteria centrale la vendita dei biglietti per la serata inaugurale del V Festival dell'operetta, che avrà luogo domani alle 21, con la prima rappresentazione di «Cin-ci-là» di Lombardo e Ranzato.

Concertata e diretta dal maestro Cesare Gallino, l'operetta avrà per protagonista l'acclamata «soubrette» dei precedenti Festivals, Rosy Barsony. Gli altri ruoli principali saranno affidati a Elvio Calderoni, Edda Vincenzi, Glauco Scarlini, Gino Sabbatini, Gualtiero Rispoli.

Parteciperanno inoltre allo spettacolo l'Orchestra filarmonica triestina, il coro del Teatro Verdi istruito dal maestro Adolfo Fanfani, il corpo di ballo del Teatro Verdi, al quale si affiancherà il complesso del «Wienerballett», istruito e guidato dalla coreografa viennese Lyn Astor. La regia è di Luciano Ramo, mentre Giulio Galliani presiede all'allestimento scenico realizzato da Ercole Sormani su bozzetto del pittore Enzo Dehò. Sfarzosa la cornice dei costumi della Casa d'Arte Mo.G. Fiore, Noberasco e Lucia Boetti, su figurini di Fiore, Noberasco, Folco.

Concerto di musica riprodotta. Proseguendo il ciclo dei concerti di musica riprodotta, la Sala pubblica di lettura presenterà domani mercoledì, alle 19, un programma di musiche richieste dal pubblico. Il programma della serata sarà il seguente: Haendel: Concerto per oboe e archi; Virgil Thomson: «Oscillating arm e Ragtime bass»; William Grant Still: «Blues»; Benjamin Britten: «Variazioni e fuga» su un tema di Henry Purcell; Wagner: Preludio al III atto dei «Maestri cantori». L'ingresso al concerto, che ha luogo tutti i mercoledì alle 19, è libero.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Grande stagione lirica. Questa sera ore 21: Ultima rappresentazione «Rigoletto» di Verdi. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: biglietteria Teatro Verdi e biglietteria Centrale.

FENICE. 16.30: Sua Altezza ha detto di no», con Elena Giusti, Ugo Tognazzi e Paola Barbara. E' un film in Ferraniacolor. Ult. 22. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.30: Arcobaleno delle rassegne. Oggi: «Pietà per i giusti», con Kirk Douglas, Eleanor Parker e William Bendix.

ROSSETTI. Chiusura estiva.

ARCOBALENO. 16: «Gran concerto», a colori. Un raro gioiello della cinematografia. Tutti i balletti sono stati eseguiti dalle più note danzatrici del mondo. Completa il programma il meraviglioso cortometraggio «La rivolta dei giocattoli».

FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): Su schermo panoramico: «Mezzogiorno di fuoco», con Gary Cooper, T. Michell, Lon Chaney. Domani: «Era lui sì, sì!» con Walter Chiari. Prezzi estivi.

AUDITORIUM. 15.30: Settimana «Columbia-Ceiad». Oggi: «Rodolfo Valentino» (L'indimenticabile amante) con Eleanor Parker e Anthony Dexter. Ult. 22. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Squadra omicidi» avvincente, poliziesco con Edward Robinson e Paulette Goddard. Precede Incom. Ult. 22. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: «Stella solitaria» colosso Metro con Ava Gardner e Clark Gable. Funzionano i refrigeratori. L. 100 e 80.

GRATTACIELO. 16.30: Una eccezionale prima visione «La spia delle giubbe rosse», technicolor, con G. Montgomery, H. Carter. Segue Topolino a colori. Aria condizionata. Temperatura ideale.

ALABARDA. 16.30: «Duello sulla Sierra Madre», torbide passioni ed emozionanti avventure, technicolor R.K.O. con Linda Darnell e Robert Mitchum. Secondi 100, rid. 80.

ARISTON. 20.30 e 22.15, vedi estivo.

ARMONIA. 15: «La tragedia del cap. Scott» con John Mills e Di Bond. Technicolor. Ingresso L. 70.

AURORA. 16: «Invasione U.S.A.» con G. Mohr e P. Castle. Un quadro apocalittico della guerra futura. Avvincente e interessante produzione Columbia.

GARIBALDI. 16: Secondo mese di strepitoso successo del film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella. 169.a replica. Ultimi e definitivi giorni.

IMPERO. 16: «Io ti salverò» con Gregory Peck e Ingrid Bergman.

ITALIA. 16.30: Grande festival della comicità: «Totò sceicco» con lo impareggiabile Totò e la conturbante Tamara Lees. Domani: «Guardie e ladri». Secondi 100, ridotti 80.

MARE. Chiusura estiva.

MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Il tesoro del fiume» con Wallace Beery.

SAVONA. 16: «Virginia, dieci in amore», affascinante film musicale in technicolor con Virginia Mayo e Gene Nelson.

VIALE. 16: «Tomhawak, scure di guerra» con Van Heflin e Preston Foster. Imminente: «Sangue e arena». Posto unico L. 100.

VITTORIO VENETO. 16.30: «Narciso nero» con David Farrar, Jean Simmons, Deborah Kerr, Sabù. Technicolor Rank.

AZZURRO. 16: «La saga dei pionieri», avventuroso, drammatico, con William Elliot, Vera Ralston, John Carroll. Successo Republic.

BELVEDERE. 16: «La peccatrice dei mari del Sud», avventuroso con S. Winters e M. Carey.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Attanasio cavallo vanesio» gaio, allegro, divertente con R. Rascel.

MASSIMO. 16.30: «Fuga all'Ovest», maliziosa e spregiudicata vicenda d'amore con Viveca Lindfors e Paul Christian. (RKO). Ingresso 100, ridotti 80.

NOVO CINE. 16: «La divisa piace alle signore» con Rosalind Russell, Paul Douglas. Spassosissimo.

ODEON. 16: «Carcere di donne», una storia appassionante, piena di intensità drammatica, con Miroslava, Sarita Montier, Eufemia Garcia. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

VENEZIA. 16: «Hong-Kong» avventuroso technicolor con J. Chandler.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). dalle 20.15 (Cassa 19.45). Due spettacoli di «La spada di Damasco» splendido technicolor con Rock Hudson e Piper Laurie.

ARISTON ESTIVO. 20.30 e 22.15: «Belle, giovani, perverse» avvincente, drammatico capolavoro della cinematografia francese con Paul Henreid, Catherine McLeod, Rosita Moreno.

GARIBALDI ESTIVO. 20.15, ultima 22: Secondo mese di strepitoso successo del film: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella. 169.a replica. Ultimi e definitivi giorni.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Il favoloso Anderson» technicolor con Danny Kaye, Farley Granger, Jeanmarie.

ESTIVO GINNASTICA. 20.45: «Obiettivo X» avventuroso con Mark Stewens e Alex Nicol.

SECOLO ESTIVO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Volga in fiamme» con Darrieux Kovanko, Inkinoff. Varietà con il comico Vardabasso.

PARADISO. Due spettacoli: ore 20.15 e 22 (cassa 19.30): «Sangue bianco» drammatico, avventuroso con Claudette Colbert.

ESTIVO PONZIANA. 20: «La strada del mistero», Ricardo Montalban.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I 20.15, II 22 (cassa 19.30): «Nancy va a Rio» spettacolare, entusiasmante technicolor musicale con la deliziosa Jane Powell. Serate a prezzi popolarissimi.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: «Vulcano» con Anna Magnani, Rossano Brazzi, Geraldine Brookers. Ultima 22. Prezzi popolari.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Da quando sei mia» capolavoro in technicolor con Mario Lanza e Doretta Morrow. Metro.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Conte di Montecristo» con Robert Vernay, Pierre Richard Wilm.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21, con la grande orchestra da ballo.

BOTTEGA DEL VINO. Dalle 21 Orchestra Zamparo.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti. Orchestra Gianni Safred.

ASTERISCHI

NOZZE

Domenica si sono uniti in matrimonio la gentile sig.na prof. Alma Almani e il prof. Claudio Viola. Fungevano da testimoni il prof. Ettore Martin, direttore dell'Osservatorio astronomico, e il prof. Ugo Morin, dell'Università di Padova. Alla simpatica coppia felicitazioni e auguri vivissimi.

COMUNICATO

La Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, proprietario dello EXCELSIOR PALACE e annessi locali, comunica che da oggi ha incaricato della direzione di tali locali il proprio funzionario, triestino, comm. PIERO CLINARI.

Albergo Doglioni
SUSIN DI SOSPIROLO
(BELLUNO) alt. s. m. 508
Villeggiatura ideale di mezza montagna — 100 letti — acqua corrente — giardino — parco — bosco, propri. — Bar, tennis, gioco di bocce, dancing. — Trattamento familiare. — Prezzi modici.

KOZMANN
SANITARI - P. Ospedale

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-377
Orario: 11-13 — 17-20

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni: PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornal., ore 8.15. L. 2800
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giorn., ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giornaliero ore 7.
ARTA-RAVASCLETTO, giorn.
BOLZANO - MERANO, giornal.
ORTISEI (Alleghe - Pordoi), martedì, giovedì, domenica.
S. MARTINO, via Fiera Primiero, mercoledì, domenica.

PER L'AUSTRIA

GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sabato, rit. domen.
SPITTAL - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL GMUNDEN - LINZ lunedì.
VILLACO-Klagenfurt, giorn.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ, giovedì, sabato, 7.45.

IL FINANZIAMENTO DEL SECONDO SEMESTRE

350 milioni per lavori comunali

Sistemazione della Casa del Combattente, completamento del macello, galleria Sandrinelli

Con il piano economico numero 14 (quello che riguarda i finanziamenti del secondo semestre e che nella sua integrità dovrebbe venir reso noto tra qualche giorno) sono stati stanziati 350 milioni per lavori pubblici ad opera del Comune. Parte di questi fondi verranno utilizzati per la sistemazione della Casa del combattente, di recente derequisita, il completamento del macello civico e il restauro della galleria Sandrinelli.

Oggi vengono «aperte» le offerte per i lavori di restauro della chiesa di S. Giacomo, di cui ricorre quest'anno il centenario dalla fondazione. I venti milioni previsti per le spese serviranno alla rifacitura degli intonaci esterni, per le serrature, per una nuova copertura della chiesa ed il completamento della decorazione interna.

Fra qualche giorno avrà luogo la gara a licitazione privata per i lavori della scuola di Gretta, il cui progetto è stato elaborato dall'ufficio tecnico comunale ed è già stato approvato dalle superiori autorità. Alla fine di agosto verranno aperte le offerte fatte dalle varie imprese che hanno partecipato all'appalto-concorso per il mercato ortofrutticolo all'ingrosso, per il quale sono già stati stanziati oltre 400 milioni di lire; il tre settembre inizierà invece l'esame, da parte dell'apposita commissione, delle offerte pervenute per la costruzione del ponte di via Soncini, che verrà abbattuto in coincidenza con l'allargamento e la nuova sistemazione di via dell'Istria.

La scomparsa di M.me Voivodich

La signora Marie-Joséphine Voivodich-Montagnon, deceduta alcuni giorni or sono in tarda età, aveva compiuto gli studi letterari a Parigi, Grenoble e Nancy, ma poteva considerarsi triestina d'elezione, avendo trascorso la maggior parte della sua vita nella nostra città. I legami di M.me Voivodich con Trieste andavano oltre il fatto di aver creato qui la propria famiglia. Una famiglia più vasta la circondava: quella degli innumerevoli allievi, che le avevano non solo permesso di accostarsi ai diversi ambienti cittadini, ma anche di stringere durature amicizie, alle quali la spingevano il temperamento affettuoso e spontaneo, lo ingegno vivace e la vasta cultura, per cui giovani e adulti amavano ricorrere al suo insegnamento e alla sua brillante conversazione. Ricca di attività e di energia, quanto modesta nel valutare i propri meriti, M.me Voivodich vide passare così, in ben 60 anni d'ininterrotto insegnamento, numerose generazioni di triestini; e il suo nome va di pari merito aggiunto a quelli dei professori che, sia nelle scuole sia nelle lezioni private, tanto contribuirono a sviluppare nella nostra città il gusto e la conoscenza della lingua e della letteratura francesi in questa prima metà del secolo: Oscar Bernouille, Emilio Goincau, Marie Petitdidier e, ad essi per lunghi anni sopravvissuta, M.me Voivodich-Montagnon.

In riconoscenza dei suoi molti meriti, nel 1934 il Governo francese nominò M.me Voivodich «officier d'Académie». Giusto e ben meritato premio per la sua azione in pro della cultura francese nelle scuole superiori di Trieste, nell'insegnamento privato, nei corsi di cultura e di letteratura e nelle numerose traduzioni anche di autori triestini. Dopo la morte prematura della figlia, la signora si era concentrata nell'affetto e nelle cure dell'educazione della nipote Vivine. A lei e al signor Voivodich, già funzionario del Lloyd, vadano le nostre condoglianze.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, proiezioni cinematografiche all'aperto della A.I.S., a San Sabba (campo giochi), al ricreatorio «De Amicis», a Grado e a Pieris.

★ Per interessamento del Magnifico Rettore, l'Opera dell'Università concede a dieci studenti meritevoli un aiuto di 5 mila lire settimanali per la partecipazione al campeggio di Passo Sella, organizzato dal Centro Universitario Sportivo.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.2, minima 21.1; pressione 1008.3 mb in diminuzione; umidità 70 per cento; temperatura del mare 24.6.

Oggi: S. Pantaleone. — Il sole sorge alle 4.40, tramonta alle 19.42. La luna sorge all'1.37, tramonta alle 18.2.

Maree: OGGI: alta ore 8.50, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 13.55, cm. 8 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 39 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.36, cm. 60 sotto il l. m.; alta ore 9.20, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 25-26 luglio 1954

Nati 6, morti 14, matrimoni 7.

MORTI: Ferruglio Francesco a. 74; Bole ved. Vogric Maria a 72; Marcuzzi Giorgio a. 57; Rensi Mario a. 69; Stironi Luigi a. 81; Popovat in Carbone Orsola a. 68; Strudthoff Giovanni a. 74; Dragan in Padovan Antonia a. 35; Antoni Bruno giorni 1; Rosso Arturo a. 83; Lazar Carlo a. 58; Nasinovich ved. Pelosi Caterina a. 88; Sancin Carlo a. 68; Suhor in D'Osmo Maria a. 68.

MATRIMONI RELIGIOSI: Duca Luciano meccanico con Staffetta Argentina sarta; Clauti Vittorio perito agr con Kucich Nerea commessa; Sleiko Martino fabbro meccanico con Mocibob Caterina casalinga; Siega Mario barbiere con Mazzorana Licia litografa; Detoni dott. Narciso impiegato con Cragnolini Agnese impiegata.

MATRIMONI CIVILI: Gandus Vittorio studente con Bonetti Valeria casalinga; Pantò Antonino commerciante con Duimovich Maria casalinga.

Viaggi UTAT
BELGIO - OLANDA, VIENNA, SALISBURGO - BAYREUTH, PARIGI, SPAGNA

Si accettano prenotazioni per le gite organizzate dall'UTAT in autopullman in partenza da Trieste. Informazioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Musica da camera; 12.15: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 13.30: Musica operistica; 14: Luciano Ramo presenta: «Il festival dell'operetta» — servizio di Italo Orto; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Grandi orchestre per celebri canzoni; 21.25: Piccolo cabotaggio — al microfono Giani Stuparich; 21.40: Suona Myra Hess — Schumann: Carnaval; 22.10: Sonetti di Shakespeare — al microfono Carlo D'Angelo; 22.30: Orchestra diretta da Curt Kretzschmar.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Canzoni; 18: Orchestra Conte; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Ferrari; 21: L'antenato, tre atti di Carlo Veneziani; 22.30: Orchestra Kretzschmar.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Canzoni; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Musica per le commesse; 15.45: Trio Carosone; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18: Ballabili; 19.30: I re del microfono; 20: Radiosera; 20.30: Il motivo in maschera, varietà musicale; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da H. von Karajan; 22.30: Capriccio musicale.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 21: Ave Maria, film.

NEL LAZIO MONASTICO E FEUDALE

SAN GIOVANNI IN ARGENTELLA

Tivoli, luglio

Da Palombara Sabina, che la turrita rocca dei Savelli domina e soggioga, abbandoniamo l'altura e presto anche la via asfaltata. Infiliamo una carrareccia tutta polvere e sassi. Si va a passo d'uomo, fra sobbalzi e rollatè, fra siepi e filari d'alberi che limitano i campi in declivio. Poi si deve abbandonare la macchina perchè la viuzza diventa sentiero aspro e precipite.

Ci accompagna il volenteroso Attilio, il custode del monumento che intendiamo visitare: un giovanottone in abito frusto, imbarcato su, nel paese. Egli impugna, insegna delle sue mansioni, un'enorme chiave rugginosa che non sfigurerebbe nel confronto con quelle simboliche di San Pietro.

Il sentiero, che pare il fondo di un torrentaccio secco, bisogna discenderlo a piedi: pendìo forte e sconnesso. Ci si domanda come mai un capolavoro dell'arte medioevale, un gioiello di architettura, un tesoro di marmi scolpiti e di mosaici, di affreschi e di intarsi, oggi monumento nazionale, l'abbiano costruito laggiù, in quel solingo fondo valle di arduo accesso, nascosto tra olivi stenti, lontano da ogni consorzio con gli uomini.

Forse, in quel periodo di zuffe sanguinose fra Papi e antipapi, fra Roma e Tivoli, fra popolani e feudatari, tra Campidoglio e Laterano, tra Frangipani e Pierleoni, era necessario, a chi volesse rimanere *au dessus de la mêlée*, trovare la pace in angoli fuori mano.

Due chilometri così accidentati e difficili — ogni passo s'ha da fare guardinghi, perchè le pietre rotolano in discesa sotto le scarpe — ne valgono almeno dieci. Al tempo di Bernardo di Chiaravalle, o poco dopo, quando fu deciso d'innalzare qui la chiesa di San Giovanni in Argentella con relativo monastero, l'orrido camminamento attuale doveva essere, sì, una via campestre, ma assestato a regola d'arte, con pietre ben connesse e giravolte giudiziose, in modo che Papi e Cardinali, abati e baroni, monaci e fabbriceri, castellani e penitenti, gli uni in sella a mule di buoni garetti, gli altri puntando le piote su sandali fermi alle caviglie, potessero scendere e risalire senza troppa difficoltà. L'incuria, i diluvi, le frane di sette secoli hanno tanto logorato l'antico fulgore di questo santo luogo abbandonato da renderne ora penoso l'accesso.

Però, quando ci siamo, che meraviglia! L'ascosa conca in fondovalle è come un cespo verde da cui sbocci una grande corolla di pietra e di marmi. Vetusto, sbrecciato, fatiscente, ma intatto nella sua essenziale struttura, San Giovanni in Argentella vi fa dimenticare le pene sofferte per raggiungerlo.

Di colpo vi serra, spirito e sensi, nell'incanto di un cerchio magico. Non vi sentite più cittadini scettici d'un mondo meccanico e fragoroso; figli inquieti dell'era atomica; illusi inquilini d'una civiltà progredita.

Siete d'un tratto contemporanei dei cistercensi, ospiti di un Lazio monastico e feudale che non ha ancora conosciuto le altere minacce del Barbarossa nè le ambizioni imperiali d'un Federico II. Vivete in un'epoca remota, non ancora dimentica dei terrori del Mille; quando i successori di Gregorio VII e di Matilde di Canossa promuovevano o subivano antagonismi, lotte, rivalità che mettevano mezza Italia a soqquadro. I Pontefici intenti a estirpar l'eresia e l'anarchia, nel dare esempi e mòniti di santa vita, erano costretti ad uscir da Roma con solo una parte, quella fedele, del Sacro Collegio; mentre la fazione avversa, spesso più potente per armi, ricchezze e consorti, s'impadroniva del Laterano ed eleggeva un antipapa.

Scismi a ripetizione nella cattedra di Pietro: Innocenzo II e l'antipapa Anacleto, Eugenio III contro Arnaldo da Brescia, Alessandro III ed il cardinale Ottaviano (il candidato del Barbarossa). «Costui — scrive il Muratori — invasato dalla voglia di essere Papa, quando si vide deluso, strappò di dosso ad Alessandro il manto pontificale; se lo mise addosso in tale furia che se ne coprì al rovescio, mettendo al collo ciò che doveva andare da piedi».

Nonostante l'ilarità che un tale atto suscitò nei porporati riuniti in conclave, Ottaviano assunse il nome di Vittore III. Con schiere d'armati tenne prigione in San Pietro il Pontefice legittimo. Alessandro III dovette fuggire ad Ostia, e qui farsi consacrare. Triste quadro di quei tempi.

Fino allora, Bernardo di Chiaravalle, con la grande autorità spirituale, era riuscito a comporre contrasti, ad imporre il rispetto dei veri credenti verso i legittimi successori di Pietro; ma ora che Bernardo era morto (non ancora l'avevano fatto santo), chi avrebbe salvato, insieme con la dignità del Santo Padre, l'Italia?

Fu quello il periodo eroico dei Cistercensi. Rinnovata e rinvigorita la regola di San Benedetto, si adersero a difensori della Chiesa, della fede, della cultura, del popolo italiano e delle tradizioni romane contro i germani invasori. Furono la guida d'orientamento di quanti perdevano la bussola. Perciò anche il modesto, prezioso cenobio di San Giovanni in Argentella, fra Roma e Tivoli che si dilaniavano in continue guerriglie, ebbe il suo valore morale. Adempiè ad una nobile missione conciliatrice.

Tali ricordi danno un risalto particolare alla solitaria minuscola basilica perduta ai piedi di Monte Gennaro; ancora integra con le tre navate sorrette da svelte colonne di marmo adorne di bei capitelli jonici; con la luce che filtra attenuata dagli archi perfetti delle sue finestrelle romaniche; col severo pulpito levato in alto, per abati e predicatori che arringavano le popolazioni della valle con accenti non soltanto pii ma anche perentorii.

Allora si pregia di più lo splendore dell'iconostasi tuttora rifulgente d'oro e di smalti, di pietre dure e di lucidi tasselli: opera non inferiore per disegno nè per armonie colorate ai pulpiti cosmateschi dell'Aracoeli o di Santa Maria in Trastevere, ai tabernacoli di San Clemente e di San Lorenzo.

Ecco il gioiello maggiore del tempio: l'altare sotto la cupola, col «ciborio» marmoreo che lo sormonta. Esili colonne candide, a capitelli compositi, sorreggono uno strano baldacchino, anch'esso lavorato, che non ha forse l'uguale, nè per lo slancio arcato, nè per i complicati intrecci ornamentali che un artefice orientalizzante scolpì come una trina a rilievo sulla calotta èsterna (intrecci di vimini, simboli religiosi, geroglifici misteriosi?).

Quando lo sguardo è sazio di capricci marmorei e di musaici, va alle pareti malandate. Qua e là affiorano pezzi d'affresco che il tempo ha risparmiati: antiche pitture che in origine dovevano colpire i muri interni della basilica. Troppo pochi, i dipinti superstiti, in confronto con quelli scomparsi! Ma, fortunatamente, fra i visibili, c'è ancora il racconto figurato del miracolo di San Bernardo. Deliziosa storia primitiva, opera di un artefice ignoto, degna d'illustrare una «Legenda aurea».

Si vede San Bernardo, in abito pontificale, andare incontro al miscredente Guglielmo d'Aquitania. Questi, a cavallo, seguito da un corteggio di principi cavalieri, rimira altezzoso, con sguardo ironico, l'abate cistercense, che vorrebbe convertirlo alla fede.

Il sovrano più potente della Francia meridionale, sostenitore dell'antipapa, non crede che l'Ostia consacrata sia il corpo di Cristo. Favole per i gonzi! Ci crederà soltanto se il suo cavallo s'inginocchierà dinanzi al corporale. Ecco il Santo offrire al destriero la vista dell'Ostia. Il «puro sangue» s'impenna, disarciona il sovrano. E benchè questi cerchi di trattenerlo, con esperta abilità di redini, è sbalzato a terra. Il nobile animale s'inginocchia dinanzi all'ostensorio. Lo stesso faranno le cavalcature del seguito. Anche Guglielmo, allora, si genuflette.

Il miracolo dell'Ostia consacrata è compiuto. Il sire d'Aquitania è costretto a confessarsi cinto. Bernardo di Chiaravalle ha sconfitto i miscredenti. (Riflettere che gli artisti di questa basilica ancestrale nulla potevan sapere del miracolo di Bolsena, che avvenne nel 1263, quasi un secolo dopo la nascita di San Giovanni in Argentella).

Per ammirare un monumento simile, che quasi nessuno conosce — quantunque disti 35 chilometri da Roma, 6 da Guidonia — non valeva la pena di sbucciarsi un po' le scarpe per i sassi d'un sentiero malagevole?

Il Lazio vetusto è ancora in gran parte da scoprire...

MAFFIO MAFFII

La Mostra «Venezia Viva» a Palazzo Grassi

Venezia, 26

Nel quadro del suo programma per l'anno in corso, il «Centro delle Arti e del Costume» inaugurerà il 7 agosto a Venezia la «Mostra viva», che avrà sede in Palazzo Grassi e resterà aperta circa tre mesi.

La Mostra si presenterà essenzialmente come una esposizione della storia della civiltà veneziana dalle origini alla caduta della Repubblica, con un prevalente richiamo alla documentazione architettonica ed urbanistica della città. Con tale Mostra, il Centro intende porre in luce i più importanti problemi culturali e sociali dei diversi secoli di storia veneziana, rendendo per così dire visibili le linee di forza lungo le quali la città ha espresso per secoli la sua umana vicenda, in modo da giungere ad affrontare pubblicamente e con la maggior consapevolezza i problemi della sua conservazione e della sua rinascita civile.

Documentata la genesi della città e la nascita del primo nucleo urbano a Rialto, la Mostra presenterà la primitiva storia di Venezia durante il periodo bizantino e la successiva espansione politica e commerciale. Una sala sarà dedicata a Marco Polo e ai navigatori veneziani e larga documentazione riceveranno le principali istituzioni commerciali, politiche e culturali della Repubblica. La successiva storia veneziana dall'epoca gotica al rinascimento e al barocco, fino all'Ottocento neoclassico e romantico sarà presentata nelle altre sale di Palazzo Grassi in modo da portare il visitatore a rendersi conto dei problemi più attuali della città: problemi di stabilità e di estetica, di ripresa commerciale e culturale, ai quali è legata strettamente la sua salvezza, se questa ha da intendersi non tanto come conservazione di una realtà muraria quanto come necessità di un ridimensionamento della comunità urbana secondo la struttura reale delle funzioni e delle fonti di produzione. Poichè Venezia non può essere considerata un museo ma una realtà viva, che trae dalla continuità del suo passato e dall'urgenza stessa dei suoi problemi la garanzia della sopravvivenza.

NEL SETTORE OCCIDENTALE DI BERLINO SI STANNO SVOLGENDO LE MANOVRE DELLE TRUPPE ANGLO-FRANCO-AMERICANE. Nella fotografia: REPARTI DI FANTERIA IN AZIONE

Ubriachi "per servizio,, otto marinai svedesi

Stoccolma, 26

Otto marinai svedesi, reduci dalla visita d'amicizia effettuata da unità navali svedesi nel porto di Leningrado, hanno fatto ricorso contro la Commissione di disciplina che li ha puniti per essersi ubriacati mentre erano in franchigia nella città russa.

Uno degli otto ha dichiarato: «Non potevamo insultare i russi che ci invitavano a bere alla salute prima di Stalin, poi di Malenkov, poi della pace, quindi nuovamente in onore di Stalin e così via...». L'appello degli otto si sta discutendo attualmente alla Corte di Stoccolma e i puniti hanno dichiarato che, come loro, tutti gli uomini degli equipaggi svedesi dovrebbero, alla stessa stregua, venire puniti, poichè il bere alla salute dei russi era considerato «parte del servizio».

Un altro marinaio ha dichiarato: «La vodka che bevevamo ci veniva servita in grandi bicchieri, che venivano riempiti ad ogni brindisi sino all'orlo e noi ci impegnavamo con buona volontà in nome del servizio a vuotarli».

NELLE UMILI STANZE TUTTO E' RIMASTO «COME ALLORA»

MINACCIA DI CROLLARE LA CASA dove Mussolini trascorse l'ultima notte

Nessuno immaginò chi fossero «l'ufficiale ferito e la sua signora» - Una frugale colazione su una cassa d'imballaggio - Brusca sosta davanti al muro di una villa - Si va coprendo di polvere il letto dove «essi» dormirono

Bozzanigo di Mezzegra, luglio

Nei luoghi dove si preparano o si compiono avvenimenti drammatici sembra per solito restare sospeso nell'aria, anche a distanza di anni, un non so che di misterioso, un'aria satura di elementi imponderabili e dalle cose inanimate par quasi levarsi il sospiro di chi ebbe a sfiorarle o a carezzarle nell'ultima ora. Niente di simile si prova nella stanza e nella casa in cui, a Bozzanigo di Mezzegra, Mussolini e Claretta Petacci trascorsero le ultime quattordici ore della loro vita. Quella casa, quella stanza, sono infatti talmente inconciliabili con le personalità, sia pure diverse, dei due che vi trovarono asilo la notte dal 27 sul 28 aprile 1945, da rendere difficile la loro stessa collocazione in quell'ambiente.

Come a Predappio

Chi andasse infatti alla ricerca di un qualche segno premonitore del destino fra i due protagonisti e le cose che rappresentarono il loro ultimo conforto, resterebbe deluso. Forse il solo legame possibile tra il principio e la fine della vita di Mussolini, si può ravvisare tra la sua casa natale di Predappio e la casa De Maria di Bozzanigo. La stessa campagnola umiltà, la stessa sommarietà nell'arredamento, senza alcuna indulgenza per gli agi della vita, altro che per il sonno: perchè il sonno, tra i contadini della Romagna, come per quelli abbarbicati sulle rive del lago di Como, resta ancora l'unico lusso e il letto l'unico mobile per cui non si bada a sacrificio e che va costruito o scelto con criteri di ampiezza, pronto ad accogliere generazione dopo generazione. Così, in casa De Maria, Mussolini dovette ritrovare un letto simile a quello in cui era nato e questo, per un uomo consapevole d'essere giunto alla catarsi, dovette essere non piccola emozione.

La storia è stata narrata tante volte da essere ormai lisa come una vecchia tela, ma c'è qualcosa anche nelle storie logorate dall'uso che può apparire nuovo, agli occhi di chi lo veda per la prima volta. Rifacendo il cammino percorso dai due amanti quella notte, per giungere fino a casa De Maria, salendo da Azzano, si scopre che essi seguirono con i loro cinque accompagnatori una specie di viottolo incassato fra muretti di calcestruzzo e vigilato da ulivi e cipressi, che aveva il nome di Salita Reale.

Erano circa le due di notte quando qualcuno bussò a casa De Maria, dopo aver sollevato il paletto del cancello contrassegnato dal numero 4 di quella famosa Salita Reale, che prese poi il nome di via 28 Aprile. La donna che si affacciò ad aprire la porta sconnessa di casa, la signora Maria De Maria, immaginò tutto fuorchè di dover essere costretta da eventi tanto più grandi di lei ad ospitare Mussolini in quella notte di pioggia. Era più che mai lontana da una idea simile, tanto più che suo marito non era ancora rincasato perchè gli avevano detto che in qualche posto lì vicino era stato catturato Mussolini e, per smania di avere notizie, se n'era andato in giro a sentire cosa ci fosse di vero. Le fu chiesto se poteva ospitare per quella notte due persone di riguardo, «un ufficiale ferito e la sua signora».

Maria De Maria, non avendo altra possibilità, corse subito a far alzare dal letto i suoi due figli, Riccardo e Giovanni, che dormivano nella stanza di sopra. Il letto fu raffazzonato in fretta, le vecchie lenzuola calde del tepore dei due ragazzi dovettero essere sostituite con altre che la signora Maria teneva in serbo solo per le grandi solennità: lenzuola che sua madre giovanetta aveva ricamato per il proprio corredo nuziale settant'anni prima e che portavano le cifre F. G.: Faggi Giovanna. Il monogramma aveva il colore del sangue, ma Claretta, non ancora presaga del destino imminente, l'accarezzò con dolcezza. Quel letto così dichiaratamente nuziale, così umile e casto, dovette apparirle come qualcosa di supremamente bello e irraggiungibile. Due cuscini, uno per parte, furono posti sul letto, ma Claretta che, come una vera moglie, conosceva tutte le esigenze del suo uomo, ne chiese un altro per lui, spiegando che «suo marito» non poteva dormire con un guanciale solo. Una richiesta simile, in una casa povera come quella dei Di Maria, dovette rappresentare per diverse ragioni un piccolo dramma, tanto è vero che il cuscino che Claretta riserbò per sè è ricoperto da una federa con una grande toppa nel mezzo.

Prima di coricarsi, i due personaggi, il «signore ferito col capo fasciato di bende» e la signora vestita di un tailleur marrone con un mantello di pelliccia marrone a tre quarti, bevvero un caffè in cucina («Surrogato, mi raccomando, lui non sopporta il caffè vero»). Il caffè fu servito in tazzine che erano state il più bel regalo di nozze della signora De Maria: tazzine di porcellana bianca, con piccoli festoni di rose. Fu acceso il caminetto perchè la notte era fredda e l'uomo dal capo fasciato rabbrividiva. Intorno le cose spandevano un quieto lume: soprattutto i paioli di rame appesi sul camino e le stoviglie in fila sull'asciugatoio dell'acquaio. La fiamma aveva cominciato a divampare fra gli alari e l'uomo e la donna si scaldavano a quella vampa rossa senza parlarsi, guardandosi appena di tanto in tanto, lei con tenerezza quasi materna, lui con distaccata malinconia. Gli altri non sapevano che dire, imbarazzati dalla presenza stessa dei due sconosciuti e dai partigiani armati fermi nell'ingresso e in cortile. Pareva che nessuno si decidesse ad alzarsi; fu Claretta a dire: «E' ora che andiamo a dormire». Si avviarono su per le scale sconnesse, seguiti da due partigiani armati. L'arcata del pianerottolo del secondo piano aperta sul dolce pendio che digrada verso il lago, non rivelò loro altro che un fruscio di pioggia e ombre nere di alberi.

Frugale colazione

Come trascorsero quella notte non si sa: la prima luce del giorno dovette entrare con una insolenza inconsueta per loro dalla finestrella senza imposte, velata appena da una sdrucita tenda gialla, a sinistra del letto. Era un'alba grigia che dava al lago, ben visibile sullo sfondo, una pesantezza autunnale. Se si illusero di sopravvivere, i due dovettero sorridere di quel lavacro mattutino che erano costretti a compiere nell'unico catino scrostato della stanza, con l'acqua di una piccola brocca, davanti ad uno specchio, molato, sì, ma con un angolo rotto che lascia vedere il fondo di cartone. Dietro lo specchio, in una piccola nicchia scavata nel muro imbiancato a calce, l'immagine di un Cristo benedicente dipinto in tricromia sul certificato della prima Comunione di Giovanni De Maria; in un'altra nicchia una statuina di falso alabastro raffigurante una bambina con una gerla, sul camino dal fondo fuligginoso la fotografia di un alpino, il fratello del padrone di casa caduto sul Carso. A capo del letto l'immagine della Madonna del divin amore, la stessa da cui Pio XII aveva implorato nei giorni cruciali la salvezza di Roma. E' molto improbabile che Mussolini abbia riconosciuto in quella Madonna la protettrice della «sua» capitale.

Era giorno inoltrato quando «gli ospiti di riguardo» chiesero di poter fare colazione. «Non occorre che vi disturbiate, — disse Claretta — andrà bene qualunque cosa». Per lui scelse pane e salame, per sè latte e polenta. Parve anzi felice di questo cibo così agreste. «E' tanto tempo che lo desideravo» spiegò. La signora De Maria fu piuttosto stupita di ritrovare intatte e senza bende il «ferito» della sera prima e più tardi disse al marito: «Sembrerebbe perfino Mussolini». «Sei matta, — le rispose il marito — ho saputo che Mussolini è stato arrestato questa notte». «Già — soggiunse lei — e poi come potrebbe Mussolini finire in casa nostra?».

Al posto del tavolino che avevano chiesto per poter mangiare nella loro stanza, gli ospiti ebbero una cassa, una comune cassa da imballaggio coperta da un drappo scolorito di cretonne a fiori e dovettero faticare non poco per usare le posate con garbo, piegandosi dalle seggiole impagliate fino alla cassa, che arrivava appena all'altezza dei ginocchi. Poi rimasero a lungo alla finestra a contemplare il pendìo coperto di una distesa di verde lucente, le ville biancheggianti fra gli ulivi e i cipressi, il catino bruno del lago. Verso le ore 16 furono fatti scendere: Claretta aveva lasciato appeso all'attaccapanni della stanza il suo cappellino di feltro azzurro con sott'ala di pelliccia bianca, una tuta blu e la pesante coperta di lana grigia che Mussolini portava sulle spalle la notte prima, sopra la giacca da ufficiale tedesco, per difendersi dal freddo. Poco prima aveva detto alla signora De Maria: «Queste cose sono per lei, gliele lascio per mio ricordo, in cambio del suo disturbo».

Nessuno di casa De Maria li vide uscire. «Avevamo capito che c'era in aria qualcosa, — spiega la signora De Maria. — Ci chiudemmo in cucina e poco dopo io scappai a nascondermi sui monti sentendo sparare in giro». Solo la sera seppe dalla radio che i due forestieri da lei ospitati erano Mussolini e la Petacci e seppe anche che erano stati fucilati contro il muro della villa Bellini, a poche decine di metri da casa sua.

Al muro di villa Bellini il gruppo dei cinque partigiani e dei due prigionieri era giunto seguendo la strada fatta per arrivare: il viottolo incassato fra due muretti e che permette fino a un certo punto il transito in automobile. L'ultima cosa che i due videro prima di essere addossati al muro fu la nicchia, scavata dietro la villa stessa, entro cui è dipinta un'immagine ingenua e colorata della Madonna del Buon Consiglio. Claretta, scendendo per lo scosceso sentiero, se la trovò davanti e di istinto, come usano per solito le donne, si fece il segno di croce. (Così raccontano le donne che appostate, in attesa di forestieri nei pressi del muro famoso, vendono cartoline del luogo). Mussolini invece abbassò gli occhi. Erano ormai giunti al traguardo. La pioggia continuava a cadere, uggiosa e insistente. Claretta, che aveva lasciato appeso in camera il suo cappellino azzurro, era a capo scoperto. Mussolini la aiutava a superare le piccole asperità del terreno. Furono fermati bruscamente davanti al cancello verde di villa Bellini, sospinti contro il muro coperto di margheritine e di capelvenere.

Due piccole croci

Ora su quel muro sono dipinte due piccole croci: la croce di sinistra, rispetto a chi guarda, rappresenta la Petacci, quella di destra Mussolini. In realtà la donna era a destra, l'uomo a sinistra, secondo le norme della buona creanza, come se dovessero mettersi in posa per una fotografia. Una mano pietosa, la stessa che ha vergato le due croci, ha anche scritto sul muro: «Requiem aeterna...». I tre puntini hanno preso il posto della m dell'accusativo latino. Ma per le anime semplici i casi latini e le concordanze non hanno importanza.

Per tre ore i due miseri corpi giacquero davanti al cancello nella pioggia. Al tramonto furono portati in automobile sulla piazzetta di Azzano e da questa automobile ricaricati sul di un camion giunto da Dongo con a bordo i corpi degli altri gerarchi.

Ora, nello stesso punto in cui avvenne il macabro carico e scarico, c'è una giostra che turbina allegramente. E anche dalla casa De Maria le ombre sembrano fugate, anche se tutto è rimasto «come allora», e se più nessuno ha dormito in quel letto, su quelle lenzuola ricamate in rosso sangue, che vanno sempre più coprendosi di polvere grigia, nel gran letto nuziale. Di colpo, come se avessero una gran fretta di finire, le mura della vecchia casa si sono messe a sgretolarsi come biscotti. Fra poco, se le paurose crepe che si sono aperte non saranno riparate, diventerà impresa inutilmente eroica spingersi fino a questo paesello così fiorente di gerani e di oleandri, così dolcemente assorto in una specie di incantesimo medievale con i suoi viottoli ad archi e le sue finestrelle ad arcate, per vedere la grama stanza in cui abbatterono come stanche procellarie due creature che avevano, comunque, sbagliato destino.

FLORA ANTONIONI

SULMONA — ACCOMPAGNATA DAL FRATELLO, E' GIUNTA L'ALTRA SERA LA CONTESSA PIA BELLENTANI, CHE TRASCORRERA' NELLA CITTADINA ABRUZZESE IL MESE DI LICENZA CONCESSOLE DAL GIUDICE DI SORVEGLIANZA

Successi parigini del cinema italiano

Due dei film che sono più piaciuti hanno come protagonista Gina Lollobrigida oggi popolarissima in Francia più d'ogni altra attrice

NEL giro di poche settimane tre grossi successi ha avuto in Francia il cinema italiano. I successi si chiamano: «Provinciale», «Pane amore e fantasia» e «Carosello napoletano». Sono tre film di diverso genere, toccano temi diversi, ma hanno per i francesi uno stesso clima, l'eguale stampo: sono film italiani. Il primo film, di Mario Soldati, tratto da una novella di Moravia, non aveva avuto molte segnalazioni quando l'anno scorso venne proiettato per la prima volta a Cannes durante il Festival. Anzi ci furono critiche poco benevole. Soltanto Claude Mauriac lo elogiò nel «Figaro littèraire». Agli altri critici francesi i suoi pregi sfuggirono, parve costruito su mezzi toni; il titolo stesso era poco invitante. E così quando fu offerto in programmazione nelle sale di Parigi, molte sale lo rifiutarono. Ed allora si ricorse ad un espediente: si cambiò il titolo, si promise uno spettacolo piccante, chiamandolo «La marchande d'amour». In fondo, il pubblico casca sempre in questi vieti trabocchetti. E fu bene, poichè il film cominciò a girare per i cinema di Parigi, piacque, venne accolto favorevolmente; fu, insomma, una rivelazione. Ma, per la verità, sebbene già conosciuta, fu Gina Lollobrigida la rivelazione. Oggi l'artista italiana è popolarissima in Francia più di chiunque altra. La sua figura, i suoi caratteri fisici, le sue doti, le hanno procurato la più viva ammirazione. Se ne accorse lei stessa allorchè qualche tempo fa fu a Parigi con il marito. Al suo passaggio per i Campi Elisi era additata, fermata, in un baleno smisurati capannelli si formavano intorno alla sua persona: tutti a tendere la mano con una cartolina, un block notes, qualunque cosa per strapparle una firma, il desiderato autografo. E accadde anche, a Parigi, che è piuttosto «blasé» in fatto di famose artiste e di personaggi illustri, quel che avvenne a Lollobrigida in un cinema di Milano: che essendosi seduta in una poltrona fu presto identificata ed un tale mormorio si sollevò nella sala che alfine, per restituire gli spettatori all'attenzione del film che si proiettava distratto sullo schermo, Gina Lollobrigida si alzò col marito e abbandonò il locale.

Ma, tornando alla «Marchande d'amour», il successo non poteva essere maggiore. Le sale che avevano in un primo tempo rifiutato il film si affrettarono a richiederlo. Sui boulevards la figura della Lollobrigida, ingrandita in modo smisurato, esercitava un'attrazione cui pochi riuscivano a resistere. Purtroppo — poichè non sappiamo se la cosa farà piacere alla nostra Gina — la ragione dell'immenso successo, che qui hanno avuto la sua persona e la sua arte, è dovuta ad un fatto curioso, ad un vezzeggiativo molto parigino che fa chiamare «lolò» quei doni di cui la natura è stata prodiga con la bella «star» italiana. Ma, detto questo per inciso, riferiremo che un giornale di Parigi a grande tiratura aveva sottolineato, recensendo proprio «La marchande d'amour», quanto De Sica deplorasse l'insistenza con cui i registi italiani esibivano sullo schermo il sex-appeal delle attrici. L'osservazione era fatta in difesa di Gina Lollobrigida, poichè al critico francese dava disturbo — ed era nel vero — che i pregi fisici oscurassero nella nostra diva quelli artistici.

Per buona sorte a «La marchande d'amour» è succeduto un film che non poteva essere più ingenuo, più garbato, più ricco di toni leggeri ed aggraziati: «Pane, amore e fantasia». Da due settimane e più si proietta in molte sale parigine, in una anche in italiano: il successo è veramente strepitoso. Parigi ha visto una Lollobrigida semplice, che vive in un mondo certamente reale ma anche in un'atmosfera di favola. Un noto critico ha scritto: «Pane, amore e fantasia» piace per il suo ritmo e per la sua freschezza veramente italiani: si svolge in un nastro di costante invenzione. Apparentemente facile, poichè scorrevole, il film emana un buon umore che sta via via scomparendo e che se anche affiora in altri paesi non è della stessa qualità». Ed ecco che al critico viene sotto la penna il ricordo di un film, il quale, quand'anche non realizzato da artisti italiani, ha come soggetto Roma. Il bene che ha fatto «Vacanze romane», di William Wyler con Gregory Peck e Andrey Hepburn al flusso turistico per l'Urbe, non è calcolabile. Roma è portata sulle scene come mai è stato fatto sino ad oggi. I francesi hanno visto una città di cui pochi indovinavano il fascino antico e moderno. Se le nostre agenzie turistiche potranno nel corso dell'annata registrare un aumento del flusso dei forestieri, questo lo dovranno alle «Vacanze romane», il cui successo è stato clamoroso a Parigi e ancor più clamoroso a Londra, poichè era inspirato al viaggio compiuto dalla principessa Margaret in Italia nell'anno 1951.

«Carosello napoletano»

Ma non possiamo chiudere questa cronaca del film italiano a Parigi senza parlare del «Carosello napoletano» di Ettore Giannini. E' ancora in programma in molte grandi sale della capitale e promette di rimanerci per parecchio. E' un film che ha del fastoso. Nessuna trama lo regge. Un leggero canovaccio delle invasioni straniere a Napoli durante gli ultimi secoli ed a cominciare dai Saraceni lega le sequenze, caratterizzate tutte dall'amore allo spettacolo, all'appariscente. Si sa quanto questo rientra nel gusto francese ed era naturale che ai parigini un lavoro del genere dovesse andare a genio. Sulle scene c'è Antoine che sino a ieri il pubblico della capitale ha applaudito, si vedono i balletti di Cuevas e quelli africani di Keita Fodeba. Yvette Chauviré vi ha una parte degna della sua arte. Soltanto qualche allusione politica è dispiaciuta. Si capisce quale possa essere. Del resto non è soltanto imputabile al film italiano di correggere alcune pretese verità ed altre leggende che a nostro scapito continuano a correre per il mondo. Claude Mauriac scrive: «Lo spettatore di un altro pianeta, se fosse a lui concesso di vedere il «Carosello», senza nulla sapere della recente storia della Terra, non avrebbe abbastanza commiserazione per questi disgraziati italiani occupati, volta a volta da eserciti diversi e nemici, senza aver fatto nulla, naturalmente, per essere coinvolti nel conflitto. E' vero che i popoli sono sempre a compiangere, in caso di guerra, e qualunque siano le responsabilità dei governanti». Si comprende la suscettibilità francese. Torna però sempre utile dire quel che è detto nel Vangelo: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra!». Ma il «Carosello napoletano» non è un film di propaganda. Se qualcosa di politico è scappato, si vede che è talmente entrato nella coscienza del popolo che non ci si accorge di far politica. Nondimeno il film è molto piaciuto e non poteva essere altrimenti. Lo dice Claude Mauriac e lo conferma l'*Express*, che è piuttosto severo nei giudizi. «Si deve constatare — dice il settimanale — che il «Carosello» è il tentativo europeo più felice sino ad oggi fatto per rivaleggiare con il «film spettacolo» di Hollywood».

Sono questi — sia detto ai produttori — i film italiani che i francesi prediligono: quelli che ti suscitano buonumore e che ti consentono, sia pure per solo effetto scenico, un momento di evasione dai grandi e piccoli tormenti della vita quotidiana.

BONAVENTURA CALORO

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni, il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. **Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie ed al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma.**

Il cardinale Spellman visita la «Cristoforo Colombo»

Una Messa solenne in San Patrizio «per la prosperità dell'Italia e dell'America»

New York, 26

Una Messa solenne «per la comune prosperità dell'Italia e degli Stati Uniti e la loro crescente, comune amicizia» è stata celebrata nella cattedrale cattolica di San Patrizio dal cardinale Francis Spellman, arcivescovo di New York, in occasione dell'arrivo del transatlantico italiano «Cristoforo Colombo». Presenti alla Messa erano una rappresentanza degli ufficiali e dell'equipaggio della nave, capeggiata dall'ingegnere Carlo Linch presidente della Società «Italia» e dal comandante Pasquale Pezzuto, capitano della «Cristoforo Colombo», nonchè varie altre personalità italiane giunte con la nave.

I visitatori sono stati salutati dal pulpito dal vescovo ausiliario mons. Giuseppe Pernicone, di origine italiana recentemente destinato all'Arcidiocesi di New York. Egli ha parlato in inglese e in italiano, affermando che «il nuovo transatlantico italiano simboleggia la grande rinascita nazionale dell'Italia». «Per i cattolici — egli ha aggiunto — esso ha un significato anche più profondo, perchè rappresenta la fede che il grande genovese portò a queste sponde 462 anni or sono. Noi chiediamo — ha concluso mons. Pernicone — la benedizione di Dio sugli Stati Uniti e sull'Italia».

Precedentemente il cardinale Spellman, insieme ad alcuni alti prelati dell'Arcidiocesi, aveva fatto visita alla «Cristoforo Colombo», dove un grande ricevimento era stato preparato in suo onore. Durante la sua visita il cardinale sostava nella cappella, dove, dopo aver ammirato i quadri e le decorazioni, esprimeva il suo compiacimento per l'artistica realizzazione.

Una rappresentanza della «Cristoforo Colombo» e della Società «Italia» hanno successivamente presentato al sindaco di New York Robert Wagner una piccola, artistica caravella, a ricordo del viaggio inaugurale della «Cristoforo Colombo» e a simbolo dello storico viaggio del grande italiano in onore del quale la nave è stata battezzata.

IDRIZ
POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA
ALIMENTARI DIETETICI CARLO ERBA OZZANO TARO (PARMA)

UNA SERIE DI PROVVEDIMENTI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Istruzione e assistenza negli istituti della Provincia

A favore dei ciechi e dei sordomuti - Incremento a numerose opere pubbliche - La caserma dei vigili del fuoco di Muggia

Presieduta dal vicepresidente capitano G. Bruno Mislei, la Deputazione provinciale, nel corso delle ultime riunioni — presenti i deputati prof. dott. Priamo Mandruzzato, Giulio Morpurgo, dottor Dante Petrini, prof. avv. Paolo Scrosoppi, dott. Bortolo Tamburini, avv. Armando Lovisato ed Ettore Suban — ha adottato numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione, riflettenti l'esercizio dei diversi servizi di competenza della Provincia e la gestione degli Istituti provinciali d'assistenza, d'istruzione, ecc.

La Deputazione si è occupata ampiamente del servizio d'istruzione dei ciechi a domicilio, ed ha adottato la deliberazione di massima comprendente il preventivo di spesa per tutta la gestione di tale servizio durante il corrente anno e l'assunzione del personale necessario. Sui provvedimenti della Deputazione in merito a questo servizio, aveva espresso parere favorevole il Comitato consultivo all'uopo nominato dal Dipartimento assistenza. La Deputazione ha esaminato altresì il problema dell'istituzione di una Scuola interna nell'Istituto «S. Laghi», prendendo accordi con il Sovraintendente scolastico e con la competente direzione del Circolo didattivo.

Degni di menzione sono pure i provvedimenti riguardanti l'istituzione di una colonia estiva nella località di S. Pietro di Cadore, per gli allievi del suddetto Istituto provinciale «S. Laghi», che ha avuto inizio col 1.o luglio, ospitando 70 ragazzi, ed il riallestimento, anche durante le correnti vacanze scolastiche, della colonia estiva presso l'Asilo-Scuola «Villa Giulia», ove saranno ospitati un centinaio di fanciulli che frequentano quell'Istituto.

Anche i lavori pubblici hanno avuto una notevole parte nell'attività della Deputazione provinciale in quest'ultimo periodo. Dei lavori stradali in corso, sono da segnalare i seguenti: lavori di rettifica, sistemazione generale e bitumazione dell'ultimo tratto della strada delle Noghere, per l'importo di lire 10 milioni; lavori vari di sistemazione, riordino segnaletica marginale, ecc., della tratta S. Rocco-Punta Sottile-S. Bartolomeo della strada provinciale di Muggia, per l'importo di circa lire 3 milioni; difesa di sponda lungo la strada provinciale di Muggia, tra il km. 1,65 ed il km. 1,180, per l'importo di circa lire 4 milioni; difesa di sponda e sistemazione marciapiede, tra il km. 2 ed il km. 2,600; della strada provinciale di Muggia per l'importo di circa lire 1.200.000.

Inoltre, è in corso di approvazione il progetto per la rettifica e sistemazione del tronco di un chilometro circa della strada del Carso, da Villa Opicina verso Prosecco, per l'importo di L. 9.500.000. E' pure in corso di approvazione, da parte del Dipartimento LL. SS. PP., il progetto inerente all'impianto di riscaldamento con bruciatori a nafta per il nuovo edificio del Preventorio di Villa Sartorio.

Tra i vari lavori edili in corso, vanno annoverati i seguenti: la caserma dei vigili del fuoco di Muggia, che è già giunta al coperto e stanno per iniziare le opere di finimento per l'importo di lire 18 milioni; la costruzione di un tratto di muro di cinta presso l'Ospedale psichiatrico provinciale (secondo lotto) per l'importo di circa lire 9 milioni; costruzione di un padiglione di soggiorno per il Preventorio di Villa Sartorio per l'importo di circa lire 14 milioni (opere murarie e da falegname); costruzione, per conto della locale Opera Maternità ed Infanzia di Trieste, della Casa della Madre e del Bambino di Valmaura, attraverso un finanziamento ottenuto dalla Federazione stessa (opere murarie ed affini e da falegname) per l'importo di circa lire 32 milioni; la sopraelevazione di un piano dell'autorimessa presso la caserma della Polizia Civile di via dell'Istria per l'importo di circa lire 12 milioni (opere murarie ed affini e da falegname).

Com'è noto, sono stati già approvati 115 milioni di lire per le opere murarie inerenti la sopraelevazione del Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan», ed ora, col piano economico n. 14, saranno messi a disposizione altri 40 milioni per l'appalto di un secondo lotto inerente ai predetti lavori. Inoltre, si prevede che saranno pure messi a disposizione, col piano economico n. 14, i seguenti importi: lire 6 milioni per la copertura delle terrazze dei padiglioni di osservazione dell'Ospedale psichiatrico; 13 milioni per la costruzione (primo lotto) di un edificio per la Scuola provinciale parificcata dei sordomuti, opera che potrà consentire un futuro ampliamento per l'istituzione di un internato, allo scopo di poter provvedere direttamente all'assistenza di tutti quei sordomuti che attualmente la Provincia di Trieste deve collocare in altri Istituti cittadini e a Gorizia.

Con l'attuazione di questa nuova Scuola, la Provincia potrà praticare anche la rieducazione con il metodo acustico che dà la possibilità di ricupero utilizzando anche modesti residui di udito mediante i moderni apparecchi, con i quali si può raggiungere in modo sorprendente lo scopo di far udire dei sordi che in altri tempi sarebbero rimasti negati alla percezione per sempre. Per poter predisporre un programma in tale campo, la Provincia ha inviato una delle insegnanti della propria Scuola per sordomuti a prendere visione ed a studiare i metodi di insegnamento praticati presso l'Istituto «G. Tarra» di Milano.

Altre opere approvate: lire 5 milioni (terzo lotto) per la costruzione del muro di cinta dell'Ospedale psichiatrico provinciale; lavori di adattamento ad uso uffici di magazzini siti al pianoterra della Provincia (opere murarie ed impianto di riscaldamento) per l'importo di lire 2 milioni. Inoltre, si prevede che verranno messi a disposizione per lavori stradali sulla strada provinciale di Muggia e la strada comunale dei Monti di Muggia, altri 17 milioni circa.

Pure in questo periodo la Deputazione ha avuto occasione di occuparsi del personale, procedendo alla nomina a diversi posti di ruolo in seguito a concorsi interni nelle varie carriere amministrative, tecniche, del Laboratorio d'igiene e profilassi e del personale subalterno, e ciò in applicazione alla recente riforma delle tabelle organiche, portando così pressochè a termine la copertura dei nuovi posti creati con la riforma stessa per l'immissione nell'organico della maggior parte del personale avventizio in servizio fuori ruolo.

A favore dei pensionati provinciali è stata disposta l'erogazione di un acconto sui futuri miglioramenti di pensione, mentre nei confronti dei pensionati ex dipendenti provinciali provenienti dal Comune di Trieste è stata deliberata la perequazione delle pensioni in applicazione alle disposizioni contenute nella legge n. 212. Un provvedimento di carattere straordinario è stato adottato a favore del personale provinciale ex combattente, in base al quale sarà computato a questa categoria il periodo di tempo riconosciuto utile agli effetti dei benefici riservati ai combattenti, secondo le disposizioni di legge in vigore, anche ai fini del raggiungimento dei periodi minimi di anzianità richiesti per il collocamento ai fini economici nel grado superiore a quello iniziale di ciascuna carriera.

Per gli orfani di guerra

L'Opera nazionale per gli orfani di guerra informa che le domande per l'ottenimento di un posto gratuito in un Collegio o la corresponsione di un contributo retta alle spese per il ricovero in istituto d'istruzione, devono essere presentate, firmate dal legale rappresentante dell'orfano concorrente al beneficio, entro le ore 12 del 20 agosto alla Segreteria dell'Opera in via delle Monache n. 8. Si avvisa che domande presentate dopo tale termine non potranno essere prese in considerazione.

BEL CANTO AL «PICCOLO MONDO»

Dodici voci nuove al Concerto di sabato

Sabato prossimo, con inizio alle 17, si terrà al «Piccolo Mondo» di viale Miramare l'annunciato concerto organizzato dall'ENAL a conclusione del primo concorso di bel canto.

Dopo le recenti prove di selezione, alle quali erano iscritti una cinquantina di concorrenti, sono stati ammessi alla prova finale i seguenti dodici cantanti: soprano leggero, Betty Rosenholz; baritono, Romeo Peressin; mezzosoprano, Edda Bradaschia; soprano lirico, Annamaria Assandri; soprano lirico, Maria Ciotti; tenore, Romano Bearzi; tenore, Aldo Pribaz; baritono, Mario Sarti; basso, Benito Fiabetti; soprano leggero, Adelina Gergolet; mezzo soprano, Renata Di Margherita; soprano lirico spinto, Wanda Marsini. Fra questi ultimi dodici concorrenti, ai quali la commissione giudicatrice ha riconosciuto particolari qualità artistiche e notevoli disposizioni vocali, tali da consentire la loro presentazione in un concerto pubblico, verranno assegnati i premi previsti dal bando-regolamento del concorso e cioè: Cat. A (voci da educare): lire 10 mila al primo classificato e cinquemila al secondo. Cat. B (voci semi-educate): lire 15 mila al primo e lire 10 mila al secondo; Cat. C (voci educate): lire 20 mila al primo e lire 15 mila al secondo.

POLLICE VERSO ALLE FILOVIE

Un nostalgico del tram

Un cittadino, il signor Antonio Folie, prendendo lo spunto da una nota da noi pubblicata domenica scorsa, spezza una lancia in difesa del tram.

«Si potrebbe osservare — egli scrive — che, mentre la maggior parte del materiale delle filovie è di data abbastanza recente, il materiale tranviario è ancora quello dell'anteguerra, quindi ,tecnicamente parlando, vecchio. I rimorchi sono quelli che sono, cioè tutti a due assi e di capacità limitata, mentre altrove i tram sono stati rifatti o costruiti con materiale moderno e con le rimorchiate a carrelli, di grande capacità. Se la media commerciale di velocità tenuta dai nostri tram è di poco più di 12 km., è colpa dei regolamenti e delle fermate troppo poco distanziate. Certamente i quattro motori delle nostre motrici a carrelli, le sole tuttora in servizio, possono raggiungere velocità superiore a quella sopraindicata, come lo dimostra la andatura dei tram nel tratto di Barcola, dove non ci sono incroci stradali e le fermate ben distanziate.

Nelle città dove non esiste un preconcetto contro i tram — continua il lettore — come per esempio Milano, nessuno sostiene che le filovie abbiano soppiantato il vecchio e sferragliante tram, e che peraltro non va più chiamato tale, poichè i cerchioni gomma-acciaio che molte amministrazioni usano per i loro tram hanno completamente abolito il rumoroso inconveniente. Nè Roma, nè Milano sembra abbiano intezione di abolire il tram, come invece si arguisce essere l'idea dominante della Direzione delle nostre tranvie. Perchè non sono stati introdotti nella nostra città i moderni «P.C. C. Cars» di tipo americano, che tanto vantaggiosamente sono stati messi in servizio in Svezia, in Belgio ed in Olanda? La città di Zurigo ha nel dopoguerra rimodernato il suo parco tranviario con materiale ultraleggero che offre nel tempo stesso tutte le garanzie contro eventuali incidenti. Motrici a carrelli, il cui peso a vuoto non supera le 17.5 tonn. con una capacità di 27 passeggeri seduti e 73 in piedi, velocità massima 55 km. orari, potenza dei quattro motori 336 HP., scartamento un metro; ed i rispettivi rimorchi (pur pesando soltanto 8 tonn., sono capaci di contenere 106 persone di cui 21 sedute).

Di questi esempi — continua il signor Folle — se ne potrebbero citare a decine, per dimostrare che non è il tram un mezzo di locomozione sorpassato, ma che occorrerebbe seguire anche in questo ramo i progressi della tecnica. Le città della Germania Occidentale, così duramente colpite dagli eventi bellici, dove necessitava ricostruire quasi ex novo, non si sono decise per le filovie, tanto care alla nostra amministrazione, bensì per i tram. Va da sè che è stato adoperato materiale di tipo ultraleggero, dotato di potenti motori che permettono velocità abbastanza elevate e dei freni elettro-magnetici. La città di Dortmund ha recentemente modernizzato il suo parco tranviario secondo il sistema italiano, cioè articolato come certe vetture dell'Urbe. Varie città che si sono disfatte dei loro tram, ora li rimpiangono. Questo vale per Parigi che, pure possedendo una rete metropolitana di primo grado, quasi del tutto sotterranea, constata ora che gli autobus non sostituiscono soddisfacentemente i tram. Numerosi articoli su riviste tecniche lo dimostrano. Chi giornalmente è costretto ad usufruire della filovia e del tram — conclude il nostro lettore — può constatare gli svantaggi della prima e la maggior comodità del secondo, col quale c'è sempre maggior probabilità di giungere in orario al lavoro».

Per una caduta fatta nei pressi di casa, la cinquantaduenne Maria Crevatin, abitante a Belpoggio di Plavia, ha riportato la lussazione della spalla sinistra. Trasportata all'ospedale, è stata accolta con prognosi di otto giorni.

NON SI RESE SUBITO CONTO della gravità della caduta

Uno scooterista all'ospedale in gravi condizioni

L'operaio Giovanni Svetina, di 45 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria n. 201, dopo aver sostato al mattino, a San Giuseppe della Chiusa, dove aveva sbrigato alcuni lavori, si è diretto con la sua motoretta verso Domio. Ad un dato momento, in un punto dove la strada compie un'ampia curva, ha perduto il controllo dello «scooter» ed è finito a terra in malo modo, battendo duramente il capo. Dopo un momento di stordimento, lo Svetina è risalito sullo «scooter», che aveva riportato danni di poco conto, ed è rincasato, ma nel pomeriggio è stato colto da malore e da violenti dolori al capo, per cui i familiari hanno stimato opportuno chiamare la CRI. Con un'autolettiga, lo Svetina, che presentava una forte contusione alla regione temporale destra, è stato trasportato all'ospedale, i cui sanitari, constatata la gravità del suo caso, lo hanno fatto accogliere con prognosi riservata.

Un altro incidente stradale, fortunatamente lieve, è accaduto nei pressi di Muggia. Verso le 18 il sessantatreenne Giovanni Gelsi, abitante in via Brandesia 15, stava percorrendo la costiera, di ritorno da Punta Sottile, allorchè, per cause imprecisate, è finito a terra con lo «scooter» ed ha riportato ferite lacero-contuse alla fronte e al dorso del naso. Sccorso dalla CRI di Muggia, è stato trasportato all'ospedale ed ivi accolto con prognosi di sette giorni.

Cade dalla bicicletta con un fiasco in mano

Una brutta caduta con la bicicletta ha fatto ieri la sedicenne Dorotea Pekar, abitante al n. 10 di Gropada. Verso le 15, la ragazza si trovava in un campo al di là della linea di confine, dove suo padre e i suoi fratelli stavano tagliando il fieno in una campagna di loro proprietà rimasta in territorio amministrato dagli jugoslavi. Il padre la pregò di andare a prendere dell'acqua e la ragazza, dato di piglio a un fiasco, inforcava la bicicletta e si metteva a pedalare lungo un sentiero cosparso di pietre. A causa del fondo stradale accidentato, la ruota anteriore del velocipede ha avuto un brusco scarto e la ragazza, perduto lo equilibrio, è caduta a terra, senza tuttavia mollare il fiasco, che è andato in frantumi, ferendola gravemente alla mano destra. Nelle vicinanze sostava una pattuglia di agenti della P. C. i quali hanno prestato i primi soccorsi alla ragazza che, poco dopo, è stata avviata all'Ospedale con un automezzo della Polizia. Nel frattempo, però, altri agenti avevano provveduto ad avvertire la CRI la cui autolettiga si è incontrata con l'automezzo della Polizia nei pressi di Opicina. Trasbordata sull'autolettiga, la giovane ha raggiunto così l'ospedale, dove i sanitari la hanno fatta accogliere in seconda chirurgica per una profonda ferita di taglio alla mano destra ed escoriazioni alla gamba sinistra, guaribili in 15 giorni.

Gioie della coabitazione

I drammi della coabitazione non sono ancora finiti. Anche ieri due donne si sono accapigliate e una di esse è finita all'ospedale. Si tratta dell'insegnante Olga Traculich in Slavich, di 41 anni, abitante in via Ghega 8, la quale, venuta a diverbio con la padrona di casa, Albina Coceani, di 48 anni, ha avuto con lei uno scambio d'idee piuttosto vivace. Ad un dato momento la Coceani, perduta la pazienza, ha dato alla sua subinquilina uno spintone talmente energico da mandarla a sedere con violenza sul pavimento. Notoriamente, un pavimento in legno non è morbido come una poltrona, per cui la Slavich, in conseguenza del repentino contatto, ha riportato una contusione alla natica sinistra. Trasportata dalla CRI all'ospedale, vi è stata accolta in osservazione con prognosi di cinque giorni.

Abile truffatore arrestato a Vicenza

Apprendiamo da Vicenza che un abile truffatore è stato identificato dall'autorità giudiziaria, la quale ha posto i sigilli alla sua abitazione. Si tratta di Giovanni De Toni, il quale, stabilitosi a Vicenza circa un anno fa, è riuscito a truffare numerosi orafi per alcune diecine di milioni. Egli aveva ottenuto la loro fiducia acquistando e pagando regolarmente in un primo tempo piccole partite di oggetti d'oro: ultimamente però, aveva comperato preziosi per un valore molto più ingente rilasciando assegni emessi a vuoto.

Nel corso delle indagini sembra che sia stato accertato che il De Toni — allontanatosi una decina di giorni fa in automobile — sarebbe il 43.enne Daniele De Toni di Trieste, condannato in contumacia a 10 anni di reclusione dal Tribunale di Trento e ricercato dall'«Interpol» quale presunto colpevole dell'assassinio della contessa Frola, trovata strangolata nella sua abitazione a Verona il 26 febbraio 1953.

Un operaio derubato anche dei pantaloni

Il bracciante Adalberto Vrabec, di 53 anni, abitante in Vicolo dell'Ospedale 25 recatosi a lavorare ieri mattina sul piroscafo israeliano «Kineret», per conto della Compagnia imbarchi e sbarchi, si è levato i pantaloni nuovi e la camicia azzurra ed ha indossato gli abiti da lavoro. Verso le 11.30, recatosi nello spogliatoio per prendere le sigarette lasciate in una tasca dei pantaloni, ha constatato che i suoi indumenti erano spariti, assieme al portafogli contenente 14.700 lire. Al Vrabec non è rimasta che la magra soddisfazione di denunciare il furto alla Polizia portuale e fare poi ritorno a casa in tuta.

Vittima di un furto è rimasto pure il signor Luigi Santoli, di 53 anni, abitante in via Solitro 5. Dopo essersi rinfrescato nelle acque del bagno Ferroviario, è ritornato nella sua cabina per rivestirsi ed ha constatato la sparizione del portafogli, contenente alcuni biglietti da mille, e d'un orologio. Il Santoli lamenta un danno di 25 mila lire.

Bambina ustionata dall'acqua bollente

La piccola Marta Maitzen, di sei anni, abitante in via Giulia 166, stava giocando ieri nel cortile della propria abitazione, allorchè ha visto venirle incontro una sua coetanea che reggeva a stento una pentola di acqua bollente con la quale intendeva fare un piccolo bucato. La Marta le è andata incontro per aiutarla, ma la pentola le si è rovesciata addosso, ustionandola seriamente. Alle grida della povera piccina, è accorsa la madre che ha chiamato la CRI. Con un'autolettiga, la bambina è stata trasportata all'ospedale, dove i sanitari l'hanno fatta accogliere nel reparto dermatologico per ustioni di secondo grado alla faccia, al petto e alle braccia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Bastogi 8850 (8715), Generali 14375 (13880), Ras 6010 (5560), Cantoni 11980 (11750), Cucirini 7350 (7440), Linificio e Canap. 728 (724), Un. Manifatt. 66500 (66000), Fisac 152 (—), Fibre 2255 (2225), Snia 1400 (1375), Finsider 430.50 (429), Ilva 279.50 (277), Catini 1470 (1435), Dalmine 1419 (1405), Fiat 889 (885), Sade 1073 (1063), Edison 2317 (2285), Valdarno 3900 (3880), Esticino 1307 (1305), Seso 2220 (2170), Sip 1283 (1273), Vizzola 2385 (2350), Meridelettrica 1104 (1093), Rom. El. 3890 (3870), Terni 213.50 (212); Stet 2383 (2375), Distill. Ital. 5000 (4890), Eridania 23825), (23420), Anic 1289 (1280), Saffa 1345 (1335), Italgas 1462 (1460), Rumianca 1160 (1149), Pirelli It. 1968 (1933), Pirelli e C. 1720 (1705).

TRIESTE

Finmare 380 (385), Generali 14300 (13900), Ras 5800 (5500), Tripcovich 9500 (—), Snia 1400 (1375), Catini 1470 (1425), CRDA 385 (394), Pirelli S. p. A. 1973 (1925).

Valute libere: Sterlina 6100, marengo 4575, unitaria 1720, dollaro 626, svizzero 146.75, oro al mille 713.

UN DESOLANTE «WEEK-END» NEL PARADISO DI TITO

Turismo dell'altro mondo

I pochi coraggiosi che partecipano alle gite collettive per le località dell'Istria occupata dagli jugoslavi affrontano il grave rischio per rivedere i parenti rimasti al di là della Morgan: ma è sempre una durissima esperienza

In questi ultimi anni la propaganda jugoslava non ha trascurato la pubblicità per richiamare l'attenzione del turista sui nomi di località dell'Istria e del Carnaro già note, un tempo, per le loro particolari attrattive. Avvisi pubblicitari che invitano a trascorrere le vacanze ad Abbazia, a Icici, Laurana, Rovigno e così via, sono comparsi un po' dovunque, ma con risultati nettamente negativi. Tuttavia, ogni qual tanto, vengono organizzate delle gite che, con pietoso eufemismo, vengono chiamate turistiche, ma che in effetti hanno il solo scopo di consentire a esuli istriani riparati a Trieste di visitare i loro parenti residenti in Zona B o nell'Istria ceduta alla Jugoslavia. E' questo appunto il caso di una numerosa comitiva che, sabato scorso, è partita da Trieste a bordo di due autocorriere, per recarsi a Rovigno.

Rovigno. Una italianissima cittadina dall'architettura squisitamente veneziana, che si stende ai piedi dei colli che cingono la sua baia, di fronte all'isola di Santa Caterina, affogata in un mare di smeraldo. La si ricorda viva, d'una vitalità latina, prepotente, gioiosa. Ora sembra una città morta, che vive di ricordi d'un passato che sembra ormai lontano. Alla fine della guerra, Rovigno contava oltre dodicimila abitanti, tutti italiani. Ora sono rimasti solo in quattrocento. Gli altri se ne sono andati, per non sottostare ad un regime che ha in odio l'Italia e gli italiani. Sono rimasti i vecchi, che nulla sperano più dalla vita e sono ancorati ai loro ricordi, alle loro case, ai loro morti. I giovani, che hanno cercato al di qua della linea Morgan una vita migliore, vanno talvolta a visitarli e recano loro ciò che nell'Istria occupata non è più possibile trovare: stoffa, chiodi, pittura ad olio, attrezzi da lavoro.

Cambio esoso

La comitiva partita sabato scorso da Trieste era appunto composta da gente che andava di là per recare agli anziani parenti, oltre al conforto d'una visita, oggetti di prima necessità. I due autopullman sono partiti da Trieste per tempo, ma anzichè prendere la via di Capodistria — più breve e più comoda — sono stati costretti a fare il giro del posto di blocco di Farneti. Che diamine! Andavano in Jugoslavia, mica in Zona B. A Farneti, dopo il rapido disbrigo delle pratiche da parte dei nostri finanzieri, la comitiva ha dovuto sostare una lunga ora alle sbarre jugoslave. Valigie e borse sono state accuratamente frugate e ogni oggetto è stato pesato, vagliato e.. daziato. Un giovane, che si recava a visitare i nonni materni, a Rovigno, recava nella valigia una pezza di stoffa, un sacchetto di chiodi, un barattolo di minio, cinque saponette, due etti e mezzo di caramelle, una cintura da donna e qualche altra cosuccia, tutta roba introvabile nell'Istria occupata. I doganieri titini hanno accuratamente compilato una lista di questa merce e quindi hanno preteso dal giovane il pagamento di ben 800 dinari per diritti doganali. Poco prima, al nostro posto di blocco, egli aveva pagato per l'esportazione solo 80 lire. Ma le sorprese non erano ancora finite. Il giovane non possedeva dinari, per cui ha dovuto pagare in lire italiane, al cambio di 450 dinari per mille lire, mentre il cambio libero è quasi alla pari.

La città deserta

Dopo questa prima accoglienza, la comitiva aveva ormai poche speranze di poter trascorrere in serenità la giornata. Da per tutto spirava aria di diffidenza, stagnava una ostilità sorda. Da Farneti a Rovigno le due autocorriere hanno percorso strade polverose, precedute sempre da segnalazioni misteriose che mobilitavano i militi di ogni località di transito, i quali costringevano gli autisti a compiere circoli viziosi per evitare i centri abitati. Ai «turisti» è sembrato che da Farneti a Rovigno non esistessero paesi, ma solo campagne quasi incolte, casolari sparsi qua e là. Per quanto li riguardava, i paesetti che punteggiano tutta l'Istria erano scomparsi. Dopo un durissimo viaggio, durato quasi sei ore, i due autopullman sono giunti a Rovigno. Era circa il mezzogiorno: le strade erano quasi deserte e i pochi passanti non avevano certo l'aspetto della nostra gente. Sguardi furtivi in volti balcanici; vesti che rivelavano l'origine: Croazia, Serbia, Montenegro, Macedonia. Trattorie deserte, botteghe semivuote. Una calma stagnante, che non aveva nemmeno la serena pace d'un cimitero.

La piazza della cittadina, già centro di vita, di movimento, di allegria, non era però deserta. La segnalazione era giunta prima dell'arrivo degli autopullman e tutt'intorno alla piazza, quasi a dare il benvenuto ai «turisti» era schierata una squadra di militi titini, con tanto di mitra a tracolla. Un ufficiale — o tale almeno appariva — avvicinatosi ai pullman, ha ingiunto ai turisti di non muoversi. Assolutamente proibito scendere. Dovevano restare dov'erano e ripartire al più presto. I più intraprendenti della comitiva hanno vivamente protestato. Avevano ottenuto un regolare permesso a Trieste presso la delegazione economica jugoslava; avevano affrontato un viaggio infernale — non per la lunghezza del tragitto, ma per le difficoltà incontrate — ed ora non potevano nemmeno visitare i parenti? Dopo lunghe trattative si è giunti ad un compromesso. I «turisti» potevano scendere dagli autopullman, ma non dovevano assolutamente abbandonare la città. Inoltre, alle 18.30, i due autopullman dovevano partire: puntualmente alle 18.30, non era consentito nemmeno un minuto di ritardo.

La comitiva non ha posto indugio e si è subito sparpagliata per il paese, alla ricerca dei propri congiunti. Seguiamo il giovane che aveva pagato 800 dinari al dazio per le poche cianfrusaglie che aveva recato ai suoi vecchi. I nonni gestiscono una trattoria che un tempo fu meta di gitanti, una delle più rinomate della cittadina. Due o tre ceffi seduti ad un tavolo bevevano un bicchiere di vino. Le insegne della trattoria erano scritte in sloveno e in croato; nell'interno avvisi e diffide nelle stesse lingue. L'italiano è bandito. I due vecchi hanno accolto con gioia il loro nipote: unica gioia dopo anni di solitudine. Si sono informati della vita a Trieste, delle condizioni politiche, delle speranze, delle certezze. E a Rovigno? Mah, Rovigno ormai non esiste più. Sono gli abitanti che fanno il luogo e, ora che gli italiani se ne sono andati, Rovigno non esiste più. «Siamo rimasti in quattrocento — ha soggiunto malinconicamente il vecchio — tutti anziani. Non passerà molto che saremo tutti morti e allora i padroni, saranno loro». Ed accenna col capo ai ceffi che centellinano il suo vino: croati, serbi, macedoni, gente mai vista da queste parti.

I due ritardatari

Non si sono lagnati per mancanza di cibo. Nell'Istria occupata si può ancora vivere, si può ancora mangiare. Quello che manca sono i tessili, le ferramenta, i manufatti, le macchine, tutto ciò che produce l'industria e l'artigianato. Le cosucce portate da Trieste sono sembrate loro come doni del cielo ed hanno ricambiato il nipote regalandogli un pollo, alcune uova, una bottiglia di grappa e un sacchetto d'uva.

Le 18.30 sono arrivate in un baleno. Bisognava partire e il giovane si è trovato puntualmente in piazza all'ora della partenza. La comitiva era quasi al completo; mancavano solo due «turisti», marito e moglie, che si erano probabilmente attardati presso qualche parente. Ma i militi titini che avevano accolto tanto cordialmente la comitiva al suo arrivo, erano lì, e l'ufficiale, duro, spietato, non ha consentito ai due pullman di sostare un solo minuto di più. Alle 18.30 ha dato l'ordine di partenza e i due coniugi sono rimasti a terra. Le autocorriere hanno preso la via del ritorno ma a Visignano d'Istria una pattuglia di «graniciari» le hanno nuovamente fermate. Da Rovigno era giunto l'ordine di fermare i pullman perchè i due coniugi erano stati rintracciati e costretti a partire immediatamente a bordo di un... cellulare. Col cellulare, infatti, i due sono stati accompagnati fino ad una frazione di Visignano e le autocorriere hanno dovuto tornare indietro di alcuni chilometri per andarli a prelevare.

Finalmente, dopo alcune ore di viaggio, la comitiva è giunta nuovamente a Farneti. Altra visita accuratissima. Il giovane che per portare da Trieste i regali ai nonni aveva pagato quasi duemila lire di dazio ne dovette pagare altre mille per portare alla mamma il pollo, le poche uova, una bottiglia di grappa e un sacchetto d'uva, che i nonni gli avevano affidato. Quando gli autopullman hanno varcato le sbarre del posto di blocco della Polizia Civile, i «turisti» hanno tratto un sospiro di sollievo. Respiravano finalmente l'aria d'un mondo libero, dopo aver respirato per un giorno intero i miasmi d'un mondo di sepolti vivi.

GRAVE INFORTUNIO DI UN FALEGNAME

Il chiodo rimbalza e lo colpisce nell'occhio

Di un grave incidente sul lavoro è rimasto vittima nel pomeriggio di ieri il falegname Giuseppe Zaccaria, di 37 anni, abitante in via Roma 20. Verso le 14.30, stava inchiodando delle assi per formare un recinto provvisorio in un settore della raffineria «Aquila», allorchè, dopo aver puntato un chiodo, lo ha colpito di striscio col martello, facendolo schizzar via. Disgraziatamente il chiodo, dopo aver battuto contro un palo, è rimbalzato indietro andando a colpire il falegname all'occhio destro, in modo tale da produrgli una ferita perforante alla cornea con fuoruscita del vitreo. Lo Zaccaria, abbandonato il lavoro, si è fatto medicare sommariamente all'infermeria dell'«Aquila» e quindi, da solo, ha raggiunto l'ospedale. Qui i sanitari, dopo avergli prodigate le cure del caso, lo hanno fatto accogliere nel reparto oculistico con prognosi riservata per la facoltà visiva dell'organo offeso.

Nel reparto dermatologico, è stato accolto nel pomeriggio di ieri l'elettricista Ferruccio Gregoris, di 32 anni, abitante in via San Lazzaro 5, al quale i sanitari hanno riscontrato ustioni di terzo grado alla mano e all'avambraccio sinistro, guaribili in 25 giorni salvo complicazioni. Verso le 17.15 il Gregoris stava lavorando nella cabina di una gru al molo quinto del porto Duca d'Aosta, quando, nell'innestare la leva elettrica d'una cassetta di scaricamento, è stato investito da una fiammata sprigionatasi dal congegno.

E' stato infine accolto nel reparto ortopedico, per la frattura esposta del secondo dito della mano sinistra, guaribile in trenta giorni, l'apprendista Vittorio Levi, di 17 anni, abitante in via Cattedrale 14. Interrogato mentre lo stavano medicando, il giovane ha dichiarato che poco prima, nello spogliatoio dello stabilimento Delfi, sito al Porto Industriale di Zaule, era scivolato e nella conseguente caduta aveva riportato la grave lesione.

"Trieste tradita,, di Bruno Coceani

Come i due precedenti, anche il III Quaderno della rivista «ABC» diretta da Giuseppe Bottai è stato compilato da Bruno Coceani e s'intitola «Trieste tradita». Esso comprende gli anni 1947-48-49, anni quanto mai dolorosi per la Venezia Giulia in cui si compirono l'esodo di Pola e la ratifica del Trattato di pace da parte dell'Italia e si ebbero la Nota tripartita del 20 marzo 1948 e le prime elezioni comunali. Il fascicolo, uscito poche settimane or sono e del quale riparleremo più a lungo, è già arrivato alla terza edizione, il che attesta la sua importanza e la sua attualità. Esso è in vendita a lire 100.

Il Movimento giovanile del P. N. M., organizza una gita con meta Barcellona per incontrare e rendere omaggio ad Umberto di Savoia. Per informazioni e prenotazioni (che si chiuderanno il 31 luglio) rivolgersi in sede piazza della Borsa 12, tel. 31839.

Oltre ai normali abbonamenti e limitatamente per il periodo delle villeggiature, il

GIORNALE DI TRIESTE

ha istituito speciali

ABBONAMENTI ESTIVI

che hanno le seguenti tariffe:

GIORNALE DI TRIESTE

1 mese . . . L. 600
3 settimane . » 450
15 giorni . . » 300

GIORNALE DI TRIESTE

compresa l'edizione del lunedì:

1 mese . . . L. 650
3 settimane . » 500
15 giorni . . » 350

IMPORTANTE: Gli abbonamenti estivi possono decorrere da qualsiasi giorno. Si accettano abbonamenti anche per l'estero.

CALEIDOSCOPIO DI RAZZE ALLA CORTE DI RINVIO

Uno spagnolo distratto fra i profughi d'Oriente

Ammonito il renitente al lavoro obbligatorio - Anche un magiaro fra i «portoghesi» - Il giovane xenofobo e una serie di espatri clandestini

Breve l'udienza di ieri, alla Corte alleata di rinvio presieduta dal giudice Curry. Primo ad essere giudicato è stato il ventiduenne Marian Gaspersich, già comparso, che due settimane or sono s'era rifiutato di partecipare al lavoro obbligatorio nel campo profughi di San Sabba, del quale è ospite. Per giustificare il proprio rifiuto (tutti i profughi devono prestare la propria opera, una volta alla settimana, allo scopo di curare la pulizia del campo) il Gaspersich aveva sostenuto che qualche giorno prima egli era stato di corvè, in quanto si era offerto volontariamente di lavorare. Tale circostanza però non è risultata vera. Comunque, in considerazione del fatto che l'imputato si trova in carcere già da quattordici giorni, il giudice l'ha prosciolto, non senza però ammonirlo a non più violare, per il futuro, il regolamento del campo.

Secondo imputato è il profugo ungherese ventiduenne Milan Papics, che compare a piede libero in costume quanto mai succinto: una semplice maglietta del tipo «canottiera» e un paio di calzoncini che somigliano molto da vicino a un paio di mutande. Qualche giorno fa, il Papics, assieme ad altri compagni del campo, s'era recato all'esterno del Cinema «Stadio», di San Sabba e, montando su delle pietre trasportate sul posto per l'occasione, aveva assistito alla proiezione cinematografica senza pagare il biglietto, occhieggiando oltre il margine superiore di una delle portiere d'uscita. E' cosa consueta, questa, dice il sergente di Polizia che depone a carico. Senonchè però, quando la proiezione fu per terminare e il proprietario del cinema uscì ed esortò i profughi ad andarsene per lasciar libero il passaggio al pubblico che stava per uscire, il Papics, anzichè andarsene come gli altri, rimase sul posto, dopo aver borbottato delle frasi incomprensibili ma probabilmente minacciose. Ritornato sul posto ancora una volta per aprire le porte — lo spettacolo era nel frattempo terminato — il proprietario del cinema trovò ancora il Papics, solitario, sul posto; ci fu uno scambio di parole, i due vennero alle mani e mentre il profugo colpiva il proprietario del cinema — sembra con un pugno — quest'ultimo colpì l'altro con un bastoncello che teneva in mano. Le lesioni riportate da entrambi furono di poco conto; solo, il profugo s'ebbe la camicia lacerata. Visto un tanto e in considerazione del fatto che il padrone del cinema non ha voluto sporgere querela, il profugo è stato prosciolto, dopo la solita ammonizione.

Milan Preic è un suddito jugoslavo abitante a Trieste e in possesso della carta d'identità provvisoria rilasciata dal Comune di Trieste. Tale documento, se è valido per il soggiorno nella nostra città, non è però valido per l'ingresso nel territorio della Repubblica. E fu invece a Milano che il Preic venne sorpreso dalla Polizia italiana. Riconsegnato alla VGPF, ora deve rispondere di espatrio clandestino. L'imputato dice d'essersi recato prima a Padova e poi a Milano ove è riuscito a trovare un lavoro perchè a Trieste non riusciva ad impiegarsi in alcun luogo: poichè ha già scontato sette giorni di carcere preventivo, lui pure è stato prosciolto e ammonito.

Ed ecco uno spagnolo: Francis Borras, trentatreenne, già abitante a Tangeri e imbarcato su un bastimento jugoslavo che avrebbe dovuto raggiungere l'America. Senonchè, dopo qualche giorno di navigazione, il Borras si accorse che il piroscafo non era diretto al nuovo mondo ma a Fiume; da dove, dopo una serie di peripezie, l'emigrante distratto ha raggiunto il nostro territorio, entrandovi clandestinamente attraverso il posto di blocco di Monrupino. In attesa di ulteriori accertamenti, è stato rimandato in carcere per sette giorni: la Polizia è stata incaricata di provvedere al ritiro del piccolo bagaglio dell'imputato, da una compiacente ragazza con la lui lasciato in giacenza presso quale ha trascorso il suo primo e unico giorno di libertà entro i confini del nostro territorio.

Un altro profugo che ha espatriato clandestinamente è Dragomir Agapjie, fermato in Germania, ove s'era recato a visitare certi conoscenti. Lui pure è stato prosciolto ma con l'ammonimento che se ritenterà l'espatrio verrà senza altro punito.

Ed ecco un giovincello aggrondato, lui pure sommariamente vestito ed evidentemente spaurito: si tratta del quattordicenne Julian Moser, fuggito da casa, in Austria, per venire a Trieste «dagli americani». E' stato fermato in piazza della Libertà da due agenti della Finanza, appena sceso da un treno proveniente dall'Austria sul quale aveva viaggiato clandestinamente. Il suo processo è stato rinviato di sette giorni, ma il giudice ha caldamente raccomandato alla Polizia di fare nel frattempo tutto il possibile per rimandare il ragazzo a casa sua, eventualmente interessando alla facenda il console austriaco a Trieste.

Ultimo della serie, il giovane Renato Fratte, anch'egli già comparso perchè responsabile di aver aggredito, assieme a due giovani rimasti sconosciuti, un ufficiale inglese. Il difensore del giovane, avv. Presti, ha invocato la concessione della libertà provvisoria; poichè il rappresentante dell'accusa non si è opposto il giudice ha concesso senz'altro il beneficio, decidendo infine di rinviare l'imputato al giudizio di un Tribunale alleato.

I problemi sessuali interessano il caporale

RIPRENDE IL PROCESSO CONTRO IL POLIZIOTTO ACCUSATO DI COMMERCIO DI MATERIALE PORNOGRAFICO

Il processo contro Viadimiro Sabothi, il caporale della CID nella cui casa la... CID ha scoperto un vero e proprio archivio ben ordinato per categorie costituito da fotografie e riproduzioni pornografiche, si è ripreso ieri di fronte alla Corte alleata. Com'è noto il processo era stato sospeso venerdì scorso per dar tempo al difensore del Sabothi, avv. Kezich, di studiarsi gli atti.

Il Sabothi nella sua deposizione, ha in sostanza sostenuto di non aver fatto commercio del materiale trovatogli in casa, ma di averlo semplicemente scambiato con altre persone; in tutti questi anni, è entrato in contatto solamente con cinque «amatori» del genere, tutti conosciuti attraverso il «Club Italia», ovvero una associazione che si occupa di scambi di francobolli e materiale documentario artistico. Negli scambi delle riproduzioni pornografiche, comunque, il Club non c'entrava per nulla; si trattava semplicemente di contatti tra persona e persona, ai quali l'organizzazione «Club Italia» era assolutamente estranea. Perchè raccoglieva e scambiava le fotografie? Per studio, semplicemente per studio: perchè si interessava di problemi sessuali.

L'avv. Kezich, nella sua arringa, ha lui pure posto in rilievo la mancanza di una qualsiasi attività commerciale negli scambi del Sabothi; di conseguenza, poichè il Codice nello stabilire la pena prevede unicamente il commercio e la diffusione (e nel caso dell'imputato non è stato provato nè l'uno nè l'altra, chè gli scambi avvenivano unicamente con persone già in possesso di altro materiale pornografico, che veniva per l'appunto scambiato), ha concluso le sue parole con una richiesta di piena assoluzione per l'imputato.

Il rappresentante dell'accusa, dal canto suo, è stato di parer contrario: dopo essersi dichiarato convinto d'aver dimostrato l'esistenza del materiale osceno, il possesso di questo da parte del Sabothi e la distribuzione da questi effettuata, ha chiesto la sua condanna. La udienza è stata quindi sospesa e rinviata a stamattina alle ore 10, per il verdetto.

NAVI IN PORTO

il giorno 26 luglio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 11 «Kozani» (gr.); B. 15 «Titograd» (jug.); B. 23 «Enri» (it.); B. 32 «Humanitas» (it.); B. 33 «Airone» (it.); B. 42 «S. Caboto» (it.); B. 43 «Africa» (it.); B. 44 «Stadium» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Ars. Dock: «Leme» (it.), «Allegra» (it.), «S. Azzurra» (it.). Scalo Legnami N.: «Game» (nor.). S. Sabba: «Vildren» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

Oggi al FENICE

Al Nazionale
Seconda Settimana Paramount

Mart. 27 Luglio — **Pietà per i giusti** — Kirk Douglas, Eleanor Parker, William Bendix — Regia di W. Wyler

Al Cinema AUDITORIUM
Grande settimana «Columbia Ceiad»

Mart. 27 Luglio — **Rodolfo Valentino** (L'indimenticabile amante) — Eleanor Parker, Anthony Dexter — Regia: Lewis Allen

Merc. 28 Luglio — **LA MALQUERIDA** (La donna che non si deve amare) — Dolores Del Rio, Pedro Armendariz, Columba Dominguez — Regia: E. Fernandez

Domani al NAZIONALE

OGGI **CINEMA ARCOBALENO** OGGI

UN RARO GIOIELLO

GRAN CONCERTO

A COLORI

CIAIKOVSKI: Sesta sinfonia
CHOPIN: Valzer (balletto)
PROKOFIEV: Giulietta e Romeo (balletto)
GLAZUNOV: Raimonda (balletto)
KACIATURIAN: Goiané (balletto) «Danza delle spade»
BORODIN: Il principe Igor

QUESTO INCANTEVOLE SPETTACOLO VIENE CHIUSO DAL MERAVIGLIOSO CORTOMETRAGGIO:
LA RIVOLTA DEI GIOCATTOLI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GRAVE IN ITALIA il pericolo comunista

La situazione come la vedono gli americani: un'interessante corrispondenza al «Saturday Evening Post»

New York, 26

In un articolo pubblicato dal «Saturday Evening Post», il direttore della notissima rivista americana, Ernest O. Hauser, ha sostenuto oggi che l'Italia è in pericolo di soccombere al comunismo, e che «quanto prima potrebbe essere troppo tardi per salvare la democrazia in Italia».

In un articolo intitolato «Deve l'Italia diventare comunista?», Hauser ha affermato: «Questo stupendo e antico paese è ora in pericolo di soccombere alla quinta colonna più potente del mondo. Superbamente organizzati, comandati da un gruppo di capi molto scaltri, ringalluzziti dalla debolezza e dalla confusione dei loro nemici, i comunisti stanno guadagnando forza ogni giorno che passa».

Dopo aver fatto presente ciò che una vittoria comunista in Italia vorrebbe dire per la politica europea degli Stati Uniti e per il Patto atlantico, Hauser ha dichiarato che la percentuale del 35,3 per cento del numero totale dei voti delle elezioni, raccolta dai comunisti, dovrebbe essere paragonata al 38 per cento raccolto dai comunisti in Cecoslovacchia immediatamente prima del colpo di stato del 1948.

Hauser ha quindi affermato che la rispettabilità di ciò che è definito «il tipo italiano di comunismo» costituisce uno dei maggiori punti forti di Mosca. Il partito comunista, prosegue l'articolo, è il gruppo di pressione più efficace in Italia, che ottiene denaro a titolo di «assicurazione» dagli industriali, e si è diffuso fra le file dei sindacalisti, degli amministratori, degli studiosi, dei giudici, degli avvocati, dei medici e degli insegnanti.

Dopo aver passato in rassegna la carriera dei principali comunisti italiani, Hauser ha affermato che essi «condividono ora uno scopo al quale dedicano tutto: proclamare, mentre si trovano ancora in vita, la repubblica satellite dell'Italia sovietica».

Hauser ha affermato che i comunisti italiani spendono cinquanta milioni di dollari all'anno, ottenendone gran parte dal controllo che essi esercitano con tutto il commercio con l'Oriente. Il partito mantiene contatti regolari, con i viaggi dei capi italiani oltre il sipario di ferro, con una succursale a Praga per consultazioni con i capi russi.

La crescente forza elettorale dei comunisti ed il declino dei democristiani negli ultimi cinque anni, afferma Hauser, ha segnato il crollo della resistenza organizzata italiana all'attacco comunista. Da allora, la fiducia con cui i comunisti guardano al futuro ha formato uno stridente contrasto con i dissensi e l'indecisione che prevalgono nelle file dei loro avversari.

«Per quanto il Governo del coraggioso Primo Ministro Mario Scelba abbia lanciato una serie di misure repressive destinate a diminuire il potere del partito comunista — conclude l'articolo — quale nuovo e coraggioso corso politico ci si può attendere da un Governo che potrebbe crollare in qualsiasi momento per bisogno di una maggioranza in Parlamento?».

Il delitto di Palermo

FU UCCISO DAL CUGINO l'uomo dimesso dal carcere

Palermo, 26

Francesco Paolo Citarella, un giovane dimesso ieri l'altro dal carcere dopo avere scontato una condanna per minacce e maltrattamenti alla moglie, è stato ucciso a colpi di pistola in una campagna deserta alla periferia di Palermo sulla passerella di un torrente. L'assassino ha affrettato la fine della vittima spingendola nell'acqua.

Risulta che il Citarella giunse nella deserta località campestre detta «della conigliera» a bordo di una 1100 grigia, in compagnia di due uomini vestiti di scuro; egli indossava pantaloni estivi e canottiera. E' incerta l'ora in cui è avvenuto il delitto, in quanto le scarse testimonianze finora raccolte sono contraddittorie; comunque, è certo che l'auto fermò a 300 metri circa dal torrente ed a piedi i tre si avviarono verso un ponticello che scavalca il breve corso d'acqua e lì si fermarono a lungo a parlare. Difficile dire quanto tempo sia durata la discussione, che a un certo momento, proprio sul ponticello, fu interrotta da quattro colpi di pistola.

Uno dei due che erano col Citarella aveva fatto fuoco contro quest'ultimo. Il Citarella si abbattè sul ponticello; l'assassino, con un calcio ne spinse il corpo fuori, in acqua. Poi, col complice, risaliva in auto e si dileguava. Un guardiano di alcune case in costruzione, accorso agli spari, rinveniva il cadavere poco dopo.

La squadra di polizia giudiziaria della Legione dei Carabinieri di Palermo è riuscita a far luce in poche ore sul delitto. E' stato infatti identificato l'uccisore del Citarella che è il cugino Vittorio Todaro, e sono stati accertati i motivi che hanno portato al delitto: il Citarella, recentemente dimesso dal carcere, aveva circuito di una corte assidua la moglie del Todaro, Maria Jugolano, la quale era occupata come domestica presso una famiglia abitante nelle adiacenze del luogo del delitto.

A quanto pare la Jugolano si era stancata dell'assiduità con cui il Citarella la circuiva e ne aveva parlato ai propri familiari. I carabinieri cercano ora di fare luce completa sulle circostanze che hanno portato ieri sera a tarda ora «alla conigliera» il Todaro assieme al Citarella.

I carabinieri hanno fermato la moglie del Todaro, nonchè il padre ed il fratello dello stesso. Le ricerche del Todaro continuano.

PASSANO PER LE VIE DI LEVICO LE SALME DEI «MARO'», UCCISI DALLO SCOPPIO DI UN MORTAIO, E I CITTADINI SALUTANO REVERENTI E COMMOSSI I GIOVANI CADUTI

E adesso fa troppo caldo

La seconda ondata si sta facendo sentire un po' dappertutto: ma sembra sia solo questione di giorni perchè la temperatura torni ad abbassarsi

Roma, 26

La situazione meteorologica si è adeguata da circa una settimana a quelli che sono i caratteri specifici della stagione, nonchè a quelli che la tradizione popolare vuole che siano alla fine di luglio, cioè nel cosiddetto periodo del solleone.

Un'ondata di caldo (per la precisione la seconda dell'estate, essendosi verificata la prima dal 23 al 30 giugno scorso) si è abbattuta un po' su tutte le regioni. La temperatura massima delle singole località non ha avuto un sensibile rialzo stabilizzandosi su valori che i meteorologhi definiscono «di caldo» (cioè intorno ai 30 gradi). Solo in alcune località meridionali o altre località situate nelle zone pianeggianti interne hanno raggiunto valori di «gran caldo» (cioè intorno ai 35 gradi).

La causa prima di questa ondata di caldo è da ricercarsi nella stabilizzazione di un'area di alte pressioni, quale espansione dell'anticiclone atlantico, sul Mediterraneo occidentale e centrale. Con tale configurazione si è avuta inoltre una circolazione di aria calda che si è riversata sulle nostre regioni accumulandosi. Da ciò si è avuta inoltre una compressione della massa d'aria con conseguente riscaldamento e disseccamento. In media queste ondate di caldo continuo non durano più di una decina di giorni. A fine della settimana dovrebbe verificarsi una diminuzione della temperatura media giornaliera nella maggior parte delle località.

Per quanto la circolazione dell'aria calda sulle nostre regioni sia ancora piuttosto attiva, sulle carte meteorologiche viene già denunziata dal nord atlantico una forte discesa di aria fresca che nei prossimi giorni potrebbe interessarci direttamente. Già nel pomeriggio di oggi 26 luglio si avevano i primi sintomi di questa discesa di aria fredda sulle Alpi occidentali, ove, nella zona del Cervino, si sono avute brevi piogge e leggere cadute di neve.

L'aria temperata fresca occuperà tutta la Francia nelle prossime 48 ore apportandovi una sensibile diminuzione delle temperature massime, cielo coperto con piogge sparse e isolamento, temporali e piovaschi; successivamente potrebbe quindi occupare tutto il Mediterraneo occidentale.

Per quanto riguarda l'Italia, certamente prima di tutte saranno le regioni settentrionali a risentire di questo fatto nuovo, che ha origine dallo spostamento verso il Mare del Nord di una vasta area di basse pressioni, che fino ad ieri si manteneva sul nord atlantico.

Da Milano si segnala che con l'arrivo del solleone, tanto invocato, è naturalmente cominciato l'esodo dei milanesi. Il traffico sull'autostrada ha battuto ogni precedente primato: oltre 40 mila automezzi, con un passaggio ininterrotto, per 24 ore, dal mezzogiorno di sabato alle 15 di domenica, hanno preso la via dei Laghi. Nello stesso periodo di tempo la Stazione centrale ha incassato 50 milioni. Nonostante il traffico di eccezione (470 convogli nelle 24 ore, e si sono dovuti allestire anche 20 treni straordinari per Venezia e Genova) i treni sono partiti e arrivati puntualmente. Nella ressa, nel tumultuoso assalto ai treni, frequenti gli smarrimenti di bambini, di valigie, e di persone strappate alle comitive di cui facevano parte, e inghiottite dalla folla.

La canicola ha provocato i primi guai: malori, svenimenti, colpi di sole e alcune risse (il caldo, si sa, giuoca brutti scherzi) in alcuni caseggiati, per cui ha dovuto anche accorrere la Volante.

SCOPPIO DI POLVERE per i fuochi artificiali

UNA DONNA MORTA E DUE FERITE GRAVEMENTE

Bari, 26

Uno scoppio di una grossa quantità di polvere per i fuochi artificiali ha provocato ad Andria il crollo parziale di una palazzina ad un piano e un morto e due feriti gravi.

L'incidente è avvenuto nella abitazione del pirotecnico Domenico Chicco, che è stato subito fermato dai carabinieri. Dalle macerie i vigili del fuoco, giunti da Barletta e da Bari, hanno estratto morta Grazia Bitetto di 53 anni, e ferite la giovane Lucia Bitetto e la zia di questa, Addolorata Bitetto, moglie del Chicco. Le due donne sono state ricoverate all'ospedale, in imminente pericolo di vita. Due ragazzi che stavano giocando sulla strada hanno riportato leggere ferite nell'esplosione.

Gli esperti dell'ufficio tecnico comunale hanno ordinato lo sgombero di numerose abitazioni adiacenti, e l'autorità giudiziaria sta indagando per accertare le cause dello scoppio. I danni ascendono a diverse decine di milioni.

IL 25 LUGLIO RACCONTATO UNDICI ANNI DOPO

«Non ci credo» disse Mussolini all'ufficiale che lo arrestò in nome del Re

La testimonianza di un ex corazziere - Cinquanta carabinieri nel giardino della palazzina reale - Il timore di uno scontro con la «presidenziale» - Il commiato dal sovrano: un'ora dopo giungeva Badoglio

Roma, 26

Nell'undicesimo anniversario del 25 luglio, il Giornale d'Italia della domenica rievoca la cronaca dell'arresto di Mussolini, raccontata da un ex-staffiere di Casa reale che fu presente allo storico avvenimento.

Marsiglio Gambini ex-corazziere ed assunto, dopo il congedo, in qualità di famiglio dai sovrani, era quel giorno di servizio, come staffiere, allo ingresso principale della palazzina reale di Villa Savoia, ed introdusse Mussolini nell'anticamera.

Ecco il racconto del Gambini, che in qualche punto si differenzia dalle versioni fin ora pubblicate:

«Nella mattinata, tutto trascorse tranquillamente a Villa Savoia: si sarebbe detta una giornata qualunque. Il re pranzò, come di consueto, verso la una, poi si ritirò nella camera a riposare. Il movimento cominciò a verificarsi tra le 14 e le 15, con una serie di telefonate. Una telefonata del re con il conte Acquarone, che chiamava dal Ministero della real casa, durò, come seppi, particolarmente a lungo. Ho la impressione che in quella telefonata si desse la definitiva conferma dell'udienza.

«Seguirono immediatamente altre telefonate, con l'ispettore di P. S. della real casa, Diaz, e col comandante generale dei carabinieri Cerica, che era appena subentrato nella carica. Non erano ancora passati venti minuti che si videro arrivare i carabinieri. Erano — riferisce Gambini — circa cinquanta, con vari ufficiali, e si schierarono nel giardino alle spalle della villa, dove non potevano essere visti. Si temeva, evidentemente, che la scorta di Mussolini, la cosiddetta «presidenziale», potesse accorgersi dell'arresto e opporre resistenza: si trattava di una ventina di motociclisti, personale scelto e benissimo armato, con fucili mitragliatori piazzati sui manubri. Bisognava a tutti i costi evitare un conflitto; perciò furono prese tutte le precauzioni.

«Poco dopo i carabinieri era entrata nel parco anche l'autoambulanza. Aveva girato intorno alla villa e si era parcata accanto agli autocarri dei carabinieri, davanti alla facciata posteriore.

«Quando arrivò Mussolini, tutto era già pronto da tempo. Mussolini arrivò verso le 16,30.

«E' stato detto che l'incontro durò appena un quarto d'ora. Ricordo invece, benissimo che Mussolini è rimasto nello studio quarantacinque minuti buoni. Nel frattempo il colonnello Di Romagnano intratteneva il segretario nella anticamera.

Quando Mussolini uscì dal colloquio, il re, che era in uniforme di maresciallo, lo accompagnò fino all'uscita. Il re era molto serio e pareva turbato. Si fermò con Mussolini in cima alla rampa, subito fuori della porta, e non vedendo lo automobile disse al Gambini di chiamarla.

Mussolini disse che sarebbe andato lui stesso incontro alla vettura. Si separò dal re, in apparenza, molto cordiale, con una stretta di mano prolungata, come era nelle abitudini del sovrano, e si avviò col suo segretario giù per la rampa.

«Appena svoltato l'angolo della villa, Mussolini vide venirgli incontro due capitani dei carabinieri (Vigneri e Aversa) in tuta azzurra, col mitra a spalla, seguiti da due sottufficiali. Era venuto anche, alla villa, il tenente colonnello dell'Arma, Frignani, che comandava l'operazione e che fu fucilato alle Fosse Ardeatine.

«I due capitani si irrigidirono davanti a Mussolini in un perfetto saluto. Poi uno di loro, il capitano Aversa, parlò, sempre fermo sull'attenti: «Eccellenza, per l'incolumità vostra e della Nazione, d'ordine di Sua Maestà, vi prego di accomodarvi nell'autoambulanza».

«Mussolini scattò con vivacissima e autentica sorpresa: «Non ci credo».

«Vi prego, non esitate».

«L'ufficiale parlava con molto rispetto, ma con inequivocabile fermezza. Mussolini si guardò intorno indeciso; poi strinse le spalle e salì nell'autoambulanza. Il segretario fece l'atto di non seguirlo, ma fu fatto salire anche lui. Gli ufficiali e la scorta presero egualmente posto nell'interno. Fu chiuso lo sportello, l'autoambulanza si allontanò.

«Per non destare sospetti nella scorta che attendeva fuori del cancello principale del parco, sulla via Salaria, l'autoambulanza uscì da un cancello secondario, detto «Fontanaccio», dalla parte di Monte Salario. I militi della «presidenziale» attesero fino alle 22, convinti che il re avesse trattenuto Mussolini a cena. Poi, dal Ministero degli Interni, giunse loro l'ordine espresso di ritirarsi, ordine che essi eseguirono.

«I carabinieri già da tempo avevano lasciato la villa. Si erano trattenuti sul posto soltanto un'ora, dopo l'arresto. Il re aveva fatto offrire loro delle aranciate ed era stato presente alla distribuzione con i suoi ufficiali. Era ancora scuro in volto. Dieci minuti dopo l'arresto, lo avevo udito chiedere al colonnello Di Romagnano se Mussolini fosse uscito dalla villa.

«Sì Maestà — aveva risposto Di Romagnano. — E' uscito con l'ambulanza!».

«Come, con l'ambulanza?» — aveva ribattuto il re con tono alterato. E subito si ritirava nel suo studio, con un'espressione sul volto di viva contrarietà. Dopo circa un'ora, giungeva a Villa Savoia il maresciallo Badoglio».

L'INTERPOL STA CERCANDO una donna fuggita dall'Inghilterra

Non voleva lasciare al marito le due figlie - Le ricerche estese all'Italia - E' stata avanzata l'ipotesi che possa essersi diretta a Trieste

Milano, 26

La polizia milanese sta ricercando, dietro segnalazione che Scotland Yard ha esteso all'Interpol, la moglie di un noto medico inglese, Herman Tarnesby, fuggita dall'Inghilterra con le sue due bambine, Ruth, di 4 anni e Silvia, di 3.

La signora, Eleanor Tarnesby, che ha 29 anni ed è nata negli Stati Uniti, è nipote di von Rathenau, il Ministro degli Esteri tedesco assassinato nel 1940. Figlia di un ricco industriale americano essa incontrò il dott. Tarnesby ad Oxford, dove s'era iscritta dopo aver compiuto gli studi inferiori in patria. I due giovani simpatizzarono subito e nel giro di pochi mesi si sposarono. La loro però fu un'unione infelice. Di carattere rivelatosi diametralmente opposto, i due non poterono vivere d'accordo, e neppure la nascita delle due figlie migliorò la situazione.

Verso la fine dello scorso anno la donna, innamoratasi di uno studente indiano, annunziò al marito la sua intenzione di separarsi da lui e si allontanò da casa, lasciando le due bambine, che rimasero affidate al padre. La soluzione definitiva del divorzio, proposta poi dal marito, la trovò in un primo tempo consenziente, ma successivamente, al pensiero che il tribunale sancisse il diritto del dott. Tarnesby a tenere presso di sè le due figliole, la donna mutò idea. Martedì scorso, recatasi nella casa di campagna del marito, la giovane signora riuscì a prendere le due figlie e, caricatele su un'automobile, si allontanò a tutta velocità facendo perdere le proprie tracce.

Ieri, a Torino, un vigile ha creduto di identificare la fuggitiva in una signora che, al volante di una macchina con accanto due bambine, gli ha chiesto informazioni per raggiungere l'autostrada per Milano. Ciò fa presumere che la donna abbia voluto raggiungere tale città, e la polizia, subito informata, ha predisposto ricerche. E' stata poi avanzata l'ipotesi, non si sa se suffragata da elementi particolari, che la signora Tanesby abbia per meta della sua fuga Trieste.

GESTO DISPERATO di un esule da Pola

SI UCCIDE PER TIMORE DI VENIR ASSASSINATO

La Spezia, 26

Un uomo si è suicidato per il timore di essere ucciso. E' il polesano Giovanni Benci, che abitava con la moglie e tre figli nella caserma Botti assieme ad altri profughi, afflitto da tempo da un'acuta mania di persecuzione; egli asseriva che qualcuno aveva intenzione di assassinarlo: ma non gli avrebbe dato — diceva — la soddisfazione di compiere tale delitto, perchè prima egli si sarebbe suicidato.

I congiunti sorvegliavano strettamente il Benci, per impedirgli di porre in atto l'insano proposito, ma stamane, mentre i suoi erano ancora addormentati, egli si è alzato e si è gettato nel vuoto da una finestra del terzo piano rimanendo ucciso sul colpo. Per poco nella caduta egli non ha investito un gruppo di operai che stavano recandosi al lavoro.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una successione di perturbazioni interessanti direttamente l'Europa centrale influenzerà marginalmente le regioni settentrionale apportandovi nuvolosità estesa che localmente potrà essere anche intensa. Sulle Alpi e sulle prealpi, possibilità di piovaschi e isolate manifestazioni temporalesche.

Bolzano 18.6, 30.4; Trento 19.2, 31.4; Torino 20.6, 29.7; Milano 20.7, 30.6; Venezia 22.6, 30.1; Genova 21.5, 26.5; Bologna 21, 33.6; Pisa 16.5, 28.6; Firenze 17, 32.2; Perugia 20.4, 29.8;

Dramma della gelosia a 15 giorni dalle nozze

Un giovane gioielliere romano ferisce la moglie diciottenne e poi si riduce in fin di vita

Roma, 26

Un gioielliere ha tentato di uccidere la giovanissima moglie, dopo soli 15 giorni di matrimonio, poi si è buttato dalla finestra.

Il tragico fatto è accaduto stamane all'alba, poco dopo le 5, in un appartamento al primo piano dello stabile di via Conegliano n. 8.

Il gioielliere, Romano Missori, di 24 anni, dopo una furiosa lite con la moglie diciottenne, Amalia Fernetti, sembra per questioni di gelosia, ha impugnato ad un tratto un coltello avventandosi contro di lei e dopo averla ferita al collo e al petto in modo non grave, si è precipitato dalla finestra.

Soccorsi da un altro inquilino del casamento i due sono stati trasportati all'ospedale di San Giovanni dove la donna è stata giudicata guaribile in pochi giorni. Assai più gravi invece sono le condizioni dell'uomo tanto che i medici disperano di salvarlo.

Il Missori è proprietario di due gioiellerie, una in via De Petris 75, l'altra in piazza Vittorio.

Morte di due coniugi in un incidente stradale

Udine, 26

Una grave sciagura è accaduta stasera sullo stradone di Tricesimo nelle vicinanze di Paderno, nella quale hanno trovato la morte Ferdinando Luvisutti, di 49 anni, e la moglie Arturina, di 48, da Palazzolo dello Stella.

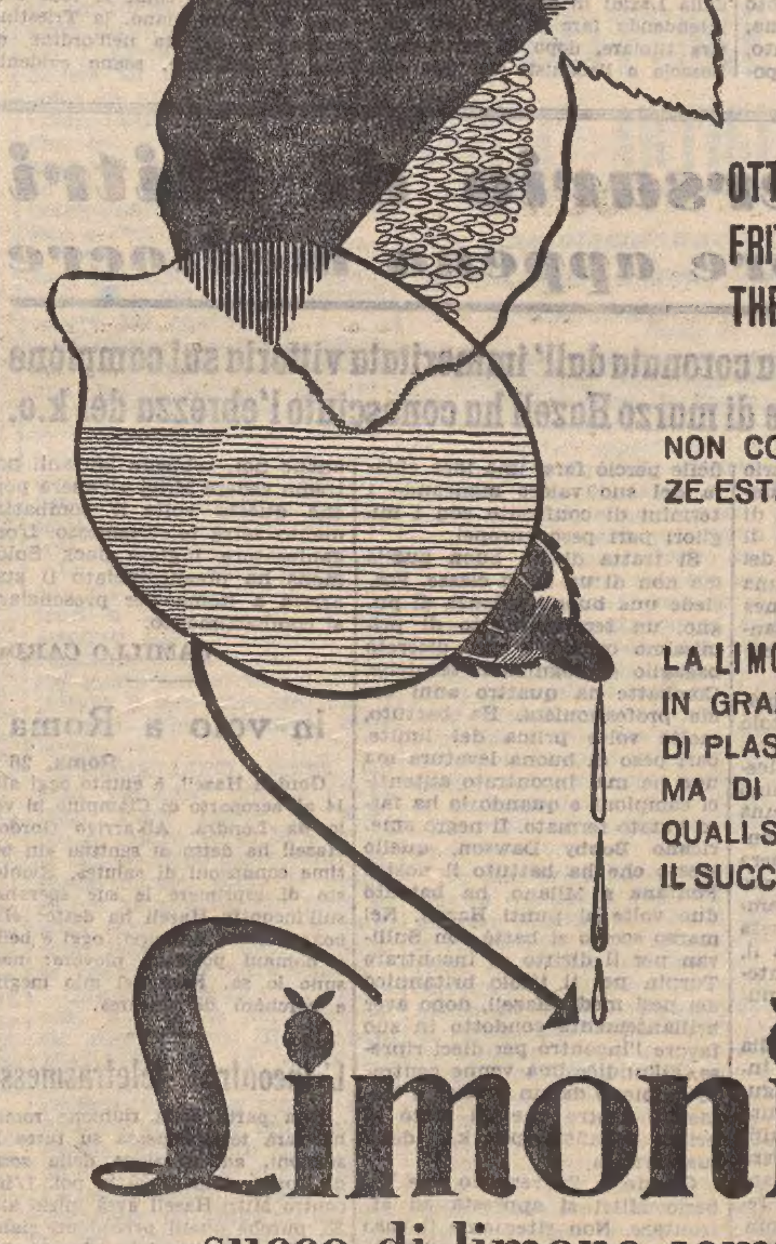
I due, a bordo di una motocicletta, si erano recati di buon mattino in Carnia per scegliere un luogo di villeggiatura per la moglie, sofferente di una forma di depressione nervosa, e stavano rientrando al loro paese. Testimoni oculari affermano che, al momento della disgrazia, la moto procedeva a velocità piuttosto sostenuta.

Giunti a Paderno, all'altezza della via Mondovì, i due si apprestavano a sorpassare un autofurgoncino in sosta sulla destra, quando l'autista, Sergio Ceschia, metteva fuori la freccia e iniziava una conversione a sinistra. Il Luvisutti sterzava bruscamente a sinistra e riusciva a sorpassare il furgoncino senza danni ma non riusciva invece a rimettere in carreggiata la motocicletta che si infilava nei binari del tram. I due venivano sbalzati di sella e finivano contro un muro dopo un volo di venti metri.

Raccolti in fin di vita da un auto di passaggio venivano prontamente trasportati allo ospedale di Udine, ma poco dopo, alle 17, la signora Luvisutti spirava e venti minuti dopo anche il marito esalava l'ultimo respiro.

(«Giornalfoto»)

Il buonumore, come la salute, a Strigno non manca, nella grande e bella colonia della Lega Nazionale, e questa fotografia, scelta fra le duecento scattate da «Giornalfoto» in due giorni di permanenza lassù, lo dimostra. E saper ottenere una disciplina veramente esemplare in una colonia che ospita oltre 300 ragazze, e al tempo stesso aver tanti volti gai attorno al direttore, Luigi Pennino, è un titolo di merito



VITAMINICA

OTTIMA PER CONDIRE FRITTURE, INSALATE, THE, MAIONESE, ECC.

NON CONTIENE SOSTANZE ESTRANEE AL LIMONE

LA LIMONINA È VENDUTA IN GRAZIOSI BARATTOLI DI PLASTICA DELLA FORMA DI UN LIMONE DAI QUALI SI PUÒ SPREMERE IL SUCCO DI VENTI LIMONI

Limonina

succo di limone sempre pronto

BREVETTI D. DE FRANCO - CONCESSIONARIE: SOC. LIMONINA SICILIA - CATANIA ; SOC. LIMONINA - CODOGNO di MILANO

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** Via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CAMERIERA, domestiche friulane, slovene, istriane, piccole famiglie, 15.000 mensili, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

DONNA tuttofare cerca piccola famiglia. Commerciale 129, Gebert. Autobus 28. Ore 16-17. 45672 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 45582 C

A. PITTORE stanze cucine moderne, laccatura mobili, prezzi miti, offresi. Corso 37, portineria. 45669 C

CORRISPONDENTE (lingue) contabile, pratica lavori ufficio in genere, cerca posto ore mattina. Cassetta 12076 C UPI.

DIPLOMATO distinta presenza, forte lavoratore, massima serietà, vasta cultura anche tecnica, lunga esperienza direttiva, perfetto contabile dattilografo corrispondente italiano, tedesco, francese, discreta conoscenza inglese, passaporto per estero, patente secondo grado, referenze, offresi anche singole ore. Cass. 12015 C U. P. I.

CC — Artigianato — L. 20

A.A. PERMANENTI tiepide originali francesi meravigliose (1000 complete). Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 45659 CC

A. PERMANENTI francesi originali meravigliose 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6 telef. 93922. 45663 CC

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: cure speciali cosmetiche, depilazioni, imperfezioni facciali, obesità, massaggi elettrici, debolezze nervose, bagni medicati. Consultazioni gratuite. Telefono 90-119. 45688 CC

MASSAIE provate «Lavanderia Blitz», Gorizia, piazza De Amicis 13, tel. 2159. 21920 CC

D — Offerte d'impiego — L. 25

CASSIERA pratica, lire 30.000 mensili, vitto, alloggio, riposo settimanale giornate 1½, per vicino Trieste. Offerte Cassetta 1235 D UPI.

PARRUCCHIERA lavorante capacissima ottima paga e garzona 14-enne cerca Salone Florida, via F. Severo 80. 45662 D

PARRUCCHIERA finita cercasi subito, posto stabile. Montorsino 3, Salone Cirello. 45655 D

PERSONA per mezza giornata per contabilità pratica Vanoni, libri paga, ecc., cerca ditta. Offerte specificando età pretese e referenze. Cassetta 12020 D UPI.

RAGAZZO 15-enne, volonteroso, bella presenza, cercasi. Presentarsi dalle 10 alle 12. Indirizzo UPI 45683 D.

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERETTA uso ufficio preferibilmente vuota, posizione centrica, cercasi. «Pra», casella postale 454. 45666 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. STANZE, appartamentino, casetta affittansi prontamente. Goldoni 9, primo. 45610 F

CAMERA affittasi, scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 38614. 45685 F

CAMERA camerino mezzanino affittansi a famiglia. Pasquale Revoltella 30. 45657 F

MOBILIATA una persona affittasi a signorina. Piazza Vecchia 4-II. 45667 F

STANZE tre vuote abitazione, altre per uffici, ambulatori; matrimoniali diverse, stanzetta 7000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

STANZETTA salotto, bagno, telefono, affittansi distinto. Hermet 2, rivolgersi portineria. 45679 F

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. ESAMI settembre, riparazioni qualsiasi materia. Preparazione ammissione, licenza media. Avviamento. Maturità classica, scientifica. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38800; Monfalcone, Giacich 30. 45670 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, inglese, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26, primo. 45689 G

PIANOFORTE noleggio, lezioni; supervantaggiosamente. Accordature. Stime. Violino, mandolino. Telefono 41346. 45656 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

BRACCIALE oro caro ricordo smarrì povera pensionata tratto Cavana - piazza Cavana. Petrucci, via Cavazzeni 5. 45673 H

BRACCIALETTO oro catena, caro ricordo, smarrito sabato. Mancia riportandolo Verbanaz, via Commerciale 105. 45677 H

GIACCAVENTO, giaccaiana senape, smarrite domenica strada Basovizza. Riportare verso mancia Foscolo 10, portineria. 12356 H

MAZZO chiavi smarrito ieri mattina tratto Ponterosso via Commerciale via Romagna. Pregasi Telefonare ore 9-10 al 38381. 45665 H

PORTAFOGLI smarrito domenica trattoria Risorta Muggia o vaporetto tratto Trieste Muggia. Pregasi portare verso mancia viale III Armata 11, Lamonarca. 45651 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

ALLOGGIO 3 stanze cucina stanzino, WC, parzialmente mobiliato, cedesi affittanza 15.000 mensili, compenso spese, paraggi Perugino. Dario Caffè Danubio, piazza S. Antonio 2. 45675 I

LOCALE soffitta luminoso abitazione o studio, rimesso a nuovo, affittasi. Telefonare 38638. 45681 I

MAGAZZINO interno 34 mq. affittasi, via Galleria. Telefon. 48544. 45602 I

MAGAZZINO centrale ampio cedesi affittanza. Telefonare mattino 23433. 45650 I

QUARTIERE 2 stanze cameretta cucina, paraggi Barriera, affittasi. Brunetti, piazza Borsa 4. 45553 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTI mobiliati, piccoli grandi, per alleati, cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rossa, tel. 37419. 2 L

M — Vendita d'occas. — L. 25

A.A.A.A.A. FALLIMENTO svende sottocosto: elettrodomestici, lavandini, bidet, robinetteria, valvolame, formica, stufe, acquai, fornelli, armadietti cucine, utensileria meccanica. Mazzini 12. 45671 M

A.A. CUCINE «Zoppas» legna, miste gas elettriche, fornelli. Rateazioni. Deposito, S. Lazzaro 16. 21919 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento, due usi, parasole; culle 1300; lettini 5000. Poltrone tela, poltrone, tavoli laccati giardino, sdrai. Tarabochia 6. 45687 M

FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201

FRIGORIFERO e lavatrice nuovi vendonsi con garanzia. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 45540 M

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria ATEC, Goldoni 1. 58 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M

VETRINA interna metri 6 per negozio vendesi occasione. Via Duca d'Aosta 6, Raicich. 45668 M

N — Acquisto d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38006. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

ATTENZIONE: continua la grande vendita occasionale stanze letto da 35.000 in su, stanze pranzo, salotti, mobili singoli. Mazzini 31. 45674 NN

CUCINE tipo americano altre lussuose, vendonsi anche rateaimente. Crispi 51, falegnameria. 45652 NN

P — Rappr. piazzisti — L. 25

IMPORTANTE casa moto cerca agenti vendita regionali, concessionari provinciali. Cassetta 94 V, SICAP, Firenze. 5936 P

PER zone Tre Venezie ancora disponibili cercansi introdottissimi drogherie alberghi per articoli largo consumo. Cass. 12068 P UPI

Q — Auto moto cicli — L. 40

CICLOMOTORE efficiente 20.000, bicicletta sport 6000, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 45680 Q

FIAT nuova 1100, 500 Belvedere, 500 C, Ardea, Cambi, rateazioni. S. Nicolò 10 A. 45664 Q

OCCASIONE vendonsi presso Autotecnica Fiat, via Media 33: Aurelia B 10, 1100 ELR 10 ql., 500-C e 1500-E. 45678 Q

TOPOLINO C perfetta vendesi contanti. Autorimessa Panfili 1 (chiesa evangelica). 45684 Q

500-C vendesi occasione. Via Doda 10. 45686 Q

1100-B in rodaggio pronta vendesi. Telefonare 42161. 45676 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

AUTORIMESSA con licenza cedesi ottime condizioni, Via S. Caterina 9, II p. 2235 R

NEGOZIO centrale mostre magnifiche cedesi. Brunetti, piazza Borsa 4. 45552 R

TRATTORIA annesso bar avviatissima, facilitazioni; spaccio centralissimo 2.000.000 vendonsi occasione, Meneguzzi, Caffè Friuli. 45613 R

S — Case ville terren. — L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, in costruenda casa. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 18, autofilovie 19, 20, 29. 45660 S

APPARTAMENTO casa nuova traversale via Rossetti, vendesi condominio. Telef. 96-105. 45658 S

CASETTA con alloggio libero, giardino, vendesi prezzo occasione. Carli, S. Maurizio 4. 45661 S

QUARTIERE cinque stanze camerino bagno cucina ascensore calefazione poggiolo cantina, vendesi (condominio occupato). Brunetti, piazza Borsa 4. 45551 S

TERRENI parco per villini, diritti alzamento Murat, Portici, vendonsi. Appartamenti con scambio, magazzino qualunque uso. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo 2245 S

TERRENO centro, progetto approvato, nove piani, vende privato rara occasione. Facilitazioni pagamento. Offerte Cass. 2225 S UPI.

T — Villeggiature — L. 50

CIMASAPPADA Albergo Regina, ottimo soggiorno, da 16 agosto pensione completa 1700, settembre 1500. Prenotatevi! 1585 T

U — Matrimoniali — L. 60

SIGNORE straniero divorziato sposerebbe signorina-signora massimo 30-enne, senza figli, seria, indipendente, amante casa. Inviare offerte dettagliate inanonime, curriculum vitae. Cass. 12073 U UPI.

GIORNALE SPORT

BATTUTE RISOLUTIVE AL GIRO DI FRANCIA

Lazarides arriva isolato al traguardo della tappa n. 17

Kubler s'è messo agli ordini di Schaer?

Grenoble, 26

Salvo una «defaillance» o una prosaica bucatura di Bobet, domani sull'Izoard, il Tour de France potrebbe aver detto tutto quello che poteva dire. Giustificano questa impressione l'accordo intervenuto ieri sera in seno alla squadra svizzera fra Kubler e Schaer, e quanto è accaduto oggi nella tappa inedita che da Lione a Grenoble ha portato ai piedi delle Alpi.

L'accordo di ieri sera è noto: Kubler, avendo accettato di essere soddisfatto della maglia verde (egli corre dietro al Trofeo Desgrange-Colombo ed anche un terzo posto nel Tour con i punti raddoppiati gli basterebbe per prendere una definitiva opzione), tutto avrebbe dovuto essere fatto per consolidare il secondo posto in classifica generale di Schaer. Di per se stesso questo accordo significa che i più temibili avversari di Bobet hanno ormai riconosciuto la sua supremazia. Comunque sia, gli uomini di Aled Burtin hanno cercato di mettere in atto il loro piano sin da oggi, ma il tentativo è andato male, perchè su questo terribile colle prealpino detto di Romeyère, un'aspra montagna mai scalata, l'illustrissimo Schaer ha perso piede. Per pochi chilometri, è vero, ma questo è bastato a Bobet per dargli il tempo di controbattere. All'arrivo così, fedele agli impegni di ieri, Kubler ha permesso a Schaer di vincere la volata del plotoncino che aveva già battuto il brillante Lucien Lazarides. Ciò ha valso a Fritz 30'' di abbuono che ha ridotto il suo ritardo sulla Maglia Gialla a 9'48''. Kubler, terzo, ha concesso un punto per la classifica della maglia verde, ma la sua generosità è considerevole.

Questo è l'episodio più interessante della tappa. Esso è molto significativo e ancora una volta fa rimpiangere l'assenza degli italiani, che avrebbero sicuramente avuto la loro parola da dire. Un'altra considerazione non meno importante è questa: Bobet, anche oggi, ha dovuto fare tutto da solo nel momento cruciale della tappa, e se avesse bucato o avesse avuto un guaio meccanico, non avrebbe avuto nessuno per aiutarlo. Egli dunque, nonostante la sua squadra sia l'unica ancora al completo (ma Geminiani, vittima di un foruncolo mal piazzato, sta in cattive condizioni e si teme il suo abbandono) è terribilmente solo di fronte agli svizzeri, e questa solitudine malgrado il vantaggio di 10' è forse il suo maggior avversario.

La scalata del colle della giornata ha visto ancora un altro trionfo dello spagnolo Bahamontes la cui corona di «Re della Montagna» ormai non dovrebbe essere più in pericolo. Dietro di lui, un minuscolo scalatore della Costa Azzurra andato a finire non per suo volere nei ranghi della squadra dell'Ile de France, ha vissuto la sua giornata più gloriosa e più triste insieme: egli ha nome Le Guilly. Rimasto solo in testa dopo la bucatura di Bahamontes all'inizio della discesa dal Romeyère, ha guidato la corsa dall'alto della sua piccola statura fino a pochi chilometri dall'arrivo. Ma un'improvvisa bucatura gli toglieva i mezzi morali, fisici e meccanici di vincere la tappa. Finiva così tredicesimo. Dopo il plotoncino della Maglia Gialla, al quale non aveva potuto nemmeno agganciarsi dopo la riparazione.

Sul colle stesso, a parte i due primi, abbiamo notato Bobet, Ockers, Kubler; abbiamo visto la breve «defaillance» di Schaer aiutato da Clerici. Questo vincitore del Giro d'Italia sta facendo il gregario con molta buona volontà forse per ripagare i suoi nuovi connazionali della vittoria che gli han permesso di cogliere sulle nostre strade.

Durante tutta la tappa abbiamo notato anche Mallejac, sempre presente, e Bergaud, che vuole essere decisamente la rivelazione di questo Tour, nonchè Dotto, che è un altro scalatore di buona fama nella Costa Azzurra. Egli fa parte peraltro di questa squadra del Sud-Est che si fa sempre più minacciante. Il terzetto di punta di questa squadra che oggi ha vinto anche collettivamente, è composto da Lucien Lazarides, Dotto e Vitetta, ma è soprattutto il primo quello che più piace. Autore di una magnifica rimonta e di una bella e solitaria vittoria, egli ha ottenuto la giusta ricompensa al suo spirito combattivo. Il simpatico Lucien sta facendo un ottimo Tour, e Marcel Bidot deve rimpiangere di non averlo incluso nella sua squadra. In classifica generale infine, Bauvin, che ha ceduto altro terreno, ha perso il quinto posto a favore di Dotto. Egli è quindi settimo dietro Ockers. Per il resto, nulla di nuovo.

FRANCO ROSSI

Ordine di arrivo

1) LUCIEN LAZARIDES	(Sud-Est)	5.40'43''
2) Schaer	(Svizzera)	5.42'04''
3) Kubler	(Svizzera)	5.42'08''
4) Ockers	(Belgio)	
5) Bobet	(Francia)	
6) Van Breenen	(Ol.)	
7) Clerici	(Svizzera)	
8) Mallejac	(Ovest)	
9) Rodriguez	(Sp.)	
10) Dotto	(S.E.)	
11) Bergaud	(S.-O.)	
12) Brankart	(Belgio)	

tutti col tempo di Kubler

Classifica individuale

1) BOBET	(Fr.)	ore 100.33'28''
2) Schaer	(Svizzera)	a 9'44''
3) Kubler	(Svizzera)	a 10'30''
4) Mallejac	(Ovest)	a 16'54''
5) Dotto	(Sud-Est)	a 20'04''
6) Ockers	(Belgio)	a 22'25''
7) Bauvin	(N.-E.-C.)	a 22'38''
8) Vitetta	(Sud-Est)	a 24'26''
9) Lauredi	(Francia)	a 26'15''
10) Bergaud	(S.-O.)	a 26'31''

Classifica per squadre

1) SVIZZERA	ore 301.34'11''
2) Francia	301.54'16''
3) Belgio	302.01'14''
4) Olanda	302.04'58''
5) Sud-Est	302.32'45''
6) Ovest	303.07''11''
7) Spagna	303.24'53''
8) Nord-Est-Centro	303.55'10''
9) Sud-Ovest	303.59'53''
10) Ile de France	304.25'12''
11) Luss.-Austria	308.01'44''

Prescelti da Proietti

I sei dilettanti per i mondiali

Torino, 26

Ieri, subito al termine dell'ultima «indicativa» per i dilettanti, la Commissione Tecnica dell'U.V.I. ha diramato il comunicato col quale restano convocati a Castell'Arquato (Piacenza), per l'allenamento collegiale fino al 16 agosto, i seguenti corridori: Nello Fabbri (A. S. Roma), Cleto Maule (V. C. Vicenza), Aldo Moser (U. S. Aurora, Trento), Guido Boni (U. S. Porta Romana, Firenze), Sante Ranucci (C. S. Firenze e Valerio Chiarlone (Pedale Acquese) cioè in tutto sei più le due riserve Ciolli e Zucconelli.

Provvedimenti rivoluzionari nella Federazione hockey

Riccione, 26

Il Consiglio federale della F.I.H.P., riunitosi a Riccione, ha designato Roma quale sede dei campionati del mondo di hockey su pista affidati all'Italia dalla Federazione internazionale per l'edizione del 1955. Nella riunione sono state inoltre decise: l'accentrazione nella sede federale del Comitato tecnico arbitrale e della Commissione tecnica federale, l'istituzione della Commissione impianti sportivi e l'incorporazione in seno all'attuale Commissione carte federali di una sezione legale. Al termine dei lavori, la C.F. ha deciso di riunirsi alla fine di agosto per trattare alcuni problemi oggetto della relazione presidenziale al congresso di Palermo e per procedere alla nomina di dirigenti e tecnici per le cariche resesi vacanti o di nuova istituzione.

L'Alfa Romeo "Super" omologata dalla C. S. A. I.

Milano, 26

Con recente disposizione la Commissione sportiva automobilistica ha omologato nel gruppo turismo di serie la vettura «Alfa Romeo» 1900 «super». Detta vettura potrà quindi partecipare, nella categoria, a tutte le gare nazionali ed internazionali con decorrenza dal 20 agosto 1954.

Per la Coppa d'Oro

L'imbarcazione italiana vince lo spareggio

Marstrand (Svezia), 26

Nella regata di spareggio per la Coppa d'Oro dei «sei metri» si sono incontrate l'imbarcazione italiana «Gemelli VI» e la svedese «Hoiwa». Ha vinto l'imbarcazione italiana che così risulta prima in classifica.

Oggi al bagno Ausonia

Cinque squadre in gara nella Serie C di nuoto

Stasera, con inizio alle ore 18, ed organizzato dal Cral Arsenale, avrà luogo al Bagno Ausonia il II concentramento del III girone del campionato di nuoto maschile di Serie C. La Fiamma, vincitrice del I concentramento, parte nettamente favorita ponendo la sua candidatura alla promozione in Serie B, mentre Edera e Triestina dovrebbero contendersi la piazza d'onore. Il C.U.S., come già nel I concentramento, reciterà verosimilmente il ruolo della comparsa come pure il Cral Arsenale, quest'ultimo peraltro handicapato dalla mancanza degli allievi.

La Serie A di waterpolo

Lazio-Camogli 4 a 3

Roma, 26

Stasera si è svolto nella vasca dello Stadio Torino l'incontro di pallanuoto tra la Lazio e la Rari Nantes Camogli, campione d'Italia. La partita, giocata con molto accanimento, ha visto la vittoria dei romani per 4 a 3 (primo tempo: 2 a 2). Il Camogli è stato dunque battuto nella sua doppia trasferta da entrambe le squadre romane e per quanto rimanga ancora in lizza vede compromesse le sue possibilità di conservare lo scudetto.

Puskas rivela i segreti del foot-ball ungherese

La versatilità gioca un ruolo sempre più importante nel calcio moderno

Francoforte, 26

In un articolo dapprima pubblicato sulla rivista sportiva della Germania orientale «Die neue Fussball Woche» e poi ripubblicato sulla rivista sportiva della Germania occidentale «Sport Magazin», il capitano della squadra di calcio ungherese, Ferenc Puskas, ha rivelato diversi «segreti» circa l'addestramento della sua squadra. Egli ha detto che la «versatilità» è la prima e più importante condizione per giocare con successo una partita di calcio.

«Un moderno attaccante — egli ha detto — deve pure essere un buon difensore e sono del parere che la versatilità nel nostro sport svolga un sempre più grande ruolo. Se io parlo dei metodi di addestramento ungheresi voglio dichiarare fin dall'inizio che non ci si deve attendere cose sorprendenti o rivelazioni straordinarie. Non c'è nulla di sensazionale nei nostri metodi di addestramento. Il fattore più importante nella nostra pratica è che noi ci alleniamo secondo un piano prestabilito.

«Le squadre di calcio ungheresi, di solito si allenano quattro volte la settimana: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì. Al martedì, di solito, vengono effettuati esercizi leggeri. Mercoledì e giovedì l'allenamento diventa duro e si protrae per diverse ore. Ci «scaldiamo» con scatti, salti ed altri esercizi. Poi segue l'allenamento regolare con la palla: ciascuno si esercita secondo il suo specifico programma di allenamento individuale. Uno si concentra sui colpi di testa, l'altro sull'intercettazione ed altri sul tiro esatto. Ogni movimento deve essere preciso e rapido. Cerchiamo anche di impostare un gioco artistico... bisogna imparare ad effettuare scelte fulminee di numerose variazioni, onde cogliere di sorpresa l'avversario.

«Nei nostri allenamenti spesso gli attaccanti vengono messi in posizione difensiva ed i difensori dislocati sulla linea dell'attacco. Questo perchè la versatilità svolge una parte sempre più grande nel calcio moderno. A Londra abbiamo sorpreso la squadra inglese perchè le nostre ali spesso operavano dietro i propri mediani arrestando abilmente gli attaccanti inglesi».

Puskas ha concluso dicendo che, dopo un incontro internazionale, i giocatori si riuniscono per discutere le varie fasi dell'incontro, le azioni individuali dei giocatori e le ragioni del successo o dell'insuccesso.

MENTRE STA PER CHIUDERSI IL MERCATO DEI CALCIATORI

LE NOVITA' DELLA TRIESTINA

Respinte le offerte di cinque ali in attesa forse di qualcosa di meglio - Il 2 agosto inizio della preparazione ad Ampezzo - La prova generale contro l'Udinese

Il mercato dei calciatori sta entrando nella sua fase finale. Molte squadre come il Milan, l'Inter, la Fiorentina e la Roma, hanno già completato i loro quadri ed attendono soltanto il momento più opportuno per cedere gli uomini in soprannumero. Altre invece attendono l'offerta vantaggiosa per comprare a metà prezzo. La settimana trascorsa è stata alquanto attiva. La Lazio, ad esempio, ha acquistato il suo quarto centromediano (Giovannini), che così viene ad aggiungersi a Parola, Spurio e Malacarne. E voci dalla Capitale dànno anche per probabile l'assunzione, da parte della società laziale, del centromediano bresciano Azzini!

Il Bologna ha concluso l'ingaggio del «primavera» atalantino Rota. La società petroniana cercava da tempo un difensore di tutto riposo, ed aveva allacciato contatti diretti con la Fiorentina, per Capucci, e con la Juventus per Corradi, il quale si è fatto anche vedere la scorsa settimana nella città delle due Torri. Il Bologna ad ogni modo ha stimato più vantaggioso il contratto con l'Atalanta, sicchè fin d'ora i suoi quadri possono ritenersi al completo.

Vivo malumore serpeggia a Napoli, dove i tifosi sono malcontenti dell'operato della direzione che ha concluso un solo acquisto, quello dell'ala cagliaritana Golin. I dirigenti partenopei hanno dichiarato che altri acquisti non ne faranno e che pertanto la squadra «disputerà un campionato d'attesa»; sicchè i tifosi minacciano di fare il diavolo a quattro, per esempio come quelli romanisti che, per poco, non hanno aggredito il presidente Sacerdoti.

L'Inter ha concluso la sua attività sul mercato con l'ingaggio del novarese Passarin, che faceva gola a molte squadre, tra le quali il Catania — che aveva stipulato un compromesso — sembrava il più titolato a concludere. Così la squadra campione d'Italia — e tale proclamata ufficialmente da pochi giorni — si è assicurata due mezze ali di rincalzo, il pavese Rosa e Passarin, degne di figurare tra i titolari di compagini che vanno per la maggiore. Sul serio sta facendo anche il Torino, che ha largamente rinnovato i suoi quadri, ed ora ha trasformato il prestito di Antoniotti (avuto come noto dalla Lazio) in acquisto definitivo, intendendo fare di lui l'ala sinistra titolare, dopo la partenza di Boscolo e l'acquisto dei due centravanti Bacci e Novelli. La società granata è inoltre in trattative con il Bari, al quale avrebbe in animo di cedere il giovane Pedrazzoli, avuto dalla Roma recentemente in ordine alla cessione di Giuliano e Boscolo, e il terzino Marcora che, nella stagione scorsa, non ha dato troppo felice prova delle sue capacità.

Interpidita continua ad essere invece la Juventus che, a tutt'oggi, ha concluso soltanto con l'ex romanista Bronée. Sono sempre vive le trattative con la Roma per il passaggio a quella squadra di Muccinelli e Bertuccelli, sebbene una tale eventualità abbia ben poche probabilità di giungere a conclusione. Una bomba è scoppiata in questi giorni a Genova, dove circolava la voce che le nozze tra la Sampdoria e Nyers, di anno in anno rimandate, sarebbero alfine state celebrate. La direzione della Sampdoria ha invece smentito la notizia, così come quella di un probabile acquisto di Vivolo.

Tra le cose rilevanti, vanno annoverate le cessioni di Magli, dalla Fiorentina al Verona, e di Giaroli, il formidabile terzino palermitano, appunto dal Palermo al Lanerossi Vicenza. Il quale Vicenza ha condotto un'ottima campagna acquisti (alquanto dispendiosa) nel corso della quale ha concluso degli ottimi contratti con i legnanesi Motta e Manzardo, con il milanista Moro ed ora con il terzino Giaroli, allestendo così una squadra che molto probabilmente arriverà alla promozione nella massima categoria. Sempre in argomento, in questi giorni era stata diffusa nel Veneto, e data per certa con cubitali annunci di giornale, la notizia del passaggio del portiere alabardato Nuciari alle file del Lanerossi. La direzione della Triestina ha categoricamente smentito la «voce».

Per quel che riguarda la compagine alabardata, risulta che sono pervenute ad essa delle offerte da parte di varie società che intenderebbero cederle l'ala che la Triestina cerca. Così il Milan ha offerto il suo Radaelli, il Marzotto ha cantato le lodi dei suoi Grisa e Ruffinoni; il Como ha messo sul tappeto Campodallorto, recentemente avuto dalle... riserve del Catania, e il Napoli ha offerto Masoni che ha fatto il rincalzo di Savioni nelle file del Novara, in qualità di prestito. Su questi nominativi, che come si vede non sono di primo piano, la Triestina neppure è entrata nell'ordine di idee di riflettere, segno evidente che si desidera qualcosa di meglio.

Intanto la direzione della Triestina ha diramato agli atleti in forza la rituale convocazione. Il termine fissato è il 2 di agosto. Per quella data, tutti i giocatori saranno presenti, anche quelli che vengono da più lontano, tranne naturalmente Curti che ha annunciato come noto il suo arrivo per il giorno 5 del prossimo mese. Telegraficamente, ha risposto all'appello anche Jensen, il quale ha comunicato ai suoi dirigenti di essere in condizioni di perfetta salute e di non risentire in alcun modo dell'incidente di gioco patito a Parigi, giocando con il Saint Etienne.

L'inizio della preparazione verrà curato dall'allenatore Feruglio e dal professore di ginnastica che, assieme al massaggiatore, accompagneranno ad Ampezzo gli atleti della «rosa». Risulta che Ampezzo, con in testa il suo sindaco, si prepara fin d'ora a ricevere cordialmenet i giocatori alabardati e, nella ridente cittadina della Carnia, viva è l'attesa per l'importante avvenimento. Per quel che riguarda i reingaggi, i dirigenti della Triestina hanno ragione di ritenere che non vi saranno difficoltà, anche perchè i giocatori hanno mostrato di possedere il senso delle proporzioni e dell'equilibrio. Con apprezzabile decisione la Triestina conta di mantenere il premio di reingaggio da corrispondere ai giocatori entro certi limiti, con scopi evidentemente moralizzatori dell'ambiente calcistico; mentre è allo studio, e vicino alla pratica attuazione, un interessante progetto che prevede un premio finale «di classifica», da corrispondere a ciascuno dei giocatori a seconda del piazzamento ottenuto in campionato. Cosa assai più logica dei reingaggi, in quanto tende evidentemente a premiare il merito e non... la firma.

Apprendiamo inoltre che, la domenica precedente la «prima» di campionato, la Triestina ospiterà l'Udinese allo stadio di Valmaura per la prova generale.

L'avversario di Mitri pugilatore appena mediocre

Una scialba carriera coronata dall'immeritata vittoria sul campione d'Europa - Nel mese di marzo Hazell ha conosciuto l'ebrezza del k.o.

Domani sera a Roma Tiberio Mitri risalirà sul medesimo quadrato sul quale, in poco più di sessanta secondi, conquistò il titolo di campione d'Europa dei pesi medi facendo fuori ad una velocità degna di «Joe Fulmine» l'ex campione del mondo Randolph Turpin allora titolare europei dei medi.

Questa volta Mitri non combatterà per difendere il titolo nè, tanto meno, per conquistarne uno maggiore ma semplicemente per levarsi un sassolino dalla scarpa costituito da una sconfitta ai punti subita a Londra un paio di mesi fa ad opera dell'inglese Hazell, sconfitta che anche buona parte della stampa inglese non riconobbe giusta ma che comunque è rimasta il, a macchiare il record recentemente rimesso a nuovo del pugilatore triestino.

Chi è Gordon Hazell? Nella più aggiornata graduatoria inglese dei pesi medi Hazell figura al secondo posto preceduto dal ventiduenne Johnny Sullivan col quale a settembre dovrà incontrarsi per il titolo britannico della categoria, lasciato recentemente vacante da Turpin passato a militare fra i medio-massimi. Gordon Hazell ha 26 anni (due meno di Mitri) essendo nato a Bristol il 19 marzo 1928. E' la prima volta che varca la Manica per combattere fuori della natia Inghilterra, difficile perciò farsi una idea chiara del suo valore mancando i termini di confronto con i migliori pari peso europei.

Si tratta di un buon pugile ma non di un fuori classe. Possiede una buona potenza di pugno, un temperamento di primissimo ordine e un discreto bagaglio di cognizioni tecniche. Combatte da quattro anni come professionista. Ha battuto, molte volte prima del limite, pari peso di buona levatura ma non ha mai incontrato autentici campioni e quando lo ha fatto è stato fermato. Il negro americano Bobby Dawson, quello stesso che ha battuto il nostro Fontana a Milano, ha battuto due volte ai punti Hazell. Nel marzo scorso si battè con Sullivan per il diritto di incontrare Turpin per il titolo britannico dei pesi medi. Hazell, dopo aver brillantemente condotto in suo favore l'incontro per dieci riprese, all'undicesima venne centrato in pieno da un preciso e tremendo destro che gli costò la prima sconfitta per k.o. della sua carriera.

Questo è l'avversario che Tiberio Mitri si appresta ad affrontare. Non riteniamo il caso di fare dei pronostici perchè vagliati i precedenti dell'incontro di Londra, le attuali aspirazioni di Mitri, l'inglese Hazell non dovrebbe costituire un pericolo per l'attuale campione d'Europa. In ogni modo domani sera anche noi, sebbene lontani, potremo vedere Mitri all'opera poichè questa volta il combattimento verrà teletrasmesso. L'organizzatore inglese Jack Solomons ha preannunciato il suo arrivo a Roma per presenziare al combattimento.

CAMILLO CARDO

In volo a Roma

Roma, 26

Gordon Hazell, è giunto oggi alle 14 all'aeroporto di Ciampino in volo da Londra. All'arrivo Gordon Hazell ha detto di sentirsi «in ottime condizioni di salute». Richiesto di esprimere le sue speranze sull'incontro Hazell ha detto: «La boxe è come il tempo: oggi è bello e domani potrebbe piovere; nessuno lo sa. Farò del mio meglio e cercherò di vincere».

L'incontro teletrasmesso

Una parte della riunione romana sarà teletrasmessa su tutte le stazioni, ad eccezione della zona di Roma, dalle 22.30 in poi. L'incontro Mitri-Hazell avrà inizio alle 23, purchè quelli precedenti siano giunti al limite delle riprese fissate. In questo caso i telespettatori potranno vedere anche la seconda parte dell'incontro che precede quello di Mitri, vale a dire il combattimento fra i pesi medi D'Ottavio e il francese Entringer.

Concesso a Spikofski il visto di soggiorno

Torino, 26

Ieri il Ministro degli Interni ha fatto pervenire alla Questura di Torino il nulla-osta per il soggiorno in Italia del calciatore tedesco Spikofski.

La mezz'ala tedesca potrà quindi rimanere in Italia fino al termine dal campionato prossimo. Il permesso del Ministero potrà naturalmente essere rinnovato alla scadenza. Lo Spikofski aspetta ora che la Federcalcio gli conceda il tesseramento per poter vestire la maglia granata.

Mannucci alla Juventus

Torino, 26

E' stato definito oggi il passaggio nelle file della Juventus dell'attaccante della Pro Patria Mannucci. Il giocatore è atteso a Torino nei prossimi giorni per la visita di controllo.

La finale della Davis

Svezia-Francia 5 a 0

Parigi, 26

La finale della zona europea di Coppa Davis si è conclusa con il trionfo della Svezia sulla Francia per 5 vittorie a zero. Ecco i risultati dei singolari odierni: Bergelin (Sve.) batte Remy (Fr.) 6-2, 6-3, 6-8, 6-4; Davidson (Sve.) batte Haillet (Fr.) 6-4, 6-4, 4-6, 6-3.

Corso di preparazione alla pallacanestro

Questa sera, con inizio alle ore 18, nella palestra della Ginnastica Triestina, gli allenatori Zar e Lenghi inizieranno il corso di preparazione con gli esercizi fondamentali della pallacanestro, riservato ad allievi compresi fra i 12 e i 14 anni. Il successo delle iscrizioni, giunte in numero discreto nonostante la stagione poco propizia, assicura un felice esito della iniziativa, intesa ad avviare allo sport cestistico elementi giovanissimi che abbiano dimostrato particolari attitudini fisiche assieme alla passione per tale attività.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito della S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

Ecco i premi!

del grande concorso **AGIPGAS**

L'assegnazione dei premi era abbinata al 3° TROFEO AUTOMOBILISTICO SUPERCORTEMAGGIORE che si è disputato il 27 e 28 giugno scorsi sul percorso Cortemaggiore-Merano ed al quale erano iscritti oltre 400 concorrenti. Il concorso era riservato a tutti gli utenti vecchi e nuovi dell'AGIPGAS, che avevano acquistato almeno una bombola dell'unico gas liquido del sottosuolo italiano, fra il 1° dicembre 1953 e il 31 maggio 1954.

Hanno vinto i primi 50 premi

N. d'ord.	N. tagliando	Zona
1	N 60632	Foggia
2	T 76648	Perugia
3	R 00672	Lecce
4	N 04676	Pistoia
5	M 65837	Cagliari
6	O 18590	Catania - Messina
7	A 99671	Catania - Messina
8	T 34406	Siracusa
9	M 23595	Roma
10	Q 52724	Palermo
11	B 05677	Siracusa
12	M 99771	Firenze
13	H 12784	Imperia
14	I 03775	Iesi
15	L 01773	Trieste
16	R 58430	Roma
17	S 35607	Ivrea - Aosta
18	C 18490	Catania e Messina
19	R 46518	Spoleto
20	S 01673	Venezia
21	Q 40812	Lonigo
22	G 87559	Torino
23	O 06678	Catania - Messina
24	F 99571	Rovigo
25	C 26798	Catania - Messina

N. d'ord.	N. tagliando	Zona
26	P 56728	Catania - Messina
27	D 73745	Siracusa
28	B 49721	Palermo
29	S 11783	Ferrara
30	F 31703	Milano
31	E 58730	Lugo
32	Z 98470	Thiene
33	D 87459	Siracusa
34	I 73445	Foggia
35	G 55427	Schio
36	Q 42614	Torino
37	H 36608	Portoferraio
38	Q 54526	Palermo
39	P 24596	Napoli
40	S 79651	Palermo
41	V 20792	Napoli
42	L 15487	Genova
43	D 29701	Agrigento
44	D 97569	Cosenza
45	L 79751	Napoli
46	F 85857	Gorizia
47	O 16788	Catania - Messina
48	O 42414	Catania - Messina
49	C 60732	Bari
50	P 14486	Bari

L'elenco completo dei tagliandi vincenti è esposto presso tutti i concessionari e distributori AGIPGAS.

ASSEGNATI 5.000 PREMI PER UN TOTALE DI 70 MILIONI

- 10 milioni in oggetti a scelta del vincitore del 1° premio
- 6 milioni in oggetti a scelta del vincitore del 2° premio
- 4 milioni in oggetti a scelta del vincitore del 3° premio
- Automobile ALFA ROMEO 1900 ai vincitori del 4° e 5° premio
- Automobile FIAT BELVEDERE 500 ai vincitori dal 6° al 15° premio
- Motorscooter Lambretta ai vincitori dal 16° al 30° premio
- Frigorifero del valore di circa Lire 125.000 ai vincitori dal 31° al 50° premio
- Cucina a gas del valore di circa Lire 75.000 ai vincitori dal 51° al 100° premio
- Cucina a gas del valore di circa Lire 50.000 ai vincitori dal 101° al 250° premio
- Scalda acqua del valore di L. 25.000 ai vincitori dal 251° al 500° premio
- Stufa a gas del valore di circa L. 12.000 ai vincitori dal 501° al 1000° premio
- Batteria da cucina in alluminio del valore di circa L. 5.000 ai vincitori dal 1001° al 2000° premio
- Saponi della Ditta Banfi Chiozza & Turchi, per il valore di circa L. 3.000 ai vincitori dal 2001° al 5000° premio

buona fortuna

all'insegna del Gatto a 3 zampe

Agipgas

Il nuovo marchio AGIPGAS il gas liquido del sottosuolo italiano